DAL 1887

IL GAZZETTINO

€ 1,20
ANNO 135 - N° 102

il Quotidiano del NordEst

Venerdì 30 Aprile 2021

FRIULI

www.gazzettino.it

Friuli
Comuni montani senza internet Il caso arriva all'Unione europea
Lanfrit a pagina IX

Motociclismo
L'Aprilia pensa in grande: scuderia ufficiale e (forse) Dovizioso
Drudi a pagina 20

Mostra del cinema
Serena Rossi sarà la madrina «Riporterò il sorriso a Venezia»
Pavan a pagina 16

Venezia-prefettura: scontro sul coprifuoco

▶Il Comune: si può stare al ristorante fino alle 22 Poi scatta la retromarcia

A livello nazionale l'interpretazione sul coprifuoco ha portato allo scontro tra la ministra Gelmini e il Viminale. Finita lì, sembrava. E invece ecco la proiezione in chiave veneziana con la medesima situazione d'impasse tra istituzioni, questa volta Comune e Prefettura. Con un plateale dietrofront dell'amministrazione locale. A riaprire la discussione, infatti, è stato un comunicato stampa di ieri mattina del Comune di Venezia. «Come concordato nel Comitato provinciale di Ordine e Sicurezza pubblica - commentava nella nota l'assessore al Commercio Sebastiano Costalonga - si chiarisce che i clienti degli esercizi potranno rimanere nell'esercizio di ristorazione fino alle ore 22 e avranno pertanto il diritto di rientrare presso la propria abitazione anche dopo il termine delle ore 22 facendo il percorso più breve tra l'esercizio e l'abitazione stessa». Ma alla fine è arrivata l'interpretazione "vera" della prefettura: tutti già a casa alle 22.

Tamiello a pagina 3

TAVOLINI Sul Canal Grande

Numeri & colori
Veneto giallo per altri 7 giorni ma cresce l'indice di contagio

Venerdì, giornata di "colori" per le Regioni, ma il Veneto è tranquillo: per un'altra settimana resterà "giallo". «Sì, saremo ancora gialli, ma non c'è niente da far festa», ammonisce il governatore Luca Zaia, annunciando che l'indice di trasmissione del contagio in sette giorni è sensibilmente aumentato: venerdì scorso era 0.71, adesso è 0.86. La paura è di tornare in arancione.

Vanzan a pagina 2

Crisanti: «Io indagato? Assurdo»

▶Lo scienziato sotto inchiesta per diffamazione della sanità veneta. Ecco le carte. Lui: «Incredibile». E cita Galileo

Il caso tamponi
E il professore rifiutò di dare il suo studio anche al Cts

«Appena avrò finito di scrivere l'articolo scientifico sarà mia premura condividerlo come ho sempre fatto». Così rispose il professor Andrea Crisanti al coordinatore del Comitato scientifico veneto, Mario Saia, che dopo l'ennesima intervista dello scienziato chiedeva lumi sullo studio sui tamponi rapidi. Lo scambio di mail risale al 1° maggio ed è indicativo dei rapporti non proprio idilliaci all'interno del Cts, che rispecchiano poi la frattura tra la Regione e il docente universitario.

Vanzan a pagina 5

Cos'hanno in comune Andrea Crisanti e Galileo Galilei? Non solo la cattedra a Padova, secondo il direttore dell'unità operativa di Microbiologia e Virologia, ma anche le attenzioni della magistratura, che nel caso del padre della scienza moderna si chiamava Tribunale dell'Inquisizione. «Non ci voglio credere e mi sembra assurdo. È dai tempi di Galileo che una procura non si occupa di giudicare un articolo scientifico», ha affermato ieri l'autore del discusso studio sui tamponi antigenici, indagato a Padova per l'ipotesi di diffamazione dopo una segnalazione di Azienda Zero. Aperto all'inizio di marzo, il fascicolo si affianca all'inchiesta avviata proprio sull'attendibilità dei test rapidi e riguarda le numerose dichiarazioni rese da Crisanti. «Si stanno coprendo di ridicolo con questa denuncia», dice lo scienziato.

Pederiva a pagina 5

Le misure Diritti balneari: il governo sceglie di non decidere

Spiagge, concessioni: un altro rinvio

Bassi e Di Branco alle pagine 6 e 7

L'analisi
Ci servono riforme vere non un libro dei sogni

Paolo Balduzzi

Una delle ragioni per cui dovremmo ringraziare Mario Draghi (e, non dimentichiamolo, l'Unione Europea) è di averci mostrato quante cose si possono fare con 248 miliardi di euro. È all'incirca questo il conto delle spese previste nei prossimi cinque anni per trasformare il nostro Paese, per sanare le sue ferite, per tornare a crescere come non facciamo da decenni.

Centinaia di miliardi spalmati su 336 pagine, 16 componenti, 6 missioni, 4 riforme di contesto e 3 priorità trasversali di un Piano nazionale di ripresa e resilienza decisamente, e giustamente, ricco e ambizioso. Talmente ambizioso da rischiare di restare un libro dei sogni. Ma il realismo, bisogna ammetterlo, non manca al premier. Dalle sue parole è evidente come gli siano ben noti i mali del Paese e i suoi limiti. Non a caso quindi il primo capitolo del Piano è proprio dedicato alle famose riforme di contesto che servono a questo Paese anche più dei tanti miliardi previsti: la giustizia, la burocrazia, la concorrenza, il fisco.

Si tratta di un fardello che impedisce al Paese di crescere e che più volte la Commissione europea ha inserito tra le raccomandazioni inviate ogni anno all'Italia – e sempre ignorate - in sede di approvazione della legge di bilancio. L'effetto di tutto ciò è mirabilmente descritto in una frase che apre il Pnrr. La frase è la seguente: «Tra il 1999 e il 2019, il Pil in Italia è cresciuto in totale del 7,9 per cento. (...)

Continua a pagina 23

Anche Bergamin si arrende ma vuole evitare il carcere

Sono tornati tutti in libertà, pur se con diverse restrizioni fra cui il divieto di lasciare il territorio francese, i 9 ex terroristi italiani posti in stato di fermo nell'ambito dell'operazione "Ombre Rosse". Da mercoledì prossimo, via ai processi che dovranno decidere sulla richiesta di estradizione dell'Italia nei loro confronti. Già liberi anche Luigi Bergamin e Raffaele Ventura, due dei tre sfuggiti al blitz di mercoledì, che hanno deciso di costituirsi, recandosi direttamente e in compagnia dei loro avvocati al Palazzo di Giustizia.

Pederiva a pagina 11

Il libro
Da Gori a Dozier gli anni di piombo a Nordest

Esce in libreria in questi giorni il volume "Cronache di Piombo" del giornalista Adriano Favaro, che ricostruisce il clima, l'ansia e la paura di un periodo drammatico della nostra storia recente.

Favaro a pagina 15

REDAZIONE: via Torino 110 - 30172 Venezia Mestre - Tel. 041.665.111
*Il prezzo degli abbinamenti è aggiuntivo al prezzo de "Il Gazzettino" e fino ad esaurimento. La promozione è valida solo per l'area della provincia di edizione. Spedizione in abbonamento postale: DL 353/03 (conv. in L. n. 46 del 27/02/04) art. 1 comma 1, VE * "La Serenissima e le epidemie" + € 8,90 * "Serenissima: Anno Zero - vol. 4" + € 7,90

La lotta al Covid

Il Veneto rimane "giallo" ma i contagi aumentano

▶L'indice Rt in una settimana è salito da 0.71 a 0.86
Zaia: «Sabato e domenica rischio assembramenti»

▶Vaccini, obiettivo 43mila iniezioni al giorno
A metà maggio visita del commissario Figliuolo

LA GIORNATA

VENEZIA Venerdì, giornata di "colori" per le Regioni, ma il Veneto è tranquillo: per un'altra settimana resterà "giallo". «Sì, saremo ancora gialli, ma non c'è niente da far festa», ammonisce il governatore Luca Zaia, annunciando che l'indice di trasmissione del contagio in sette giorni è sensibilmente aumentato: venerdì scorso era 0.71, adesso è 0.86. Se si raggiunge quota 1 il passaggio in arancione è automatico.

Di qui l'invito del presidente della Regione: vanno rispettate le distanze di sicurezza, bisogna usare la mascherina, detergersi le mani. «Qualche assembramento da spritz si è visto, la prova del nove l'avremo questo fine settimana», dice Zaia che con l'assessore Manuela Lanzarin anticipa i dati che oggi saranno valutati dalla Cabina di regia del ministero della Salute e dell'Istituto superiore di sanità. Rt 0.86, incidenza dei contagi 129 su 100mila abitanti e quindi ben sotto la soglia di 250, percentuale di occupazione delle Terapie intensive al 18% contro il limite del 30%, mentre nelle aree non critiche si è al 17% quando la soglia è al 40%. Insomma, gialli per un'altra settimana. Dopo, si vedrà. Il quotidiano bollettino ha fornito intanto un quadro in evidente miglioramento: un altro migliaio di positivi (1.021) e altri 13 vittime, ma gli ospedali continuano a svuotarsi, 15 i posti letti liberati nelle aree non critiche più uno in rianimazione.

LA PROFILASSI

Per quanto riguarda la campagna di vaccinazione, tra due settimane, il 13 maggio, il commissario generale Francesco Paolo Figliuolo sarà in visita in Veneto. «Gli faremo vedere le efficienze della nostra sanità», ha detto Zaia. La preoccupazione dei giorni scorsi per la carenza di sieri è venuta meno: le forniture adesso sono pressoché regolari, tanto che Zaia ha fissato l'obiettivo di effettuare 43mila somministrazioni al giorno. Mercoledì, tanto per fare un confronto, ne sono state fatte 31.123. Un target ambizioso che si concilia con le forniture di farmaci: quasi 400mila dosi tra quelle già stoccate (53.941 AstraZeneca, 10.236 Johnson & Johnson, 34.797 Moderna, 169.521 Pfizer) e quelle in arrivo (151.100 AstraZeneca, 12.800 Johnson & Johnson, 20.500 di Moderna), senza contare che la settimana prossima è previsto un carico eccezionale: 356.390 dosi il 3 maggio, 201.490 il 10 maggio, 222.750 il 17 maggio.

«CI SONO 64MILA POSTI DISPONIBILI PER I SESSANTENNI L'INVITO È DI PRENOTARE IL PRIMA POSSIBILE»

PRENOTAZIONI

Nella giornata di mercoledì le piattaforme on line delle Ulss hanno ricevuto 100.000 prenotazioni per le vaccinazioni. Zaia ha rinnovato l'appello ai veneti di età compresa tra i 60 e i 69 anni, che proprio ieri hanno iniziato a vaccinarsi: «Ci sono ancora 64mila posti disponibili, prenotate il prima possibile, è vero che c'è posto fino al 19 maggio ma non aspettate gli ultimi giorni». Il motivo: «Vorremmo passare il prima possibile alla fascia 50-59 anni. Questo significa che potremmo portare i 40enni a vaccinarsi prima dell'estate». Se per gli under 60 gli unici vaccini utilizzabili sono Pfizer e Moderna, c'è da capire cosa succederà con AstraZeneca visto che l'Unione Europea ha deciso di non rinnovare i contratti di fornitura con il farmaco anglosvedese: «Devono fare chiarezza sui richiami o se si debbono fare vaccini con terzi», ha detto il presidente della Regione.

IL BILANCIO

Su una platea vaccinale di 4.198.022 veneti (non vanno considerati gli under 16), a ieri mattina 491.659 risultano aver avuto sia la prima dose che il richiamo, mentre 1.081.327 hanno avuto la prima dose. E veniamo alle categorie: hanno avuto almeno una dose il 95% degli over 80, il 67,1% della fascia di età 70-79 anni, il 65,2% dei disabili, il 52,7% dei vulnerabili. Per quanto riguarda le farmacie, l'accordo è stato firmato, ma non è ancora possibile effettuare la somministrazione del siero. In farmacia, per ora, si può solo prenotare un posto nei Centri vaccinali.

Alda Vanzan

Le pagelle

Promossa anche la Puglia

▶Con ogni probabilità da lunedì prossimo l'Italia avrà un'altra Regione in giallo: la Puglia. Altre quattro dovrebbero restare in fascia arancione (Calabria, Sicilia, Basilicata e la Sardegna che lascerebbe il rosso) mentre la Valle d'Aosta è in bilico fra arancione e rosso. La decisione sarà presa oggi, come tutti i venerdì dalla Cabina di Regia e ratificata dal ministro Speranza.

Al Ferro Fini

Il presidente Ciambetti positivo

▶VENEZIA Il presidente del consiglio regionale del Veneto, Roberto Ciambetti (Lega) è risultato positivo al Covid-19. «Ho avuto un fortissimo raffreddore, ma non sto male», ha detto Ciambetti che martedì dovrà rinunciare alla presenza in aula per la seduta dell'assemblea legislativa. E non potrà partecipare neanche alla riunione della Quinta commissione Sanità con il governatore Luca Zaia. Prima di Ciambetti a Palazzo Ferro Fini sono risultati positivi lo speaker dell'opposizione Arturo Lorenzoni, gli assessori Elisa De Berti, Federico Caner e Francesco Calzavara, il capogruppo della Lega Giuseppe Pan, i consiglieri Joe Formaggio, Sonia Brescacin, Giulio Centenaro, Elisa Cavinato, Tommaso Razzolini.
(al.va.)

I colori delle Regioni

giallo rischio medio
arancione rischio medio-alto
rosso rischio alto

Le Regioni in bilico
giallo-arancione
rosso-arancione

La situazione attuale

La situazione possibile da lunedì

L'Ego-Hub

Cerimonie, luna park, centri benessere Ecco le nuove regole per la ripartenza

LE PROPOSTE

VENEZIA Dopo essersi occupate la settimana scorsa di ristorazione, palestre, piscine, strutture termali, cinema, spettacoli dal vivo, attività turistiche, congressi e grandi eventi, le Regioni adesso si sono dedicate alle cerimonie, ai parchi tematici, ai centri culturali e ricreativi, ai centri benessere. "Linee guida per la ripresa delle attività economiche e sociali" è il titolo del dossier che la Conferenza delle Regioni presieduta da Massimiliano Fedriga ha spedito al Governo. «Non c'è solo la richiesta di riaprire - ha detto l'assessore del Veneto, Manuela Lanzarin - ma anche di anticipare le riaperture. Ad esempio: i centri commerciali subito, i parchi tematici dal 1° giugno anziché dal 1° luglio». Il via libera, però, potrà arrivare solo dal Governo.

CERIMONIE

I protocolli per banchetti, matrimoni e congressi ricalcano quelli adottati nel 2020. Tra le indicazioni quella di "mantenere l'elenco dei partecipanti per un periodo di 14 giorni"; di "riorganizzare gli spazi, per garantire l'accesso alla sede dell'evento in modo ordinato, al fine di evitare assembramenti di persone e di assicurare il mantenimento di almeno 1 metro di separazione tra gli utenti"; "disporre i tavoli in modo da assicurare il mantenimento di almeno 1 metro di separazione tra i clienti di tavoli diversi negli ambienti al chiuso (estendibile ad almeno 2 metri in base allo scenario epidemiologico di rischio) e di almeno 1 metro di separazione negli ambienti all'aperto (giardini, terrazze, plateatici, dehors)".

MA PALAZZO BALBI SOSPENDE LE DIRETTIVE PER LE VISITE NELLE CASE DI RIPOSO: «CI SARANNO INDICAZIONI VALIDE PER TUTTA ITALIA»

CENTRI BENESSERE

Nei centri benessere gli ospiti devono sempre indossare la mascherina nelle aree comuni al chiuso, mentre il personale è tenuto all'utilizzo della mascherina sempre in presenza dei clienti e comunque in ogni circostanza in cui non sia possibile garantire la distanza interpersonale di almeno un metro. In particolare, per i servizi che richiedono una distanza ravvicinata, l'operatore deve indossare la visiera protettiva e mascherina Ffp2 senza valvola.

LA PROTESTA La manifestazione a Venezia del settore wedding

LUNA PARK E PARCHI

Le Regioni hanno elaborato le linee guida anche per i luna park e i parchi tematici, ipotizzando sistemi di prenotazione online e il registro delle presenze per una durata di 14 giorni. Se, come nei parchi avventura, viene praticata attività fisica, la distanza interpersonale dovrà essere di almeno 2 metri.

CASE DI RIPOSO

Nel frattempo, il Veneto ha sospeso le direttive per la riapertura al pubblico delle case di riposo: «A parte il fatto che molte Rsa hanno già allentato le restrizioni avendo gli ospiti vaccinati - ha detto Lanzarin - la decisione di sospendere l'applicazione delle regole che avevamo concordato con le categorie è stata presa dopo che la Regione Lombardia ha avanzato la richiesta di uniformare le direttive a tutto il Paese, sollevando però anche la questione di una norma nazionale che non è mai stata abrogata: quella che demanda ai direttori sanitari delle Rsa l'accoglienza dei visitatori».
(al.va.)

LA SCHEDA

1 La linea Gelmini

«Chi va a cena fuori può stare seduto al tavolo fino alle 22 e poi, una volta uscito dal locale, tornare a casa senza il rischio di sanzioni». Parola del ministro per gli Affari regionali Maria Stella Gelmini

MINISTRA AGLI AFFARI REGIONALI
Maria Stella Gelmini

2 L'altolà del Viminale

All'indomani delle parole di Maria Stella Gelmini, il 25 aprile l'altolà del sottosegretario all'Interno Carlo Sibilia: «La legge prevede il ritorno a casa alle 22»

SOTTOSEGRETARIO ALL'INTERNO
Carlo Sibilia

3 La direttiva veneziana

Nel disciplinare la mobilità a Venezia, il Comune sposa il «coprifuoco alla Gelmini»: niente multe a chi sta rientrando dalla cena. Ma in serata la prefettura precisa: tutti a casa alle 22.

Venezia fa retromarcia: tutti a casa entro le 22

▶Scontro tra Prefettura e Comune sull'orario di inizio del coprifuoco

▶No all'interpretazione che consentiva di stare al ristorante fino all'ultimo

IL CASO

VENEZIA A livello nazionale l'interpretazione sul coprifuoco ha portato allo scontro tra la ministra Gelmini e il Viminale. Finita lì, sembrava. E invece ecco la proiezione in chiave veneziana con la medesima situazione d'impasse tra istituzioni, questa volta Comune e Prefettura. Uno sgarro diplomatico risolto solo in serata, con un plateale dietrofront dell'amministrazione locale. A riaprire la discussione, infatti, è stato un comunicato stampa di ieri mattina del Comune di Venezia. «Come concordato nel Comitato provinciale di Ordine e Sicurezza pubblica - commentava nella nota l'assessore al Commercio Sebastiano Costalonga - si chiarisce che i clienti degli esercizi potranno rimanere nell'esercizio di ristorazione fino alle ore 22 e avranno pertanto il diritto di rientrare presso la propria abitazione anche dopo il termine delle ore 22 facendo il percorso più breve tra l'esercizio e l'abitazione stessa. Un'interpretazione chiara della norma che cittadini ed esercenti aspettavano». Un'interpretazione che secondo il comandante generale della polizia locale di Venezia Marco Agostini, non correrebbe il rischio di sconfinare verso un pericoloso lasciapassare serale generale. «Faremo una verifica con lo scontrino e con i ristoratori. Le persone dovranno dimostrare però che stanno percorrendo il tragitto più breve per rientrare a casa». Un deja vu, perché le parole di Costalonga sembravano le stesse di qualche giorno fa della ministra Maria Stella Gelmini: «Voglio chiarire un punto - aveva dichiarato - chi va a cena fuori può stare tranquillamente seduto al tavolo fino alle 22 e poi, una volta uscito dal locale, far ritorno a casa senza alcun rischio di ricevere sanzioni». Un fulmine a ciel sereno, ben gradito da ristoratori e clienti. Ma la gioia era durata (appunto) giusto il tempo del lampo, visto che il Viminale si era affrettato subito a smentire. E la versione lagunare non ha avuto vita molto più lunga.

LA DIVERGENZA RICALCA QUELLA AVVENUTA TRA IL MINISTRO GELMINI E IL VIMINALE IN SERATA ARRIVA IL CHIARIMENTO

SMENTITA E DIETROFRONT

Allora era stato il sottosegretario all'Interno Carlo Sibilia a strigliare la ministra («La legge e la circolare del Viminale sono chiari. Il ritorno a casa è previsto proprio alle 22, anche per chi cena all'aperto: se c'è qualcosa da dire sugli aspetti di sicurezza non è il caso lo faccia la ministra degli Affari regionali»), mentre questa volta a richiamare all'ordine il Comune è dovuto intervenire il prefetto di Venezia Vittorio Zappalorto, che ha subito smentito la versione interpretativa del coprifuoco variabile. «Durante il Cosp - ha precisato- si è detto esattamente il contrario: le 22 deve rimanere un orario da rispettare tassativamente. E faccia attenzione Costalonga a diffondere notizie di questo genere tra i suoi cittadini, perché le forze di polizia hanno l'ordine di multare dalle 22 in poi». E in serata è arrivato anche il cambio di rotta del Comune: «Tale prima interpretazione, non avendo ancora ricevuto il vaglio e l'approvazione del Comitato provinciale per l'ordine e la sicurezza pubblica, non poteva già essere ritenuta applicabile alle attività. Il tema è stato definito con chiarezza in data odierna dalla Prefettura precisando che allo stato, e fino a diversa disposizione governativa, coloro che desiderano cenare al ristorante devono comunque far rientro alla propria abitazione entro le ore 22 senza eccezione alcuna». Per ora, quindi, meglio alzarsi un po' prima da tavola.

Davide Tamiello

VENEZIA Tavolini all'aperto lungo un canale, ma visto il clima ancora vuoti (FOTOATTUALITÀ)

L'Ulss Dolomiti agli infermieri: «Il vaccino o la sospensione»

L'ULTIMATUM

BELLUNO Dialogo finito: l'Ulss 1 Dolomiti di Belluno passa al contrattacco. Se fino a una settimana fa, sulla questione dei no-vax in ambito sanitario, la strategia consisteva nel proporre incontri e spiegare i benefici del vaccino, ora le cose sono cambiate. A 4 mesi dall'inizio della campagna vaccinale arriva un aut-aut secco: o ti vaccini o fornisci una spiegazione ragionevole (patologie, infezione da covid-19...) del tuo rifiuto. Il cambio di passo dell'Ulss Dolomiti è radicale e sono già state inviate le lettere che danno 5 giorni ai dipendenti per mettersi in regola o dare spiegazioni plausibili. All'inizio i dipendenti dell'Ulss 1 Dolomiti che avevano rifiutato la dose erano circa il 5%, ovvero 150 su 3mila. Il dato poi è sceso e non viene fornita una cifra precisa, al momento. «Piano piano arrivano gli esitanti – spiega il direttore del Dipartimento di Prevenzione, Sandro Cinquetti – Noi continuiamo a vaccinarne. Sono convinto che grazie alla lettera si arriverà alla vaccinazione di quasi tutto il personale sanitario».

OBBLIGO

L'obbligo vaccinale per "gli esercenti le professioni sanitarie e gli operatori di interesse sanitario" è scattato con il decreto 44 del primo aprile. Dopo di che la Regione ha incrociato i dati dei dipendenti di ciascuna Ulss con la lista dei vaccinati e così sono emerse le persone che, per un motivo o per un altro, hanno rifiutato il vaccino. Scaduti i 5 giorni, vengono fissati gli appuntamenti. Coloro che non si presentano o che, per motivi personali, non vogliono vaccinarsi riceveranno altre due lettere. La prima dall'Ulss Dolomiti che li sospenderà dal servizio fino al 31 dicembre (o fino a quando decideranno di vaccinarsi). La seconda dall'Ordine di appartenenza che li estrometterà per lo stesso periodo dall'Albo. «Ho già predisposto le lettere di sospensione dall'Ordine» conferma Luigi Pais Dei Mori, presidente dell'Opi (Ordine professioni infermieristiche) di Belluno. «La scelta è una sola, cambiare mestiere - afferma il presidente degli infermieri -. Il tempo della discussione è finito. Non ti vaccini? Significa, nel nostro caso, che la persona interessata non potrà fare l'infermiere. Lo metteranno a fare le pulizie? A rispondere al telefono? Deciderà l'Ulss. Ma non dovrà essere un pericolo per gli altri».

LETTERA AI DIPENDENTI: CINQUE GIORNI PER METTERSI IN REGOLA. RISCHIANO ANCHE L'ESTROMISSIONE DALL'ORDINE

Davide Piol

Lo scontro politico

Zaia: «Con i test rapidi scoperti più positivi che con i molecolari»

▶Il governatore cita i dati contro le accuse di Crisanti: «Fu scelta tecnica, non politica»

▶I deputati del Pd chiedono al ministro Speranza di disporre un'indagine ispettiva

LA POLEMICA

VENEZIA La puntata di *Report* di lunedì scorso sulla gestione della pandemia in Veneto continua a tenere banco nei palazzi della politica, alimentata anche dalle notizie di due inchieste della magistratura, a Padova e Vicenza, più un esposto presentato da Azienda Zero nei confronti del professor Andrea Crisanti per diffamazione. Chiunque, a questo punto, sarebbe curioso di vedere, nel caso non l'avesse già visto, il programma di Rai Tre, ma tra questi non c'è il presidente del Veneto Luca Zaia. «*Report*? Non lo voglio vedere prima di andare in consiglio regionale», ha detto il governatore riferendosi alla seduta della Quinta commissione Sanità in programma martedì, prima della riunione dell'assemblea legislativa, alla quale parteciperà assieme ai tecnici della sanità veneta. Un sassolino, però, Zaia se l'è tolto: «Quanto mi fanno parlare in *Report*? Un minuto? Due? Beh, ho avuto un cameo pur rilasciando una intervista di mezz'ora». Ma per il Pd bisogna fare chiarezza: i deputati dem hanno chiesto al ministro della Salute Roberto Speranza di disporre una indagine ispettiva sulla gestione dell'emergenza Covid in Veneto dove tra novembre e gennaio si è registrato il più alto tasso di mortalità in Italia.

LA DIFESA

Sull'utilizzo dei test rapidi antigenici - quelli contestati dal virologo Crisanti in quanto ritenuti poco attendibili e che avrebbero causato i contagi, e quindi le morti, nelle Rsa - Zaia ribadisce che la scelta non è stata politica ma tecnica. «Noi abbiamo aderito alle indicazioni dei tecnici rispetto a una diagnostica per lo screening utilizzata da tutte le Regioni a livello nazionale e mondiale. Se qualcuno dimostrerà che questa diagnostica ha performance diverse rispetto a quelle dichiarate, sarà un problema dell'azienda produttrice». E ancora: «Voglio ricordare che a marzo 2020 facevamo 2mila tamponi molecolari al giorno e abbiamo avuto meno morti rispetto a dicembre, quando ne facevamo 75mila al giorno, di cui 22-25 mila molecolari. Capite che non torna il conto. Lasciamo perdere i tamponi rapidi: ma di molecolari rispetto a marzo e alla prima ondata ne facevamo dieci volte di più e abbiamo avuto sulla mortalità un esito peggiore. Se avessimo immaginato di fare solo i molecolari avremmo fatto 22-23mila tamponi al giorno e quindi avremmo lasciato a piede libero almeno due terzi dei positivi che ogni giorno si trovavano con i test rapidi. Non serve che stia neppure più a dire queste cose, mi sembrano ovvie. È un uomo che si mangia la cosa: avete presente l'uomo nella giara di Pirandello? Salviamo l'uomo o rompiamo la giara? Rompiamo la giara o salviamo l'uomo? Se la teoria è che il tampone rapido non funziona e fa morire la gente è altrettanto vero che trova due terzi di positivi dove non arriva il molecolare».

«È UNA DIAGNOSTICA UTILIZZATA DA TUTTE LE REGIONI A LIVELLO NAZIONALE E MONDIALE. SE NON FUNZIONA, È PROBLEMA DELL'AZIENDA»

GOVERNATORE Luca Zaia, leghista, guida la Regione del Veneto dal 2010

LA RICHIESTA

Dopo l'inchiesta di *Report* i deputati del Partito Democratico hanno depositato una interrogazione chiedendo al ministro della Salute, Roberto Speranza, di disporre una indagine ispettiva. L'obiettivo? «Offrire serenità ai medici, agli infermieri e a tutti gli operatori sanitari impegnati in Veneto nella lotta alla pandemia - dicono i firmatari dell'interrogazione Roger De Menech, Alessia Rotta, Diego Zardini, Nicola Pellicani, Alessandro Zan e Gianni Dal Moro -. Dare certezze ai cittadini che non capiscono cosa sia veramente successo nella nostra regione durante la seconda ondata di Covid-19». Al ministro è stato chiesto «quali misure urgenti di sua competenza intenda adottare per fare piena chiarezza sugli avvenimenti che si sono verificati durante la seconda ondata epidemica e sulla gestione della sanità veneta e, in particolare se non ritiene necessario avviare un'indagine ispettiva al fine di verificare che vi sia stato il rispetto del diritto alla salute così come sancito dall'articolo 32 della nostra Costituzione».

Alda Vanzan

«A MARZO DUEMILA TAMPONI E MENO MORTI CHE A OTTOBRE QUANDO NE FACEVAMO 22MILA: CAPITE CHE IL CONTO NON TORNA»

Il rettore del Bo: «Non è tempo di polemiche siamo scienziati, lavoriamo con la Regione»

L'UNIVERSITÀ

PADOVA «Non è il tempo delle polemiche». Con queste parole il rettore dell'Università di Padova, Rosario Rizzuto, prende le distanze dallo scontro tra la Regione e il microbiologo Andrea Crisanti. A seguito di una segnalazione di Azienda Zero, lo scienziato è indagato dalla Procura di Padova per l'ipotesi di diffamazione ai danni della sanità veneta.

L'ateneo patavino ha fatto sapere che in situazioni simili non è prevista alcuna sanzione disciplinare: pur essendo direttore dell'Istituto di microbiologia dell'Università di Padova, il professor Crisanti è un dipendente della sanità del Veneto. Eventuali provvedimenti, dunque, sono a capo di Azienda Zero.

«L'Italia ha sofferto 120mila morti per Covid, siamo il primo Paese in Europa, registriamo 350 vittime al giorno – dice Rizzuto -. Lo sforzo che dobbiamo fare tutti insieme è lavorare a testa bassa per risolvere questa terribile pandemia. A me piacerebbe che a Padova venisse data voce ai medici in prima linea, sono loro che assistono i malati Covid, gli angeli che ci siamo tutti un po' dimenticati. E parlo del professor Roberto Vettor, del professor Paolo Simioni, della professoressa Annamaria Cattelan e del dottor Andrea Vianello, solo per citarne alcuni».

RETTORE Rosario Rizzuto

L'UNIVERSITÀ DI PADOVA NON PRENDERÀ PROVVEDIMENTI A CARICO DI CRISANTI: «È UN DIPENDENTE DELLA SANITÀ DEL VENETO»

La richiesta è che l'eccellenza ospedaliera universitaria non venga messa in ombra da altre logiche. La volontà del Bo, dunque, è di passare oltre. «In scienza si può sempre migliorare – sottolinea Rizzuto -. Proprio in queste settimane, d'intesa con la Regione Veneto e con l'Ufficio scolastico regionale, partiamo con un importante progetto di screening per valutare le metodiche oggi a disposizione. Nelle scuole del territorio saranno utilizzati e messi a confronto tamponi rapidi, salivari e molecolari. Il nostro compito è continuare a impegnarci per migliorare le opportunità che abbiamo a disposizione. Il nostro mestiere è fare assistenza e fare scienza: ovvero analizzare criticamente ogni possibilità con studi rigorosi, per capire cosa è stato fatto e se è migliorabile».

MALUMORE

Se da un lato il rettore Rizzuto cerca di evitare ulteriori polemiche, dall'altro a palazzo Bo cresce il malumore. Il fatto che il professor Crisanti da sempre sia protagonista nell'emergenza pandemica non è gradito a tutti. Tutto inizia nel 2017, quando Crisanti viene accolto all'università di Padova come "cervello di ritorno", nella rosa dei dieci professori che avevano carriere avviate nelle più importanti università europee e mondiali.

Questa comunque non è la prima volta che il rettore Rizzuto prende le distanze da esternazioni dello scienziato. È già accaduto a novembre dello scorso anno, quando si è iniziato a parlare concretamente di campagna vaccinale antiCovid. Crisanti al Festival della divulgazione scientifica di Focus a Milano, disse: «Senza dati a disposizione io non mi farei il primo vaccino, perché vorrei essere sicuro che questo vaccino sia stato opportunamente testato e che soddisfi tutti i criteri di sicurezza ed efficacia. Ne ho diritto come cittadino e non sono disposto ad accettare scorciatoie».La replica di Rizzuto fu netta: «Il vaccino è uno strumento fondamentale e la sicurezza è garantita da rigorosi controlli che precedono il rilascio. Quindi abbiamo grandi aspettative e nessuna esitazione ad utilizzarlo quando sarà disponibile».

Elisa Fais

«A ME PIACEREBBE CHE VENISSE DATA VOCE AI MEDICI IN PRIMA LINEA, CHE ASSISTONO I MALATI COVID, GLI ANGELI CHE CI SIAMO TUTTI DIMENTICATI»

L'Istituto Oncologico

Lo Iov conferma il riconoscimento di eccellenza europea

«Negli anni, grazie a scelte sanitarie che hanno sempre privilegiato il progresso della qualità, lo Iov è progressivamente cresciuto ed è oggi un punto di riferimento internazionale, anche per l'organizzazione a rete che abbiamo deciso di dare all'oncologia veneta, della quale lo Iov è un fulcro». Così il governatore veneto Luca Zaia ha commentato il nuovo, importante riconoscimento internazionale giunto all'Istituto oncologico veneto (Iov) che ha confermato l'accreditamento da parte della Organization of european cancer institute (Oeci), di "Comprehensive cancer center": è il massimo riconoscimento attribuito dall'Oeci, che si ottiene solo soddisfacendo 63 diversi standard, suddivisi in 272 requisiti.

F.C.

Le carte dell'inchiesta

Crisanti: «Indagato? Assurdo L'ultima volta fu con Galileo»

▶Padova, ipotesi di diffamazione dopo la segnalazione di Azienda Zero ai pm ▶Tamponi rapidi, test fai-da-te, vaccini: le critiche del microbiologo al Veneto

L'ESPOSTO

VENEZIA Cos'hanno in comune Andrea Crisanti e Galileo Galilei? Non solo la cattedra a Padova, secondo il direttore dell'unità operativa di Microbiologia e Virologia, ma anche le attenzioni della magistratura, che nel caso del padre della scienza moderna si chiamava Tribunale dell'Inquisizione. «Non ci voglio credere e mi sembra assurdo. È dai tempi di Galileo che una procura non si occupa di giudicare un articolo scientifico», ha affermato ieri l'autore del discusso studio sui tamponi antigenici, indagato a Padova per l'ipotesi di diffamazione dopo una segnalazione di Azienda Zero.

IL FASCICOLO

Aperto all'inizio di marzo, il fascicolo si affianca all'inchiesta avviata proprio sull'attendibilità dei test rapidi e riguarda le numerose dichiarazioni rese da Crisanti, in occasione di interviste, dirette social e convegni, tutte poi riportate da svariati quotidiani locali e nazionali. Sono proprio decine di pagine dei giornali a corredare il corposo allegato all'esposto, curato dall'avvocato Fabio Pinelli e presentato dal direttore generale Roberto Toniolo. In quanto ente di governance della sanità veneta, evidentemente Azienda Zero ha ritenuto di agire in difesa del Servizio sanitario regionale, ritenendo che le critiche dello scienziato vi abbiano gettato discredito. Ha commentato Crisanti all'*Adnkronos Salute*: «Si stanno coprendo di ridicolo con questa denuncia. Credo sia la prima volta che un argomento scientifico viene usato a scopo diffamatorio». Quanto alla volontà di difendersi dalle accuse, il docente universitario ha tagliato corto: «Non me ne preoccupo e non farò proprio nulla». Parole che sembrano destinate ad alzare ulteriormente il livello della tensione con la Regione, dal momento che il dossier al vaglio degli inquirenti non contiene solo le valutazioni del professore sui tamponi rapidi, ma anche molte altre opinioni sulle strategie di sanità pubblica.

LE AFFERMAZIONI

Eccone una carrellata. Il 13 ottobre: «I responsabili di questo disastro hanno un nome e un cognome. Sono tutti quelli che per mesi hanno detto che andava tutto bene». E ancora: «È inqualificabile che l'app Immuni non sia stata attivata in Veneto e in altre regioni». Il 25 ottobre: «I tamponi rapidi? Hanno un effetto distruttivo. Se poi prendessero piede quelli fatti in casa, allora diventerebbe davvero il caos più totale perché verrebbe completamente persa la tracciabilità, e sarebbe un disastro inimmaginabile». Il 25 ottobre: «Quelli rapidi hanno problemi giganteschi, ho dati per dimostrare che hanno una sensibilità del 70%». E la Regione che ha investito? «Se ne assumerà la responsabilità». Il 30 ottobre, sempre sulla gara da 148 milioni delle Regioni: «È pazzesco. Con quei soldi avremmo potuto potenziare e realizzare in tutta Italia i laboratori di Microbiologia per il presente e il futuro». Il 31 ottobre, sul fatto che i rapidi sarebbero affidabili perché intercettano le cariche virali alte: «Ma chi dice questo non ha capito un cavolo». Il 1° novembre: «Sono un salto nel buio, un tuffo all'indietro. Follia usarli negli ospedali e nelle Rsa. Mi chiedo su che base scientifica è stata redatta questa gara. E l'assegnazione avverrà sulla base di un'autocertificazione della ditta?». E poi: «Nel Laboratorio che dirigo invece c'è meno lavoro perché la Regione Veneto sta sostituendo i tamponi molecolari con quelli antigenici. Una decisione sbagliata, a parer mio, perché i secondi vanno utilizzati soprattutto per prevenzione e sorveglianza e non per diagnosticare». Il 4 novembre: «Sarebbe bello (...) che i funzionari della Regione non si assegnassero meriti che non sono loro». Il 17 novembre: «Il tampone fai-da-te non credo sia una cosa seria. Stiamo banalizzando una cosa serissima di sanità pubblica, paragonandolo a un test di gravidanza». Il 18 novembre: «Sono una misura demagogica». Il 12 dicembre: «Io l'avevo detto già tempo fa che sarebbe finita con più casi e più morti. Semplicemente perché a mio avviso ha sbagliato strategia». Il 21 dicembre: «I posti di terapia intensiva di cui parliamo sono come i carri armati di Mussolini: ci sono sulla carta, ma non basta per attivarli e renderli pienamente operativi». Il 14 febbraio: «Disgustoso ed errato comprare vaccini sul mercato parallelo».

L'OPPOSIZIONE

Intanto l'opposizione in Consiglio regionale (Partito Democratico, Veneto che Vogliamo, Europa Verde e Movimento Cinque Stelle), con il portavoce Arturo Lorenzoni, si schiera al fianco di Crisanti: «Denunciare i rischi di una strategia fondata sull'uso massiccio di test rapidi non è gettare discredito sulla sanità veneta, ma esprimere un parere da esperto. Del resto è innegabile che il ruolo del professor Crisanti nella prima ondata della pandemia è stato fondamentale per ridurre contagi e mortalità».

Angela Pederiva

SI ALZA IL LIVELLO DELLO SCONTRO CON LA REGIONE E IL CENTROSINISTRA SI SCHIERA CON IL PROF: «PARERI DI ESPERTO»

PROFESSORE Andrea Crisanti, direttore del laboratorio di Microbiologia dell'Università di Padova

1° marzo

Ore 12.39
La prima mail dopo un'intervista in cui il professor Andrea Crisanti afferma che una variante del Covid non viene rivelata dai test rapidi: il coordinatore del Cts del Veneto, Mario Saia, chiede conto al direttore del laboratorio di Microbiologia dell'Università di Padova delle sue posizioni.

Ore 15.14
Il professore Crisanti precisa che già a ottobre aveva fatto presente all'azienda ospedaliera che alcuni tamponi che risultavano negativi ai tamponi antigenici in realtà contenevano cariche virali. Poi precisa che condividerà l'articolo scientifico non appena avrà finito di scriverlo. Studio che sarà pubblicato di lì a poco e riaprirà le polemiche di qualche mese prima sull'utilizzo dei tamponi rapidi

Ore 16.32
È Saia a chiudere lo scambio di mail del 1° marzo ricordando a Crisanti che «né alla richiesta di approvazione dei documenti in merito all'utilizzo di tamponi risalenti allo scorso ottobre, né allo specifico incontro del Comitato del 19.11» lo scienziato ha «fornito pareri, bozze o sintesi di relazioni o studi dei quali poter tener conto». Così Saia chiede a Crisanti di trasmettere al Comitato scientifico «tutti gli elementi ritenuti meritevoli di valutazione»

Quando il docente rifiutò di fornire al Cts regionale la ricerca sui test antigenici

IL CARTEGGIO

VENEZIA Articoli, tanti. Interviste, di più. Interventi in tv e in radio, a iosa. Ma pezzi di carta, il cosiddetto nero su bianco, firmati dal professor Andrea Crisanti, al Cts del Veneto non se ne sono visti. Neanche quando richiesti. «Appena avrò finito di scrivere l'articolo scientifico sarà mia premura condividerlo come ho sempre fatto», è stata l'ultima spiegazione fornita dal virologo. "Lei non ci ha fornito neanche uno straccio di bozza", è la piccata replica del coordinatore del Cts. E fortuna che sono tutti scienziati che dovrebbero lavorare, o quantomeno collaborare, assieme.

Ricapitoliamo. Il Cts è il Comitato tecnico scientifico istituito dalla Regione il 2 marzo 2020: si era all'inizio della pandemia, ancora non si aveva sentore di quel che sarebbe capitato. Il coordinatore è Mario Saia, tra i dieci componenti della prima composizione c'è - come c'è tuttora - il professor Andrea Crisanti, il direttore della Microbiologia di Padova che di lì a poco sarebbe diventato famoso per lo screening alla popolazione di Vo'.

L'INTERVISTA

Il 1° marzo 2021 i quotidiani del gruppi *Gedi* pubblicano un'intervista al professor Crisanti, nel frattempo divenuto consulente della Regione Sardegna, all'epoca ancora in fascia "bianca", in cui sosteneva che la variante veneta del virus sfuggiva ai tamponi rapidi. Testuale: «È una mutazione veneta, che non viene mai individuata dai test rapidi, ma solo dai molecolari. Dato che in Veneto i tamponi rapidi sono usati massicciamente, questa variante, prima occasionale, è aumentata enormemente negli ultimi due mesi, rappresentando il 20% di tutte le mutazioni presenti nella regione». Nell'intervista, Crisanti annunciava uno studio dei test rapidi: «Stiamo per condividere con la comunità scientifica uno studio su questo argomento». Quale studio?

Se lo chiede anche il coordinatore del Comitato scientifico Mario Saia che, letta l'intervista, lo stesso giorno chiede lumi a Crisanti. E gli invia una mail: «Sono a chiederle di voler condividere con gli altri componenti del Comitato, la Sua posizione in merito alla diagnostica laboratoristica nei confronti delle varianti venete del Coronavirus e qualsiasi altro elemento utile (dati, studi scientifici) per consentire una valutazione». Della serie: se qualcuno del Cts sa qualcosa, lo dica; se ha delle carte, le mostri; altrimenti a cosa serve un comitato scientifico?

IL COORDINATORE: MARIO SAIA: «PROFESSORE LEI NON CI HA FORNITO NEANCHE UNO STRACCIO DI BOZZA...»

LA RISPOSTA

Tempo un paio d'ore e Crisanti risponde a Saia: «Gia a ottobre avevo fatto presente all'azienda (l'Azienda Zero di cui Saia è direttore dell'Unità Governo clinico assistenziale, ndr) e alla direzione Aopd (l'Azienda ospedaliera di Padova, ndr) che alcuni campioni che risultavano negativi ai tamponi antigenici avevano delle cariche virali incompatibili con problemi di sensibilità dei test. Inoltre diversi componenti del Comitato tecnico scientifico avevano già da tempo sollecitato una riunione per discutere le prestazioni dei test antigenici. Tutto ciò è stato ignorato. Appena avrò finito di scrivere l'articolo scientifico sarà mia premura condividerlo come sempre ho fatto».

LA REPLICA

Dunque, Crisanti dice di aver fatto presente. Ma come? Con quali studi? Con quali atti? Saia ribatte immediatamente al virologo: «Le faccio presente che né alla richiesta di approvazione dei documenti in merito all'utilizzo di tamponi risalenti allo scorso ottobre, né allo specifico incontro del Comitato del 19.11, nel corso del quale è stato affrontato l'argomento tamponi rapidi a seguiti della posizione espressa dai componenti il 17.11, la signoria vostra ha fornito pareri, bozze o sintesi di relazioni o studi dei quali poter tener conto». Quindi l'invito: visto che l'intervista al giornale «è basata su osservazioni non disponibili nell'autunno scorso», Crisanti è pregato di «trasmettere al Cts tutti gli elementi ritenuti meritevoli di valutazione».

A distanza di quasi due mesi non risultano pervenuti scritti.

Alda Vanzan

Le mosse del governo

I PROVVEDIMENTI

Recovery a Bruxelles Statali, ritorno in ufficio È rinvio sulle spiagge

▶Approvato il Piano da 248 miliardi oggi il testo va alla Commissione Ue

▶Eliminata la soglia del 50 per cento di dipendenti statali in smart working

ROMA All'appuntamento con la Commissione europea, l'Italia è stata puntuale. Anzi. Il governo italiano sarà tra i primi a consegnare il Recovery Plan a Bruxelles. Il documento sarà spedito oggi. In perfetto orario sulla tabella di marcia. La prima conseguenza pratica di rilievo, è che se non ci saranno intoppi, entro la fine dell'estate arriveranno nelle casse del Tesoro i primi 23 miliardi di euro. L'anticipo del 13 per cento sui 191 e passa miliardi della linea principale del programma europeo, che nel complesso, tra fondi nazionali e altri fondi europei, vale per Roma 248 miliardi. Ieri il consiglio dei ministri ha dato il via libera al documento presentato da Mario Draghi ed esaminato dal Parlamento a inizio settimana. Quella dei ministri, insomma, è stata solo una presa d'atto. In realtà ieri c'è stato un "doppio" Consiglio dei ministri: il Recovery e il fondo nazionale da 30 miliardi per le opere «complementari», sono stati infatti approvati nel pomeriggio.

La mattina il governo ha esaminato, ed approvato, un altro decreto legge: quello sulle proroghe. Un testo nel quale a fare la parte del leone è stata la questione dello smart working dei dipendenti pubblici. Qui le novità non sono poche. Come anticipato dal *Messaggero*, il provvedimento voluto da Renato Brunetta elimina da subito l'obbligo per le amministrazioni pubbliche di tenere in lavoro agile almeno il 50 per cento dei dipendenti. Questo significa che dal giorno dopo la pubblicazione in *Gazzetta* del provvedimento (probabilmente lunedì 3 maggio), i capi degli uffici potranno richiamare al lavoro in presenza tutti i dipendenti di cui riterranno di aver bisogno. Il "ritorno in ufficio" è stato salutato con «soddisfazione» dallo stesso Brunetta. «La Pa - ha spiegato - torna alla normalità, a dare precedenza alle famiglie e alle imprese uscendo dai vincoli della pandemia». Tale decisione, hanno fatto sapere dal ministero della Pubblica amministrazione, è stata presa in pieno accordo con il Cts, il Comitato tecnico scientifico.

L'ESECUTIVO POTRÀ OTTENERE ENTRO L'ESTATE L'ANTICIPO DI 23 MILIARDI DEI FONDI PER LA RIPRESA

LE REGOLE

Il rientro in ufficio, insomma, dovrà avvenire in sicurezza, con il rispetto delle distanze e con tutti i dispositivi di protezione individuale. Lo smart working potrà comunque essere concesso fino alla fine di quest'anno, in modalità semplificata. Però, per poterlo concedere, i dirigenti dovranno garantire che l'erogazione dei servizi avvenga con «regolarità ed efficienza», nonché «nel rigoroso rispetto dei tempi». Anche sul lavoro agile a regime ci sono delle novità. Le amministrazioni, prevede la legge attuale, devono preparare i cosiddetti Pola, i piano organizzativi del lavoro agile. I Pola devono dire quali attività possono essere svolte da remoto e quali no. Il 60% del personale che svolge quelle "smartabili" deve lavorare da remoto. Questa percentuale nel decreto approvato ieri viene ridotta al 15%. Non solo. Nel prossimo decreto sulle semplificazioni, potrebbero arrivare nuove modifiche. I Pola dovrebbero cambiare nome ed essere trasformati in piani di "reingegnerizzazione" delle procedure di erogazione dei servizi dei singoli uffici e la percentuale minima del 15% potrebbe alla fine sparire.

LE QUESTIONI APERTE

Nel consiglio di ieri invece non si è discusso della proroga della concessione per le spiagge e gli ambulanti. La durata delle concessioni è stata prorogata fino al 2033 con la Legge di Bilancio 2018 e poi confermata con i Decreti Rilancio e Agosto. L'estensione è stata messa però in discussione dalla Commissione Europea con una lettera di messa in mora dell'Italia mentre decine di migliaia di imprese balneari sono ancora in attesa della proroga per effetto di sentenze dei Tar. Sul tavolo ci sarebbe l'ipotesi di una norma-ponte da applicare durante la pandemia. Ma i concessionari delle spiagge e gli ambulanti chiedono una norma interpretativa della proroga al 2033 che faccia superare in via definitiva i problemi di interpretazione sollevati dai Tar. La questione potrebbe essere affrontata nella legge sulla concorrenza annunciata dal Recovery.

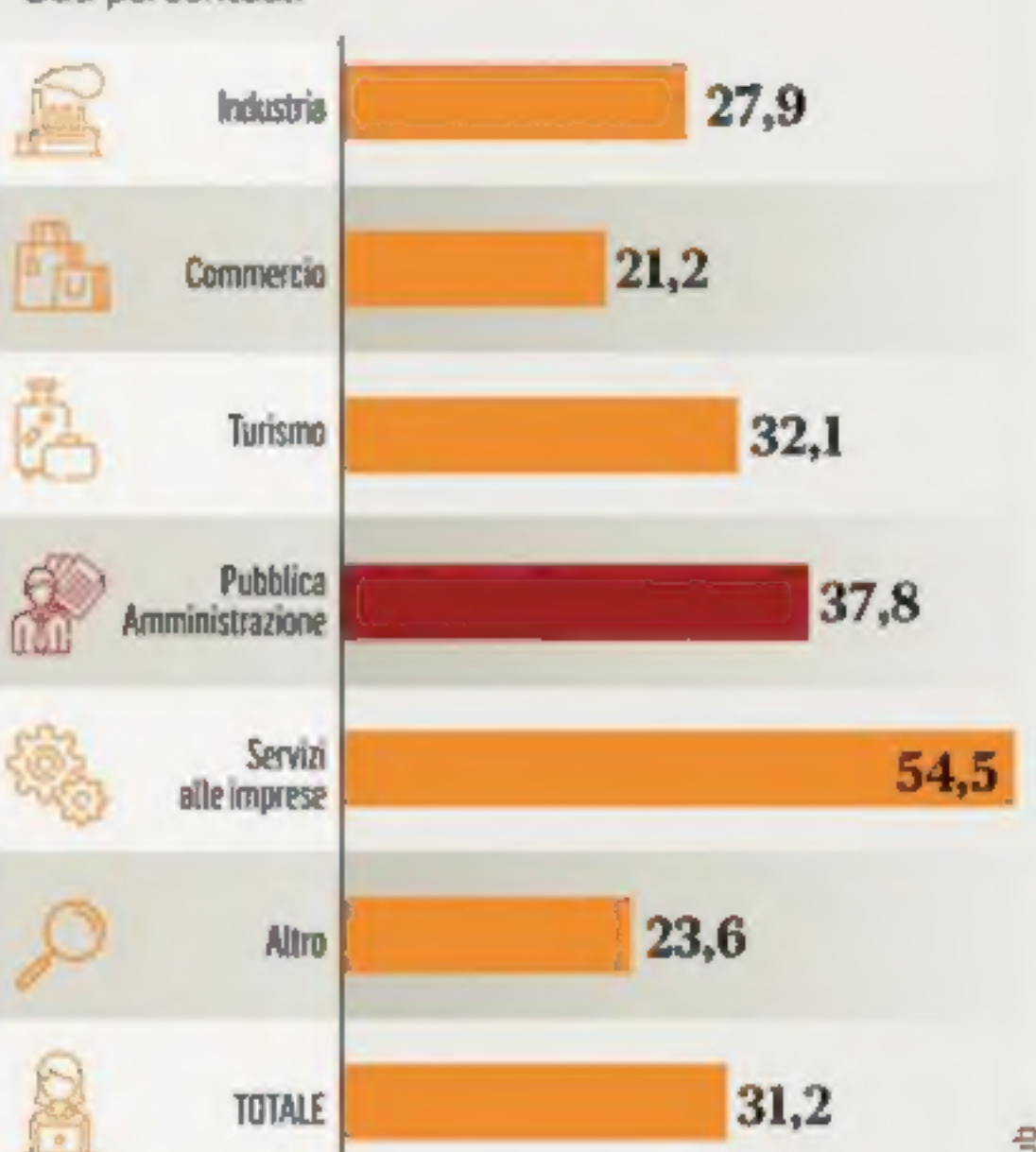
Il decreto ha infine prorogato fino a fine anno il rafforzamento dei poteri speciali anti-scalata, i cosiddetti golden power, introdotto per fronteggiare i rischi di assalti a campioni nazionali durante la pandemia approfittando della crisi economica.

Andrea Bassi

PROLUNGATI FINO A DICEMBRE I POTERI SPECIALI PER DIFENDERE LE SOCIETÀ ITALIANE DA EVENTUALI SCALATE STRANIERE

Patente, congelato l'esame di teoria

LA DECISIONE

ROMA Prorogati i termini per sostenere l'esame di teoria per il conseguimento della patente di guida, senza dover pagare nuovamente per la domanda. La nuova disposizione è contenuta nel decreto legge recante «disposizioni urgenti in materia di termini legislativi» approvato ieri dal Consiglio dei Ministri. La norma, si legge in una nota del ministero delle Infrastrutture e della mobilità sostenibili, prevede che, in considerazione del protrarsi dello stato di emergenza causato dalla pandemia da Covid-19, coloro che hanno presentato la domanda per l'esame di teoria nel 2020 hanno tempo fino al 31 dicembre 2021 per la prova, anziché entro un anno dalla presentazione della domanda, come era stato previsto dal decreto cosiddetto "milleproroghe" del dicembre scorso. Per le domande presentate da gennaio 2021 e fino alla cessazione dello stato di emergenza, invece, c'è tempo un anno per sostenere la prova di teoria, anziché sei mesi previsti dal Codice della strada.

Nella foto uno stabilimento balneare di Ostia. Nel decreto del governo sulle proroghe approvato ieri, la questione delle concessioni balneari è stata accantonata

IL CASO

Sulle concessioni si tratta con l'Europa Garavaglia rassicura: «Estate tranquilla»

ROMA E' «un falso problema. Poi in Italia tutto più complicato perché c'è chi interpreta le norme, ma questa è un'altra questione. Ove fosse necessario, potrebbe essere utile fare una interpretazione autentica di norme già esistenti, ma l'unico messaggio che mi sento di mandare, l'unica cosa certa è che l'estate è tranquilla per tutti, gestori e utenti». Massimo Garavaglia, ministro del Turismo, getta acqua sul fuoco. Stagione salva, dice il ministro, anche se sulle concessioni balneari il governo non si è pronunciato nella riunione del Consiglio dei ministri che ieri ha licenziato il Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza.

IL GELO

Una norma era attesa ma Garavaglia fa riferimento a quelle esistenti e non ritiene ci sia necessità di un altro intervento. «Non serve nessuna proroga - spiega - perché una norma esiste già, anzi due: una per la proroga al 2033 e un'altra che congela le concessioni per il Covid». La mancata messa a gara delle concessioni balneari è costata all'Italia una procedura d'infrazione al quale ha risposto il precedente governo spiegando le ragioni giuridiche per cui l'Italia ha esteso sino al 2033 le concessioni balneari. Eppure c'era attesa di un intervento per ovviare alle sentenze del Tar che, sulle concessioni per le spiagge disattende la legge italiana ritenendola in contrasto con la normativa Ue.

In realtà il prolungamento venne giustificato dall'Italia come un periodo transitorio necessario per portare a termine una riforma che però non è mai entrata nel vivo e venne decisa dall'ex ministro del Turismo Gian Marco Centinaio. E' quindi probabile che il governo di Mario Draghi debba ora cercare un'intesa con Bruxelles in modo da avere il tempo per avviare la riforma del Demanio marittimo in modo da mettere il Paese in linea con la normativa europea. La Commissione però insiste e anche ieri una portavoce ha ribadito che «la normativa italiana» «non garantisce certezza giuridica, scoraggia gli investimenti in un settore che è centrale per l'economia nazionale, già colpita dalla pandemia, rappresentando significative perdite di introiti per le autorità pubbliche».

IL MINISTRO DEL TURISMO NEGA UN NUOVO INTERVENTO NORMATIVO NEL DL PROROGHE

Il braccio di ferro continua anche se nel frattempo, come dice anche il ministro Garavaglia, è probabile che si proceda con la normativa esistente anche se potrebbe servire un'interpretazione autentica che, in prospettiva, tenga conto delle richieste di Bruxelles.

Antonio Capacchione, presidente del Sindacato Italiano Balneari aderente a Fipe Confcommercio, condivide le parole del ministro: «Le leggi che hanno esteso la durata delle concessioni già ci sono (dalla legge 145/2018 all'articolo 182 comma secondo del dl 34/2020), si tratta solo di applicarle». Anche Maurizio Rustignoli, presidente nazionale di Fiba, le imprese balneari di Confesercenti accoglie positivamente le dichiarazioni del ministro e chiede un tavolo di confronto: «Le imprese hanno bisogno di certezze, sempre e soprattutto in questo momento per programmare il riavvio della stagione turistica. Certezze che però a nostro avviso - aggiunge - possono diventare definitive solo con il completamento della legge 145 del 2018, che ha esteso i titoli concessori».

SI CERCA UN'INTESA ANCHE IN VISTA DELLA RIFORMA COMPLESSIVA DEL DEMANIO MARITTIMO

«Nelle parole del ministro Garavaglia - dice Marco Maurelli, presidente Federbalneari Italia - c'è il pensiero esatto di tutte le associazioni balneari». E spiega: «Per disapplicare una legge ne serve un'altra, almeno in Italia. Non c'è maggior certezza di questa. Che lo Stato debba fare un'interpretazione autentica che armonizzi tutto per i Comuni più "incerti" ci può stare ma noi la riteniamo una cosa assolutamente superflua».

Più preoccupata per il mancato inserimento delle concessioni balneari nel dl Proroghe, è la "Cna Balneari". «È urgente la conferma in via definitiva della estensione delle attuali concessioni al 2033, avviare la riforma del demanio marittimo e concludere positivamente una querelle aperta con l'Ue da oltre 10 anni che tiene nell'incertezza oltre 30 mila imprese».

Ma.Con.

Cartelle, ecco la proroga un mese in più per tutti

▸Senza la nuova dilazione sarebbero partiti subito oltre 35 milioni di atti

▸Da giugno l'ipotesi di un rientro soft dai debiti per chi ha perso oltre il 30%

LA DECISIONE

ROMA Ancora un mese di stop. Ieri il governo ha approvato il decreto proroghe congelando però, per qualche giorno, la questione fiscale. Ma l'orientamento dell'esecutivo appare ormai chiaro: far slittare nuovamente l'invio delle cartelle esattoriali (bloccate ormai dall'8 marzo 2020) la cui sospensione, stabilita attraverso il decreto Sostegni, termina oggi.

I RISCHI

Senza un ennesimo rinvio, 35 milioni di atti esecutivi riprenderebbero ad essere inviati ai contribuenti a partire da lunedì 3 maggio. Una prospettiva che, in tempo di pandemia e di crescenti difficoltà economiche per famiglie e imprese, allarma la maggioranza che sostiene il premier Mario Draghi.

Per questa ragione si rafforza l'ipotesi che, all'interno del decreto Sostegni-bis, venga inserita una norma che, appunto, posticipi al 31 maggio la ripresa dell'attività di riscossione delle tasse. Questa scelta, considerato che il decreto arriverà tra alcune settimane, verrebbe anticipata da una comunicazione del ministero dell'Economia nel corso di questo fine settimana. L'accordo politico, su questo delicato dossier, è stato già raggiunto anche se non tutta la maggioranza sarebbe d'accordo nel proseguire con la sospensione tout court.

LA SOLUZIONE

Tra i partiti del centrosinistra c'è infatti chi sarebbe più favorevole ad una ripresa morbida della riscossione, con un occhio di riguardo per chi ha maggiormente sofferto della crisi pandemica e riportato maggiori perdite. La sintesi potrebbe appunto consistere in una sospensione di un mese per tutti, per poi definire un meccanismo di rientro dai debiti tributari agevolato per chi rientra tra i beneficiari dei ristori. Vale a dire quei soggetti che hanno accusato perdite superiori al 30%. Che la scelta ricada su una proroga totale o parziale (Lega e Forza Italia spingono per un congelamento fino al 31 luglio), ci sarà comunque da fare i conti con stringenti vincoli di bilancio, considerato che il decreto Sostegni ha a disposizione una dote di appena 550 milioni e il rinvio delle cartelle andrebbe ad assorbirla quasi interamente. Con il nuovo stop alla riscossione (ma gli avvisi bonari sono ripresi dal 1° aprile) verrebbero nuovamente congelati i carichi affidati all'agente della riscossione e dei pignoramenti su stipendi e pensioni. Con la proroga si bloccherebbero infatti non solo le cartelle esattoriali, ma anche gli accertamenti esecutivi, i fermi e gli avvisi di addebito Inps.

Il "magazzino" delle cartelle

dati in miliardi di euro

Voce	Valore
Carico ruoli affidato	1405,6
Sgravi per indebito e quote annullate per provvedimenti normativi	297,6
Riscosso	121,3
Carico residuo contabile	986,7
Contribuenti già sottoposti ad azione cautelare/esecutiva	440,3
Soggetti falliti	152,7
Soggetti deceduti e ditte cessate	129,2
Anagrafe tributaria negativa*	123,4
Magazzino netto	74
Carico sospeso	50,2
Rate a scadere su dilazioni non revocate	16,9

*Nullatenenti

Fonte: Agenzia delle Entrate - riscossione, rilevazione al 30/6/2020

L'Ego-Hub

LE RATE

Tutto confermato sul fronte della rottamazione e del saldo e stralcio: per non perdere i benefici della definizione agevolata, chi è in regola con i versamenti del 2019 deve effettuare entro il 31 luglio 2021 il pagamento delle rate previste e non ancora versate nel 2020. Il pagamento delle rate previste nel 2021, invece, dovrà avvenire entro il 30 novembre 2021. Se il pagamento avverrà oltre i termini previsti (la legge consente ulteriori 5 giorni di tolleranza) o per importi parziali, si perderanno i benefici della misura. Quanto al condono delle cartelle esattoriali 2000-2010 fino a 5 mila euro di importo per chi ha un reddito inferiore a 30 mila euro, introdotto dal decreto Sostegni, non dovrebbero esserci modifiche in sede di conversione.

ECONOMIA Daniele Franco

Potranno comunque usufruirne anche i contribuenti che hanno aderito alla Rottamazione-ter. Fonti politiche alle prese con il dossier riscossione fanno osservare che il rallentamento dell'attività serve anche per velocizzare la riforma alla quale stanno lavorando ministero dell'Economia e Agenzia delle Entrate. "E' chiaro che sulle cartelle lo Stato non ha funzionato, uno Stato che ha permesso l'accumulo di milioni e milioni di cartelle che non si possono esigere: bisogna cambiare qualcosa" ha spiegato Draghi alcune settimane fa. La parola d'ordine della riforma alla quale pensa il governo è farsi pagare presto e concentrare la caccia sui crediti fiscali più sostanziosi abbandonando piste che costano troppo allo Stato rispetto ai risultati economici che possono dare. Ma il primo passaggio è liberarsi del magazzino della ex Equitalia (987 miliardi di euro), affogato da milioni di cartelle che in 9 casi su 10 oramai non sono in sostanza più esigibili.

Michele Di Branco

Ecobonus, mobilità verde e ospedali: via libera al fondo da 30 miliardi

IL FOCUS

ROMA Ecobonus, mobilità sostenibile, ospedali sicuri e App IO. Sono solo alcuni degli interventi messi in campo dal governo che saranno coperti dal "fondo complementare" al Recovery per le infrastrutture istituito ieri con il decreto legge varato dal Consiglio dei ministri insieme al Pnrr. Una dote da 30,6 miliardi che vale dal 2021 al 2026. Non solo. Lo stesso provvedimento prevede anche il reintegro dei 15,5 miliardi del Fondo di sviluppo e coesione usati sempre a copertura del Piano. Va detto che al maxifondo messo in campo, che seguirà le stesse regole del Next generation Eu, si aggiungeranno 10 miliardi per il completamento dell'alta velocità/alta capacità Salerno-Reggio Calabria e Brescia-Padova.

Nel dettaglio, la dote da 30,6 miliardi sarà destinata a 12 capitoli di spesa lasciati fuori dal Pnrr. C'è la piattaforma PagoPA e la App IO nel capitolo servizi digitali e cittadinanza digitale, ma anche il tema delle tecnologie satellitari ed economia spaziale; la riqualificazione edilizia residenziale pubblica; gli interventi per le aree del terremoto; l'Ecobonus e il Sismabonus. E c'è il capitolo delle infrastrutture e mobilità sostenibili (rinnovo flotte, bus, treni e navi verdi) per la sostenibilità ambientale dei porti e il miglioramento dell'accessibilità e della sicurezza delle strade. Ancora, gli investimenti strategici sui siti del patrimonio culturale, edifici e aree naturali e per altri interventi analoghi; mentre nel capitolo salute, ambiente e clima rientrano gli ospedali sicuri e sostenibili e l'ecosistema innovativo della salute. E ancora c'è il tema delle Case dei servizi di cittadinanza digitale, la transizione 4.0 e gli accordi per l'innovazione.

R. Amo.

La corsa alla profilassi

I casi accertati in Italia

Incremento giornaliero

Regione	Incremento
Lombardia	+2.306
Veneto	+935
Campania	+1.986
Emilia-R.	+979
Piemonte	+1.084
Lazio	+1.124
Puglia	+1.501
Toscana	+1.052
Sicilia	+1.061
Friuli V. G.	+213
Liguria	+301
Marche	+308
P.A. Bolzano	+195
Abruzzo	+70
Calabria	+473
Umbria	+188
Sardegna	+207
P.A. Trento	+70
Basilicata	+169
Molise	+37
V. d'Aosta	+61

NELLE ULTIME 24 ORE

nuovi casi	tamponi
+14.320	+330.075
tasso positività	4,3%
attualmente positivi -4.062	in terapia intensiva -71
decessi	+288

Fonte: Ministero della Salute - ISS ore 18 del 29 aprile — L'Ego-Hub

Figliuolo ci riprova «Abbiamo i vaccini per quota 500mila»

▶Si avvicina l'obiettivo che il commissario aveva fissato per ieri «Potenzialità per 700mila, a metà luglio il 60% con le due dosi»

IL CASO

ROMA È il 13 marzo quando il commissario per l'emergenza coronavirus, il generale Francesco Figliuolo, distribuisce il nuovo piano vaccinale anti Covid. A pagina 20 c'è il grafico con una tabella che descrive la progressione prevista del numero di vaccinazioni giornaliere. Nella settimana 14-20 aprile indica un numero: 500mila. Successivamente Figliuolo sposta l'obiettivo e dichiara: il 29 aprile saremo a mezzo milioni di iniezioni giornaliere. Oggi possiamo dire con certezza: la previsione del piano non è stata centrata. Vero è che, sia pure con un po' di ritardo, ci siamo molto vicino. Lo ha detto lo stesso Figliuolo ieri sera a Porta a Porta: «I dati mi danno una proiezione di una forbice (tra le 480-520mila) che dovrebbe essere attorno al target, ci sono le potenzialità per arrivare anche a 600-700mila». Il picco di queste ore è frutto soprattutto della maxi consegna di Pfizer (2,2 milioni di dosi), ma non significa che siamo già all'obiettivo fissato: la media giornaliera di mezzo milione di iniezioni. Per stabilizzare quel dato bisognerà attendere, probabilmente, la fine della prima decade di maggio.

Tutto questo fa dire a Figliuolo: «Entro la metà di luglio il 60 per cento degli italiani dovrebbe aver avuto la prima e la seconda dose. Credo che in questo modo si passerà un'estate abbastanza tranquilla, fermo restando che servirà ancora utilizzare la mascherina, rispettare il distanziamento e l'igiene. L'immunità di gregge all'80 per cento è auspicato per fine settembre».

TASSELLI

La riorganizzazione della campagna vaccinale decisa da Figliuolo, con i target per regione, in parte ha funzionato. Effettivamente c'è stata un'accelerazione e anche la sua disposizione di vaccinare - finalmente - gli anziani ha dato risultati. C'era stata una fase in Italia in cui ventenni e trentenni avevano ricevuto più somministrazioni dei settantenni, oggi non è più così («E in sostanza gli over 80 sono quasi tutti in sicurezza» ha rivendicato Figliuolo). Ciò che però ha causato il parziale fallimento di quota 500 mila al 20 aprile è stata la carenza di dosi e alcuni incidenti lungo il percorso. In Italia sono state distribuite 22,4 milioni di dosi e quasi 20 sono già state somministrate. Qualche regione va a rilento, altre vanno più veloci, ma tenendo conto che comunque una quota di scorta per le seconde dosi va tenuta, il fatto che ancora non siamo a 500mila non dipende totalmente da limiti del sistema, ma dalle munizioni a disposizione, assai inferiori rispetto al previsto (e in questo forse c'è stata una mancanza di realismo). Torniamo al piano vaccinale del 13 marzo: si prevedeva di avere 15,5 milioni di dosi nel totale del primo trimestre e altre 52 nel secondo; dunque, se le forniture fossero state omogenee e vicine a quanto indicato dal piano, oggi dovremmo avere già ricevuto 32 milioni di dosi. Ne manca un terzo. Non solo: magari non si potevano prevedere i problemi collegati ai rarissimi casi di trombosi riscontrati per le vaccinazioni con AstraZeneca e Johnson & Johnson, che hanno complicato la campagna (ora c'è la raccomandazione a somministrarli solo agli over 60) e ridotto (irrazionalmente) la fiducia degli italiani nei confronti di questi prodotti; sicuramente, però, è stato avventato inserire e calcolare tra i vaccini attesi Curevac (7,3 milioni di dosi), visto che la procedura di autorizzazione da parte di Ema è ancora lontana dalla conclusione (probabilmente vedremo questo vaccino solo a giugno). Stiamo andando più lentamente degli altri Paesi europei? Nella sostanza no, se vediamo gli ultimi dati di Ourworldindata, scopriamo che il numero di dosi somministrate ogni 100 abitanti nelle nazioni più importanti della Ue è simile, con poche significative differenze: Germania 33,19, Spagna 32,89, Italia 31,26, Olanda 30,73 e Francia 30,06. In sintesi: la carenza di dosi vale per tutti nell'Unione europea, semmai i confronti che scoraggiano sono con Israele (121,09), Regno Unito (70,91) e Usa (70,16).

MUNIZIONI

Resta da capire se davvero ora si potrà raggiungere la media di mezzo milione di somministrazioni al giorno. Ieri l'Ufficio del commissario ha spiegato: 2,5 milioni di dosi sono giunte all'hub nazionale della Difesa all'interno dell'aeroporto militare di Pratica di Mare; si tratta, in particolare, di tre lotti distinti: oltre 2 milioni di AstraZeneca, 270mila di Moderna e 160mila di Johnson&Johnson che verranno distribuiti alle Regioni nei prossimi giorni. «Insieme ai 2,2 milioni di dosi di Pfizer consegnate il 27 aprile, permetteranno alle Regioni di consolidare il trend in crescita delle somministrazioni». In sintesi: le munizioni stanno arrivando, ora non si può più sbagliare. Precisa il commissario: «Quando avremo messo in sicurezza gli over 65, anche solo con la prima dose, si potrà pensare di dare la possibilità alle aziende di vaccinare il personale e superare il concetto di classi di età per dare slancio al Paese anche dal punto di vista economico».

Mauro Evangelisti

Controlli A Fiumicino 23 positivi sul volo da New Delhi

Vietato l'ingresso da India, Sri Lanka e Bangladesh

Dopo aver vietato gli ingressi da India e Bangladesh, il ministro della Salute Roberto Speranza ha esteso la misura allo Sri Lanka. A Fiumicino controlli serrati e nell'ultimo volo proveniente da New Delhi 23 persone sono risultate positive, tra cui 2 membri dell'equipaggio. Vietato l'ingresso nel Paese a chi stato in India negli ultimi 14 giorni, mentre per i residenti è scattata la quarantena in hotel.

Primo via libera al pass Ue ma rimane il nodo privacy

IL CASO

BRUXELLES Primo via libera dal Parlamento europeo al certificato Ue per tornare a viaggiare: cominciano adesso i negoziati con il Consiglio, dove siedono i ministri degli Stati membri, per trovare un'intesa al più presto e avere il pass operativo già a giugno, in tempo per la stagione turistica. "Non si dovrà trattare di un prerequisito per gli spostamenti", sottolineano gli eurodeputati, che chiedono di cambiare nome alla proposta della Commissione: da "certificato verde digitale", il documento dovrebbe chiamarsi "certificato Ue Covid-19" e avere una validità di 12 mesi al massimo. Confermato l'accordo sulle caratteristiche principali del pass: un codice QR su supporto digitale o cartaceo attesterà se una persona è stata vaccinata (e con quale farmaco) o, in alternativa, se è guarita dall'infezione o se ha effettuato un test recente risultato negativo. In Europa ci si divide, però, sui dettagli dell'iniziativa, a cominciare da quali vaccini potranno costituire la base del certificato: solo quelli autorizzati dall'Ema, chiedono i deputati, mentre governi e Commissione vogliono lasciare ai vari Paesi la possibilità di riconoscere anche quelli che non hanno ancora ricevuto l'ok dell'ente, come Sputnik.

I DUBBI

Perplessità da parte degli eurodeputati anche sulla protezione dei dati personali, che riecheggiano quelli già espressi dall'Autorità Ue in materia e anche da Garanti nazionali come quello italiano. Le informazioni relative ai viaggiatori, si legge nel testo approvato dall'Aula, non dovranno essere conservate né dagli Stati né in una (ad oggi inesistente) banca dati centralizzata a livello Ue.

Soffre di asma

Egitto, Zaki chiede il vaccino in carcere

Patrick George Zaki, lo studente dell'Università di Bologna da oltre un anno rinchiuso in carcere in Egitto, ha chiesto di ricevere il vaccino per il coronavirus. Lo rende noto su Twitter la rete di attivisti Patrick Libero. Il team legale del ricercatore ha inviato un documento con la richiesta al ministro dell'Interno egiziano. Patrick, secondo quanto riferito dalla famiglia, con lo scoppio della pandemia è anche soggetto particolarmente a rischio per il Sars-Cov2 perché soffre di asma.

Il giallo del veleno del web 19enne suicida a Roma

▶Studente di Latina compra online nitrito di sodio e si toglie la vita in hotel

▶È il terzo morto in un anno allo stesso modo, gli altri a Bassano e nella Capitale

L'INCHIESTA

ROMA «Ciao papà, ciao mamma. Ho preso questa decisione». Il video di Fabio, 19 anni, studente appena diplomato al liceo linguistico di Latina, lascia i genitori sgomenti. Un colpo al cuore, inaspettato. È il suo addio, consumato in una camera d'albergo alle spalle della stazione Termini a Roma. L'hotel Giglio dell'Opera, un tre stelle dove il ragazzo, la notte del 9 dicembre 2020, si toglie la vita. Quando il padre e la madre disperati vedono il filmato, il loro adorato figlio ormai non c'è più. Una "dolce" morte. Il 19enne si suicida comprando delle sostanze sul web, su Ebay. Un prodotto apparentemente innocuo, il nitrito di sodio, utilizzato nell'industria alimentare come colorante. Tuttavia alcuni grammi, diluiti nell'acqua, insapore e incolore, sono letali.

È la stessa sostanza impiegata da un coetaneo di Fabio per uccidersi, Matteo Cecconi 18 anni a Bassano del Grappa il 26 aprile scorso durante una lezione a scuola con la didattica a distanza. Stessa fine scelta da un altro studente a Roma, Paolo (il nome è di fantasia) di 19 anni, a metà febbraio del 2020 in un bed and breakfast. Il giovane, dopo aver bevuto dal bicchiere zeppo di veleno, si pente e chiama il 112. «Aiutatemi vi prego», dice ai soccorritori al telefono. Quando l'ambulanza arriva Paolo è già morto. Un epilogo tragico su cui indaga la procura di Roma, il pm Giulia Guccione. Così come per Fabio. Gli investigatori si sono subito mossi.

IL PROGETTO

Tuttavia lo studente di Latina non avrebbe avuto alcuna esitazione. Ha preparato la sua fine con una precisione meticolosa. Forse accompagnato da una mano invisibile ma reale, su cui adesso sta indagando la polizia. Il pm Alberto Pioletti ha aperto un fascicolo per istigazione al suicidio.

HA LASCIATO UN VIDEO: «CIAO PAPÀ E MAMMA» LA PROCURA APRE UN FASCICOLO PER ISTIGAZIONE

L'epilogo del 19enne, diplomato al linguistico, inizia forse durante il più duro dei lockdown, la scorsa primavera. Fabio è un ragazzo sensibile, attore, recita in teatro, cantante, tanto da volersi iscrivere all'accademia Saint Louis, ma con delle fragilità che esplodono nei mesi dell'isolamento più severo in casa. Fabio però reagisce. Porta a compimento gli studi. Si diploma. Sembra una rinascita. E invece è l'inizio della fine.

La causa scatenante del suo malessere è sconosciuta. Ma la facilità con cui Fabio porta a compimento il suo disegno è disarmante. Inizia una preparazione scrupolosa che parte con delle ricerche in internet su quali prodotti utilizzare per togliersi la vita. Nei forum si trovano consigli e suggerimenti su come fare. Quali sostanze utilizzare. Il nitrito di sodio è il più appetibile per un giovane. Facile da acquistare, senza nessun tipo di vincolo, economico. Una confezione su Ebay costa appena 14 euro e in pochi giorni arriva a casa.

GLI ULTIMI ISTANTI

È quello che fa il ragazzo. Chi gli abbia fornito i consigli su come preparare il micidiale cocktail, oppure se lo abbia letto semplicemente sul web, è ad oggi un mistero. Sta di fatto che Fabio mette in pratica la seconda parte del suo progetto. Comunica ai genitori che andrà a trascorrere un paio di giorni a casa di una sua amica. Ma mente. Anche alla ragazza racconta una bugia. In realtà ha già in tasca il biglietto di sola andata per Roma e la prenotazione dell'hotel. L'ora precisa in cui lo studente 19enne di Latina, decide di concludere la sua vita non si sa. Forse ha pensato a lungo prima di mettere la parola fine. Due video in cui saluta i suoi genitori e i suoi amici sono gli ultimi momenti di vita che il padre e la madre custodiscono con amore. Sta di fatto che Fabio decide di mescolare il nitrito di sodio in un bicchiere d'acqua, di controllare la corretta diluizione con un tester acquistato per l'occasione. Infine di mettersi le cuffie, ascoltare la sua playlist preferita e bere il veleno. Addormentarsi e morire.

Giuseppe Scarpa

Il processo Gli omicidi commessi in Spagna

Igor il russo condannato all'ergastolo

Norbert Feher, alias Igor il russo, è stato condannato dal giudice del tribunale di Teruel, in Spagna, alla pena massima, l'ergastolo reversibile, per gli omicidi commessi ad Andorra il 14 dicembre 2017.

Cuneo, indagato il gioielliere «Dovevo scegliere, io o loro»

LE INDAGINI

CUNEO «C'è stata una colluttazione. Mi sono trovato di fronte a uomini armati e ho dovuto scegliere tra la mia vita e la loro». È indagato per omicidio ed eccesso di legittima difesa il gioielliere Mario Roggero che mercoledì sera a Grinzane Cavour, nel Cuneese, ha reagito al tentativo di rapina e ha ucciso due malviventi, ferendone un terzo. La pistola utilizzata dai banditi è poi risultata finta, priva del tappino rosso.

I rapinatori hanno fatto irruzione nel negozio dove c'erano la moglie e la figlia, una colpita da un pugno e l'altra immobilizzata con fascette da elettricista, facendosi consegnare numerosi gioielli. Al tentativo di appropriarsi anche del denaro in cassa, il titolare ha reagito sparando con la pistola legittimamente detenuta. Due dei banditi, poi identificati per il torinese Giuseppe Mazzarino, 58 anni, e Andrea Spinelli, 45 anni, di Bra, entrambi con precedenti penali, sono morti ad alcuni metri dall'ingresso della gioielleria, mentre il terzo, Alessandro Modica, 34enne di Alba, datosi alla fuga pur ferito, nel corso della notte è stato rintracciato all'Ospedale di Savigliano. «Gli approfondimenti investigativi proseguono al fine di chiarire l'esatta dinamica degli eventi, dando il massimo delle garanzie di partecipazione alle indagini a tutte le parti coinvolte», ha spiegato il procuratore di Asti, Alberto Perduca. Sono in corso di acquisizione le immagini delle videocamere. Secondo alcune indiscrezioni, il titolare della gioielleria avrebbe sparato ai malviventi quando erano già fuori, a una distanza di una decina di metri. Circostanza che dovrà trovare conferma nelle varie perizie disposte dalla procura.

SUI SOCIAL

Intanto su Facebook Roggero ha commentato l'accaduto con una citazione di Albert Einstein. «Il mondo non è minacciato dalle persone che fanno il male, ma da quelle che lo tollerano». Ieri era a casa con la famiglia, quella che ha difeso nel corso dell'ennesima rapina al suo negozio. «Non provo niente. Mi spiace sia successo un fatto così, è molto brutto, ma o io o loro». Numerosi i messaggi di solidarietà che in queste ore stanno arrivando al gioielliere, che vive ad Alba. In primis, Matteo Salvini: «Un abbraccio al gioielliere di Grinzane. La difesa è sempre legittima». E l'assessore alla Sicurezza del Comune di Alba, Marco Marcarino (Lega), ha lanciato l'hashtag #iostoconroggero.

SCONTRO A FUOCO I carabinieri e la polizia scientifica sul luogo della rapina alla gioielleria a Grinzane Cavour (Cuneo)

Francia, si costituisce l'ex terrorista Bergamin E il giudice rilascia tutti

▶Dopo l'ideologo padovano dei Proletari armati si consegna il varesino Ventura

▶L'avvocato: «Niente fuga, non era a casa» Udienza il 10 maggio, rischio prescrizione

IL CASO

VENEZIA La primula rossa si guadagnava da vivere traducendo i romanzi gialli degli autori francesi. Chissà se a 73 anni, trascorsi per oltre metà in fuga dalla giustizia e con la prospettiva almeno teorica di passarne altri 16 in carcere, Luigi Bergamin ha finito per dirla in italiano come fece per quel *noir* di Léo Malet: "La vita è uno schifo". Di certo ieri mattina il padovano, considerato l'ideologo dei Proletari armati per il comunismo, si è costituito a Parigi, dove sono così diventati 9 gli ex terroristi in arresto (e poi però liberati, ancorché con restrizioni) di cui l'Italia chiede l'estradizione alla Francia, visto che poco dopo anche il varesotto Raffaele Ventura si è consegnato alle autorità.

LE ACCUSE

Bergamin si è presentato al Palazzo di Giustizia insieme alla legale Irène Terrel. Su di lui pende un ordine di esecuzione, emesso il 22 luglio 2008 dalla Procura di Milano, per l'espiazione di una pena di 16 anni, 11 mesi e 1 giorno di reclusione, il residuo della condanna definitiva a 27 anni per le accuse di banda armata e istigazione alla commissione di attentati contro l'integrità dello Stato, detenzione e porto illegale di armi, rapina aggravata, furto aggravato, associazione per delinquere e omicidio aggravato. Tre i delitti più cruenti, due dei quali avvenuti a Nordest: il maresciallo Antonio Santoro a Udine il 6 giugno 1978, il macellaio Lino Sabbadin a Santa Maria di Sala il 16 febbraio 1979 e l'agente Andrea Campagna a Milano il 19 aprile 1979.

LA DIFESA

La sua posizione sarà esaminata entro domattina. Sul caso pende l'incognita della prescrizione, che sarebbe dovuta scattare lo scorso 8 aprile. In realtà i termini sono stati interrotti dal magistrato di sorveglianza Gloria Gambitta, su richiesta del sostituto procuratore Adriana Blasco, dichiarando Bergamin «delinquente abituale». Per il 10 maggio è stata però fissata l'udienza, davanti alla Corte d'Assise, in cui la difesa chiederà la dichiarazione di estinzione per prescrizione della pena. «La delinquenza abituale si dichiara con almeno due sentenze di condanna e non ha senso che arrivi 33 anni dopo», afferma l'avvocato trentino Giovanni Ceola, rimarcando che il suo assistito non si è sottratto alla misura: «Non è scappato ma semplicemente ieri mattina (mercoledì, *ndr.*) non era a casa. Quando ha saputo che era ricercato, ha deciso di costituirsi. Era da tempo che si aspettava di essere arrestato. Non ha fatto la bella vita, come qualcuno ha affermato».

ANCORA IRREPERIBILE DI MARZIO SE NON SI TROVA ENTRO DIECI GIORNI SCADONO I TERMINI: LIBERO PER SEMPRE

IL FIGLIO Adriano Sabbadin mostra la foto del padre Lino, il macellaio di Santa Maria di Sala ucciso nel 1979 dai Pac

LE REAZIONI

Dal Veneto al Friuli, il fronte delle vittime tira comunque un sospiro di sollievo. Commenta Adriano Sabbadin, figlio del macellaio Lino: «È una buona notizia, si è costituito, vuol dire che ha capito, è un'ammissione. Adesso potrà scontare le proprie colpe. Io non ho mai avuto dubbi sulla giustizia italiana. Certo, non c'è nulla da gioire, ma è un altro passo avanti per la conclusione di una vicenda che va avanti da tanti, troppi anni, adesso speriamo che non siano lunghi i tempi dell'estradizione. Questo ci fa molto piacere come famiglia, ma è importante non solo per noi, ma per tutto il Paese e soprattutto per i nostri figli, per i ragazzi, per i nostri giovani che devono conoscere questa storia, la storia del nostro Paese negli anni terribili del terrorismo». Aggiunge Pietro Fontanini, sindaco di Udine, la città in cui fu ucciso il maresciallo Santoro: «È certamente un motivo di speranza affinché giustizia sia finalmente fatta, ma senza sconti. Una giustizia piena oggi è l'unico modo per mettere la parola fine a questa tragica vicenda».

LA LIBERAZIONE

L'altra resa della giornata è quella di Ventura, già militante delle Formazioni comuniste combattenti. Il 72enne deve espiare una pena di 24 anni e 4 mesi di reclusione per l'omicidio del brigadiere di polizia Antonio Custra, avvenuto a Milano il 14 maggio 1977, nonché per i reati di banda annata, rapine, detenzione e porto illegale di armi. Per tutti gli ex terroristi coinvolti nell'operazione "Ombre rosse", comunque, ieri i giudici hanno convenuto di porre fine al fermo per tutti, accompagnando la decisione con misure cautelari. Fra queste, il divieto di lasciare il territorio francese, l'obbligo di presentarsi a orari prestabiliti al commissariato, il deposito dei propri documenti di identità alle autorità giudiziarie e il dovere di presentarsi ad ogni convocazione. Uno per uno, i 9 sono stati presentati alla procuratrice Clarisse Taron, che ha in mano i loro fascicoli e che ha notificato loro la domanda di estradizione da parte dell'Italia. Nel rispetto della prassi, la magistrata ha chiesto ad ognuno di loro se acconsentisse alla richiesta italiana, ed ognuno ha risposto di no. Tutti sono quindi stati rinviati, sempre singolarmente, davanti al giudice, che ha deciso di porre fine allo stato di fermo. Resta introvabile il solo Maurizio Di Marzio, evidentemente in attesa di prescrizione che per lui scatterà il 10 maggio.

A.Pe.

Vita di Luigi Bergamin

31 AGOSTO 1948 nasce a **Cittadella** (Padova)

ANNI '50-'60 vive con i genitori a **Carmignano di Brenta**

FINE ANNI '60 studia economia e si laurea a **Venezia**

PRIMI ANNI '70 in servizio di leva è ufficiale a **Udine**

METÀ ANNI '70 si trasferisce a **Cinisello Balsamo**, dove conosce Enrica Migliorati vicina a "Prima Linea"

FINE ANNI '70 insegna ragioneria a **Melzo**. Diventa militante e ideologo dei **PAC, Proletari Armati per il Comunismo**

6 GIUGNO 1978 progetta l'omicidio di Antonio Santoro, maresciallo del carcere di **Udine** ucciso da Cesare Battisti

Luigi Bergamin con Cesare Battisti

4 OTTOBRE 1981 organizza con altri l'evasione di Battisti da **Frosinone** fugge in Francia

28 SETTEMBRE 1985 arrestato a **Parigi**, ma poi liberato

DICEMBRE 90 a **Parigi** la Chambre d'accusation nega l'estradizione

1993 condanna definitiva a 26 anni di carcere

22 LUGLIO 2008 il tribunale di Milano emette un ordine di esecuzione pena: 16 anni e 11 mesi

6 APRILE 2021 il tribunale di Milano lo dichiara "delinquente abituale" per evitare l'estinzione della pena

28 APRILE 2021 Ricercato dalla polizia francese, fugge ma si costituisce il giorno dopo

Parigi · FRANCIA · Frosinone · Udine · Cinisello B. · Milano · Melzo · Cittadella · Carmignano · Venezia

L'Ego-Hub

Luigi e la sua banda armata 30 mesi di assalti e omicidi che gli costarono 27 anni

LA SENTENZA

VENEZIA Trenta mesi di furore ideologico, assalti armati, omicidi barbari. Ecco per cos'è stato condannato in via definitiva a 27 anni, poi scesi a poco più di 16 tra condoni e benefici, il padovano Luigi Bergamin: una scia di sangue che va da gennaio del 1977 a giugno del 1979, inizio e fine a Milano, ma con un lungo intermezzo a Nordest. È quanto risulta dalla sentenza emessa nel 1990 dalla Corte d'Assise d'Appello del capoluogo lombardo, poi confermata dalla Cassazione, al termine di quello che è noto come il terzo processo ai Proletari armati per il comunismo (Pac).

LE LIRE

A rileggerle adesso, quelle 112 pagine scritte a macchina riportano a un tempo lontano, non foss'altro che per il conio: la multa di 2 milioni di lire a carico di Bergamin e, in solido con i 16 co-imputati, la condanna al risarcimento di 100 milioni alla Presidenza del Consiglio per i danni morali causati dalla banda armata, dalla pubblica istigazione e dall'apologia, di 12,5 milioni al ministero delle Poste per le rapine agli uffici postali, di 100 milioni al dicastero dell'Interno e di altri 20 a quello della Giustizia per l'assassinio del maresciallo Antonio Santoro.

GLI OMICIDI

L'omicidio di Udine è uno dei tre delitti di cui a Bergamin sono contestate l'ideazione, la decisione e la rivendicazione, in concorso con gli ex compagni tra cui Cesare Battisti, «con le aggravanti di aver commesso il fatto contro un pubblico ufficiale a causa dell'adempimento delle sue funzioni e per avere agito con premeditazione e, in particolare, dopo averne studiato le abitudini, tendendogli un agguato mentre si portava dalla propria abitazione al carcere di Udine ove prestava servizio». Emblematico il titolo del volantino, da lui materialmente redatto e distribuito il 6 giugno 1978: "Contro i lager dello Stato". Con quel documento, il 73enne nato a Carmignano è accusato di aver «pubblicamente istigato a commettere i reati di associazione sovversiva costituita in banda armata, di insurrezione armata contro i poteri dello Stato, di guerra civile e, comunque, per avere fatto l'apologia di tali reati», nonché di aver «fatto propaganda nel territorio dello Stato per il sovvertimento violento degli ordinamenti economici e sociali dello Stato medesimo».

DAL 1977 AL '79 LA LUNGA SCIA DI SANGUE DEI PAC CON AL CENTRO IL NORDEST CONDANNA NEL 1990

Contestazioni analoghe a quelle riguardanti il volantino "Attacchiamo gli agenti reazionari del territorio", diffuso dopo l'assassinio del macellaio Lino Sabbadin il 16 febbraio 1979 a Santa Maria di Sala, da lui pianificato «con l'ulteriore aggravante di aver commesso il fatto con premeditazione ed in particolare, dopo averne studiato le abitudini, attaccandolo di sorpresa mentre si trovava all'interno del proprio negozio». Sua anche l'idea di parlare così in un ciclostilato di Andrea Campagna, l'agente della Digos trucidato a Milano il 19 aprile 1979: "Era o non era un torturatore?".

IN VENETO

Ma il romanzo criminale dei Pac è ambientato spesso in Veneto. Il 28 maggio 1977, a Cadoneghe va in scena l'assalto all'armeria Pironcisti, dove Bergamin rimane all'esterno «con compiti di appoggio e copertura», per impossessarsi di un fucile dopo aver rubato in strada una Simca 1000, l'auto preferita dai Pac. Ne viene sottratta una anche il 13 aprile 1978 a Verona, per compiere l'indomani il blitz all'ufficio postale di via Abba, bottino di 5.372.550 lire, «mediante minaccia commessa con armi». Succede lo stesso, sempre nel capoluogo scaligero, pure il 27 maggio 1978, con l'irruzione al supermercato Mion per scappare con 3.210.000 lire e con il tentativo di rapina all'ufficio postale di via Salgari, «non portata a compimento per disguidi nella fase operativa». Ancora a Verona, il 7 agosto Bergamin partecipa anche materialmente alla «minaccia armata con volto travisato» alle Poste di piazza del Baccarale, da cui vengono trafugati contanti e francobolli per 6.991.075 lire, mentre il 24 ottobre prepara la gambizzazione di Arturo Nigro, agente di custodia della casa circondariale, poi rivendicata come "Un serio avvertimento al tessuto carcerario di Verona".

Il 10 novembre a Castelgomberto c'è l'irruzione alla Banca Popolare di Valdagno (8.100.000 lire). Il 14 dicembre a Vicenza avviene il colpo al negozio di abbigliamento Carli (17 milioni), dove il titolare viene rinchiuso nel gabinetto «dopo avergli legato mani e piedi con del filo di ferro ed averlo imbavagliato con nastro isolante». Il 15 dicembre a Verona l'appuntato della polfer Antonio Di Pasquale viene rapinato della pistola e di due uniformi. L'ultimo reato è del 26 giugno 1979: la detenzione a Milano dell'arsenale dei Pac, «al fine di sovvertire l'ordinamento dello Stato e di porre in pericolo la vita delle persone e la sicurezza della collettività mediante la commissione di attentati».

Angela Pederiva

Cacciari

«Una vendetta tardiva senza alcun senso»

«Punire adesso qualcuno per reati commessi quaranta, cinquant'anni fa? Mi sembra patetico, non ha nessun senso: evidentemente non avevano niente di meglio da fare». È il commento di Massimo Cacciari. «Non ha più nessun senso punire uno per una cosa che ha commesso 40 50 anni fa - dice il filosofo - Non è più quella persona, non è più quel mondo, è pura perdita di tempo». E a Mario Draghi - che ha espresso «soddisfazione» sottolineando che «la memoria di questi atti barbarici è ancora viva» - controbatte: «Non è nient'altro che una vendetta tardiva senza alcun senso. Una cosa diversa è avere memoria di quegli anni e fare un discorso storico come si deve, che forse non è mai stato fatto, di critica e autocritica anche spietata di quegli anni».

Mitra, mine, bombe a mano Il mistero del mega-arsenale

▶ Le armi trovate sotto una botola all'interno di una masseria vicino al centro di Andria

▶ L'indagine della Dda di Lecce dalle verifiche sul gip De Benedictis, arrestato per corruzione

IL CASO

ROMA È forse «il più importante sequestro di armi mai effettuato nel Paese», così commenta a caldo il procuratore di Lecce, Leonardo Leone de Castris, che, di solito, non ama mai sbilanciarsi. E i numeri sembrano dargli ragione. L'arsenale da guerra è stato trovato in un nascondiglio, all'interno di una masseria di Andria, nel nord Barese. È composto da 65 fucili mitragliatori d'assalto (Uzi, kalashnikov AK 47, M12, AR15), 33 fucili (tra cui carabine di precisione), 99 pistole, mine anticarro, bombe a mano, circa 300 detonatori e 10 silenziatori per pistole. Un cunicolo sotto una botola. Ma gli agenti sapevano dove cercare.

Il sequestro è avvenuto durante una perquisizione degli uomini della squadra mobile di Bari, disposta dalla Dda. Le lunghe indagini, fatte da intercettazioni ambientali, telefoniche, pedinamenti e riprese fotografiche, erano state avviate dalle Procure di Trani e dalla Dda di Bari nell'ambito di un'inchiesta più ampia. Perché a portare gli agenti ad Andria, è stata una segnalazione ai magistrati di Lecce dei colleghi baresi, nell'ambito di un procedimento parallelo a quello sul giudice Giuseppe De Benedictis, il gip arrestato la scorsa settimana dai pm di Lecce per corruzione in atti giudiziari insieme all'avvocato penalista barese Giancarlo Chiariello. Il magistrato avrebbe incassato mazzette in cambio di scarcerazioni. Il filo rosso è quello della criminalità organizzata.

I VERBALI

Sin dal giorno della convalida dell'arresto, il giudice, per ore, ha svelato ai colleghi, che gli contestano di essersi lasciato corrompere scarcerando un personaggio legato alla criminalità, retroscena e particolari. Fino a ieri, per ore ha parlato davanti ai pm. E potrebbe essere nato proprio dalle confessioni della toga, incrociate con le indicazioni dei magistrati baresi e alle intercettazioni dell'indagine parallela su De Benedictis, il blitz di ieri, disposto dalla Dda di Lecce, che ha deciso di intervenire per sequestrare l'ingente arsenale da guerra. Sulle armi saranno adesso avviate perizie per risalire alla provenienza, alla destinazione e all'effettiva titolarità. Durante la perquisizione è stato bloccato e portato in Questura, a Bari, l'imprenditore agricolo titolare della masseria.

IL NASCONDIGLIO

È un incensurato che, secondo una prima ipotesi, custodiva le armi per conto di altre persone, il titolare della masseria nella quale sono state trovate le armi. Adesso dovrà chiarire la sua posizione. Le perquisizioni e la catalogazione dell'arsenale è andata avanti fino a sera. E di certo l'uomo verrà fermato per detenzione di armi e materiale esplodente. Occorrerà comprendere se era al corrente del deposito e quale fosse il suo ruolo. Le armi sono state trovato sotto una botola murata e "sigillata" da un fabbro. Apparentemente era una normale cucina. E sul nascondiglio insisteva anche un frigorifero. Ma gli agenti sapevano dove e cosa cercare.

Quasi certamente le armi sono collegate alla criminalità organizzata. La botola, di ferro, alle spalle dell'abitazione principale della masseria, era chiusa ermeticamente con cemento. Gli investigatori hanno dovuto sradicare una grata di ferro, togliere il cemento e poi sono entrati nel deposito delle arm, un cunicolo, che misurava 2 metri per 2.

La masseria, utilizzata soprattutto d'estate per i lavori agricoli, era anche attrezzata per essere eventualmente abitata tutto l'anno. Secondo una prima verifica, nell'arsenale, ci sarebbero anche armi di provenienza straniera. E, del resto, tradizionalmente la Puglia è un'area di passaggio di armi provenienti dalla rotta balcanica.

Valentina Errante

A PORTARE LA POLIZIA SULLE TRACCE DELLE ARMI ANCHE LE INTERCETTAZIONI TRASMESSE DAI COLLEGHI DI BARI

Alcune delle armi ritrovate

Trapani

Stuprata dal "branco" a 18 anni: 4 arresti

L'hanno attirata in un tranello fingendo di invitarla ad una festa. E lei si è fidata e li ha seguiti. Inizia così la drammatica storia della diciottenne violentata dal branco nel trapanese: quattro ragazzi di cui si fidava che hanno abusato di lei e non si sono fermati neppure davanti alle urla e alle lacrime della loro vittima. ieri i carabinieri li hanno arrestati: per due è stato disposto il carcere, per altri due i domiciliari. Un altro giovane sarebbe coinvolto: non avrebbe partecipato alla violenza, ma, secondo gli inquirenti, non sarebbe intervenuto per fermarla. I fatti risalgono alla notte tra il 6 e il 7 febbraio e accadono a Triscina, una frazione di Castelvetrano, comune del trapanese noto per aver dato i natali al boss latitante Matteo Messina Denaro. La vittima ha compiuto 18anni da pochi giorni, quando, con la scusa di una festa, nonostante il coprifuoco imposto dalle norme anti Covid, viene invitata in una villetta. I quattro la vanno a prendere in auto attorno alle 18. Arrivati nell'abitazione la vittima si accorge che alla festa l'unica invitata è lei. La vittima viene costretta a subire «ripetuti atti sessuali». «Il ragazzo ha chiamato gli amici. Lui mi ha bloccato. Non riuscivo a divincolarmi dalla presa - dirà poi la 18enne ai carabinieri - Ho iniziato a gridare a squarciagola disperatamente perdendo anche la voce». Ancora sotto choc, viene riaccompagnata a casa. Grazie ad un'amica e alla famiglia il giorno dopo ha il coraggio di denunciare gli stupratori, tutti giovanissimi.

Cede il cavo della gru: muore a 23 anni travolto dai ponteggi

LA TRAGEDIA

MONTEBELLUNA Ancora un incidente sul lavoro in un cantiere del Nordest, ancora una giovani vita spezzata. Mattia Battistetti, 23 anni, è morto ieri mattina a Montebelluna. Il cavo di una gru ha ceduto e il carico di ponteggi che era sospeso è precipitato, travolgendo e uccidendo il giovane. Un peso di 15 quintali che ha reso vani i soccorsi. Mattia lavorava per l'azienda Altedil di Trevignano, a cui la ditta Costruzioni Bordignon aveva appaltato la fornitura dei ponteggi. I genitori, informati dell'accaduto, si sono precipitati nel luogo della tragedia ancora inconsapevoli della gravità della situazione e sono stati colti da malore alla notizia della tragedia che ha coinvolto il loro figlio più piccolo. «Gli avevo detto più volte di cambiare lavoro perché era pericoloso - ha detto la madre, mentre il padre ancora non riesce a parlare dal trauma subito.

Il sindaco di Montebelluna Enzo Severin si è precipitato al cantiere della frazione di Guarda e con la voce rotta dal pianto ha ricordato il giovane Mattia. «È stato un mio assistito quando ero medico - ha raccontato - era un bravo ragazzo e di buona famiglia. I genitori e i nonni erano molto presenti per lui». Le persone che lo conoscevano lo descrivono come un ragazzo timido e molto diligente. Mattia amava il suo lavoro che aveva iniziato a praticare da qualche anno. Inoltre, aveva la passione per la natura, e per le piante in particolare, tanto da studiare autonomamente questo mondo, per lui così affascinante. L'ultima foto sui social lo ritrae sorridente assieme alla sua fidanzata, Giada Fasan, di un anno più grande.

Economia

ASCOPIAVE: APPROVATO IL BILANCIO 2020 CHIUSO CON UN UTILE NETTO DI 58,7 MILIONI, DELIBERATO DIVIDENDO DI 0,16 EURO PER AZIONE

Nicola Cecconato
presidente Ascopiave

economia@gazzettino.it

Venerdì 30 Aprile 2021
www.gazzettino.it

Euro/Dollaro -0,06%

1 = 1.2117$

1 = 0.8691 £ -0.08% 1 = 1.10180 fr -0.07% 1 = 131,98 ¥ -0.34%

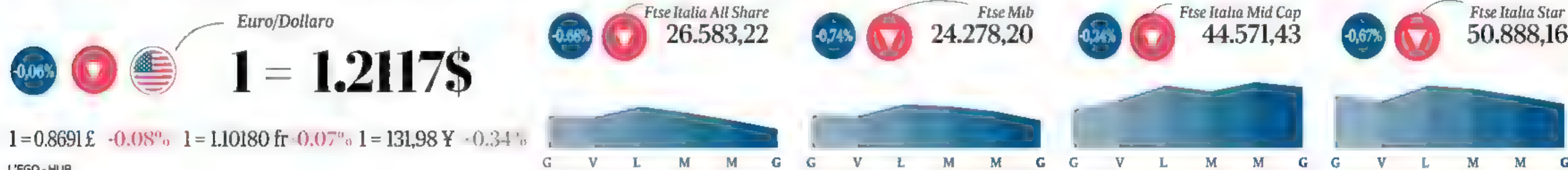
L'EGO - HUB

Ftse Italia All Share -0,66% 26.583,22

Ftse Mib -0,74% 24.278,20

Ftse Italia Mid Cap -0,24% 44.571,43

Ftse Italia Star -0,67% 50.888,16

G V L M M G

Euronext-Milano, nasce la Borsa europea

▶Nel capitale entrano Cdp Equity e Banca Intesa per sviluppare la nuova piattaforma operativa ▶In porto l'operazione da 4,4 miliardi di euro Cassa Depositi: ruolo di primo piano per l'Italia

LA FUSIONE

ROMA Atto finale del trasferimento di Borsa Italiana a Euronext. Cdp, Intesa Sanpaolo. Euronext che è la principale piazza finanziaria dell'area euro, raccogliendo Parigi, Amsterdam, Bruxelles, Lisbona e Dublino, ha siglato il closing dell'acquisizione, per un valore finale di 4,444 miliardi, a valle dell'avverarsi di tutte le condizioni fissate in precedenza (il valore iniziale del deal era di 4,325 miliardi).

Come si legge in una nota della Superborsa europea, Cdp Equity e Intesa Sanpaolo entrano a far parte degli azionisti di riferimento della piattaforma europea basata ad Amsterdam attraverso la sottoscrizione di un private placement per 579 milioni di euro, con un commitment a lungo termine per sostenere le ambizioni di crescita del gruppo.

Cdp equity ha il 7,3%, Ca' de Sass l'1,2%. «L'Italia avrà un ruolo di primo piano sia a livello operativo sia di governance», spiega Cdp in una nota. Nasce così la principale infrastruttura di mercato paneuropea e la maggiore con sede in Europa per la quotazione e i mercati secondari per il finanziamento del debito e delle azioni. La giornata di oggi (ieri, ndr) «segna un nuovo capitolo nella storia di Euronext e dei mercati dei capitali europei. Con il completamento dell'acquisizione del gruppo Borsa Italiana, Euronext realizza la sua ambizione di costruire la principale infrastruttura di mercato paneuropea, collegando le economie locali ai mercati globali dei capitali, a beneficio di tutti i partecipanti ai mercati di Euronext», ha commentato l'amministratore delegato di Euronext, Stephane Boujnah, in carica da novembre 2015. «La voce e l'influenza dell'interessi italiani saranno più alti che mai e fondamentalmente diversi da quelli che avevano nel London Stock Exchange», ha assicurato il manager: «Questa è una transazione in cui l'Italia entra dalla porta principale».

LE TAPPE

Tra le novità emerse, anche l'intenzione di Euronext di trasferire il suo "core data center" da Londra a Bergamo, un «chiaro segnale» del ruolo e degli investimenti che il gruppo riserva all'Italia, ha ancora rimarcato Boujnah.

Il banchiere Piero Novelli e la top manager di Cassa, Alessandra Ferone, sono stati nominati nel consiglio di sorveglianza di Euronext. Novelli diventerà il presidente del consiglio di sorveglianza del gruppo. Per finanziare l'acquisizione, Euronext sosterrà un aumento di capitale di 1,8 miliardi di euro ed emetterà un debito con scadenza a lungo termine di 1,8 miliardi. Il resto necessario a coprire i 4,4 miliardi di euro, coperti al momento dal prestito ponte di Euronext, arriveranno dall'utilizzo di liquidità esistente pari a 0,3 miliardi e dal private placement a Cdp e Intesa Sanpaolo, pari a 0,6 miliardi. L'investimento del gruppo Cdp ammonta a 625 milioni, di cui 491 milioni per la sottoscrizione della partecipazione, a cui si aggiungono altri 134 milioni già impegnati per partecipare pro-quota all'aumento da 1,8 miliardi che il gruppo borsistico sosterrà per finanziare l'acquisizione di Borsa Italiana.

«L'operazione, oltre a generare sinergie, porterà significativi benefici ai risparmiatori e alle imprese italiane, soprattutto Pmi, che potranno accedere a un unico pool di liquidità paneuropeo, aumentando la visibilità degli emittenti nazionali, anche grazie alla valorizzazione delle società Mts, Montetitoli, Cassa di Compensazione e Garanzia e della piattaforma Elite», commenta Pierpaolo Di Stefano, ad di Cdp Equity.

r. dim.

Auto La quota di mercato al top in Europa con il 23,6%

Stellantis corre nei 3 mesi

Nel primo trimestre 2021, Stellantis (nella foto a sinistra Carlos Tavares e a destra John Elkann) ha conquistato, con una quota di mercato del 23,6%, il vertice delle vendite europee di auto. Immatricolazioni +10,8%.

Safilo: confermati i vertici, via libera dei soci al bilancio

OCCHIALERIA

PADOVA Safilo, confermati i vertici: Eugenio Razelli resta presidente, Angelo Trocchia amministratore delegato. Il cda sale a 10 membri.

L'assemblea degli azionisti del gruppo dell'occhialeria con sede a Padova svoltasi ieri ha confermato il presidente Eugenio Razelli e l'Ad Angelo Trocchia, assieme a Melchert F. Groot, Jeffrey A. Cole, Robert Polet, Ines Mazzilli, Cinzia Morelli-Verhoog, Katia Buja e Irene Boni, membri della lista di maggioranza (che ha racccolto il 66,76% del capitale sociale presente in Assemblea) presentata dal principale azionista Multibrands Italy B.V. (società controllata da Hal Holding N.V.) e titolare di 137,41 milioni di azioni ordinarie della società, pari al 49,84% del capitale sociale. Dalla lista risultata seconda per numero di voti, presentata da Bdl Capital Management (gestore dei fondi Bdl Rempart Europe, Bdl Convictions, Bdl Navarre e RmmM Lux Bdl European Equity Alpha), titolare di azioni per il 14,99% del capitale sociale, è stato eletto Matthieu Brisset. Esce dal Cda il consigliere indipendente non esecutivo Guido Guzzetti.

Il gruppo Safilo nel 2020 ha realizzato un fatturato netto di 780,3 milioni di euro, in calo del 15,2% a cambi costanti e del 16,9% a cambi correnti rispetto ai 939 milioni registrati nel 2019, a causa della forte flessione subita nel primo semestre dell'anno in seguito alle significative misure di blocco messe in atto dai governi di tutto il mondo per arginare la pandemia da Covid-19. Il secondo semestre è stato in ripresa. L'ebitda adjusted è positivo per 1 milione. Il risultato netto ante oneri non ricorrenti è stato pari a una perdita di 46,5 milioni.

Il buy back

Generali, ok ai compensi e al piano di incentivi

L'ASSEMBLEA

MILANO Si è riunita ieri, sotto la presidenza di Gabriele Galateri di Genola, l'assemblea ordinaria e straordinaria degli azionisti delle Generali.

Approvato il bilancio 2020 e il pagamento del dividendo in due tranche secondo le modalità proposte dal cda e già illustrate al mercato, l'assemblea in sede straordinaria ha varato le modifiche dello statuto sociale relative all'articolo 8 per l'abrogazione del riferimento esplicito al valore nominale delle azioni, e all'articolo 9.1 in materia di elementi del patrimonio netto delle gestioni Vita e Danni. Tali modifiche sono soggette alla preventiva approvazione dell'Ivass.

I soci hanno inoltre approvato la relazione sulla politica in materia di remunerazione ed espresso un voto consultivo favorevole sui compensi corrisposti. Hanno poi approvato il Piano di incentivi di gruppo 2021-2023, che prevede l'assegnazione di un numero massimo di 12,1 milioni di azioni. In tale prospettiva, l'assemblea ha autorizzato l'acquisto di azioni proprie al servizio del Piano per un numero massimo di 12,1 milioni.

Infine, il vicepresidente vicario Francesco Gaetano Caltagirone, titolare del 5,63% del capitale delle Generali, ha scelto di non depositare ai fini dell'assemblea le azioni a lui riconducibili.

La Borsa

CAMBI IN EURO

	Quotaz.	Var.%
Dollaro Usa	1,2129	0,49
Yen Giapponese	132,2000	0,56
Sterlina Inglese	0,8691	-0,09
Franco Svizzero	1,1020	-0,22
Rublo Russo	90,0538	0,04
Rupia Indiana	89,8545	-0,04
Renminbi Cinese	7,8463	0,25
Real Brasiliano	6,4984	-0,97
Dollaro Canadese	1,4902	-0,35
Dollaro Australiano	1,5554	-0,14

METALLI

	Mattina	Sera
Oro Fino (per Gr.)	46,99	47,19
Argento (per Kg.)	n.d.	689,31

MONETE (in euro)

	Denaro	Lettera
Sterlina (post.74)	337,15	365
Marengo Italiano	270	288,10

In collaborazione con INTESA SANPAOLO
Fonte dati Radiocor

	Prezzo chiu.	Var.% pr.chiu.	Min. anno	Max anno	Quantità trattate
FTSE MIB					
A2A	1,623	1,47	1,313	1,632	18969212
Atlantia	16,175	-0,19	13,083	16,617	1924607
Azimut H.	19,680	-1,50	17,430	20,259	1062896
Banca Mediolanum	7,814	-0,74	6,567	8,105	1755251
Banco BPM	2,384	-0,38	1,793	2,494	11431174
BPER Banca	1,883	-0,61	1,467	2,063	12135712
Brembo	10,390	-2,53	10,286	11,534	878055
Buzzi Unicem	22,370	-0,09	19,204	22,907	614169
Campari	9,894	0,00	8,714	10,125	1411126
Cnh Industrial	12,555	-2,86	10,285	13,539	3391767
Enel	8,338	-1,30	7,666	8,900	22250167
Eni	10,202	-0,02	8,248	10,571	14754980
Exor	68,700	-0,52	61,721	73,390	230218
Ferragamo	17,985	-1,21	14,736	18,693	171996
FinecoBank	14,355	0,00	12,924	15,248	2725012
Generali	16,780	-0,86	13,932	17,209	7077482
Intesa Sanpaolo	2,318	0,91	1,805	2,347	124749996
Italgas	5,414	-0,04	4,892	5,556	1428918
Leonardo	6,644	-0,84	5,527	7,878	5472464
Mediaset	2,746	6,02	2,053	2,716	7174378
Mediobanca	9,362	0,28	7,323	9,773	2785638
Poste Italiane	10,915	-0,05	8,131	10,993	3403125
Prysmian	26,080	-1,84	25,297	30,567	998645
Recordati	45,730	-0,69	42,015	46,971	199654
Saipem	1,944	-4,92	1,983	2,680	37323694
Snam	4,707	0,00	4,235	4,752	7588405
Stellantis	13,844	-3,81	11,418	15,005	16997183
Stmicroelectr.	32,520	1,63	29,014	35,525	10026923
Telecom Italia	0,473	-0,23	0,394	0,502	11176991
Tenaris	8,666	-6,78	6,255	9,854	17841395
Terna	6,120	-0,52	5,686	6,528	5900210
Unicredito	8,598	0,86	7,500	9,560	25261799
Unipol	4,622	-1,01	3,654	4,880	2658989
UnipolSai	2,606	-0,46	2,091	2,647	2895380
NORDEST					
Ascopiave	4,010	-1,23	3,585	4.084	141372
Autogrill	6,906	-0,46	4,166	7,296	1252601
B. Ifis	11,620	-0,51	8,388	11,703	149796
Carel Industries	18,300	-0,44	15,088	19,701	80448
Carraro	2,380	0,00	1,435	2,428	209539
Cattolica Ass.	4,930	-0,48	3,885	5,312	381019
Danieli	20,350	0,74	14,509	21.887	63961
De' Longhi	36,220	-0,77	25.575	36,745	88546
Eurotech	5,075	0,30	4,521	5,464	116535
Geox	0,904	-1,20	0,752	0,923	1156810
Italian Exhibition Gr.	3,570	1,13	2,161	3,575	14421
Moncler	50,960	0,08	46,971	53,392	748447
OVS	1,724	0,23	1,023	1,734	1604702
Safilo Group	1,094	-1,44	0,786	1,111	477091
Zignago Vetro	17,220	1,29	13.416	17,667	23997

Cdp, ultima offerta per Autostrade: 9,1 miliardi più un bonus per il 2021

▶Oggi tocca ad Atlantia valutare la proposta di Cassa Depositi che ha definito l'operazione Open Fiber: salirà in maggioranza nella società della fibra comprando un 10% da Enel. L'altro socio sarà Macquarie

STRATEGIE

ROMA Aspettando Godot, il consorzio guidato da Cdp ha affinato l'offerta binding ad Atlantia per Aspi. La struttura resta immutata respingendo quasi tutte le richieste della holding: 9,1 miliardi per il 100%, al lordo di 870 milioni di indemnities e di eventuali ristori. L'unica concessione riguarda il ticking fee, cioè la valorizzazione dei flussi di cassa aggiuntivi dall'1 gennaio 2021 al closing, con un tasso di interesse più basso (2%) rispetto al 5% richiesto da Atlantia. Significa che se il closing dovesse avvenire a fine anno, il prezzo verrebbe ritoccato solo di 180 milioni. In più ci sono piccoli affinamenti come il rimborso delle assicurazioni sul Ponte. A questo punto la palla ripassa ad Atlantia che riceverà la nuova proposta in tempo per sottoporla al suo cda di oggi alle 16 e convocare l'assemblea consultiva per il 31 maggio che darà indicazioni al board per accettarla o meno. Esito peraltro scontato visto la posizione assunta da Edizione.

MARATONA

Ieri sera alle 20 si è chiusa la maratona del cda di Cdp rimasto aperto dalla mattinata quando ha convocato l'assemblea per il 20-27 maggio per il rinnovo degli organi in scadenza. Il board ha anche chiuso il riassetto di Open Fiber consentendo a via Goito di salire in maggioranza della società di fibra ottica. Cassa acquista il 10% da Enel per 530 milioni nelle pieghe della cessione del 40% a Macquarie per 4,7 miliardi di enterprise value. Cdp sale così al 60% e grazie a un nuovo patto parasociale con il fondo australiano potrà accelerare sugli investimenti. Al closing (fine anno), presidente e Ad saranno indicati dal socio forte che avrà anche la maggioranza del cda e due sindaci mentre Macquarie potrà scegliere il cfo. L'operazione avviene sul presupposto di un finanziamento-soci di 450 milioni erogato nel 2020 da Enel e Cdp. I nuovi azionisti dovranno rinegoziare con le banche guidate da Bnp, Unicredit, SocGen il rifinanziamento di 4,1 miliardi ed eventualmente alzarne l'ammontare.

Tornando ad Aspi si chiude un negoziato delicato che ha tenuto conto di tutti i paletti, anche quelli finali del Mef che hanno contenuto la percentuale.

r. dim.

AUTOSTRADE PER L'ITALIA La cordata di Cdp ha offerto 9,1 miliardi

Finest guarda al Mediterraneo e al "ritorno" in Europa

FINANZA D'IMPRESA

VENEZIA Finest raddoppia l'utile, guarda al Mediterraneo ed è pronta ad affiancare le imprese del Nordest nel ritorno delle attività in Europa.

«In totale abbiamo 64 partecipazioni in aziende del Nordest, circa due/terzi sono in Veneto. Tunisia ed Egitto sono aree molto interessanti dove stiamo operando da poco dopo l'apertura a tutto il Mediterraneo della nostra attività - spiega il presidente di Finest, Alessandro Minon - il primo Paese come investimento nell'anno scorso è stata la Francia con un'operazione della friulana Simeon che ha catalizzato il 38% dei nostri investimenti del 2020, in totale oltre 11,1 milioni. E in Polonia un'azienda padovana ha realizzato un investimento di circa 3 milioni». In totale sono 9 i nuovi progetti di internazionalizzazione finanziati da Finest anche nei Paesi tipici dell'operatività di Finest come Romania, Croazia, Bosnia-Erzegovina, Serbia e Russia, dove la finanziaria ha affiancato l'investimento del gruppo Veronesi. Il risultato netto di bilancio è stato positivo per 351mila euro (+82%).

BILANCIO POSITIVO

«Chiudiamo l'anno del Covid-19 con un bilancio positivo – commenta il presidente della finanziaria controllata dal Friuli Venezia Giulia col Veneto intorno al 20% - incrementando il nostro portafoglio di investimenti, che oggi supera i 107 milioni. C'è una tendenza a riportare alcune fasi produttive dalla Cina all'Europa, con particolare attenzione alla Serbia e alla Polonia - avverte Minon -. Per il Nordest credo vi siano grandi opportunità. Oggi più che mai è importante governare la propria catena del valore, assumendone il controllo disponendo autonomamente delle fasi più significative del proprio processo produttivo, gli imprenditori devono avere il coraggio di investire mantenendo la prudenza necessaria in questi tempi incerti. E lo Stato deve fare sistema Paese per supportarli. Anche Finest sarà al loro fianco».

M.Cr.

Ovs punta sui piccoli centri e nuove aggregazioni

STRATEGIE

VENEZIA Ovs è pronta a nuove acquisizioni dopo Stefanel. «Credo faremo altre operazioni di integrazione, perché il mercato italiano è ancora frammentato», ha detto l'amministratore delegato di Ovs, Stefano Beraldo, interpellato su eventuali nuovi progetti di acquisizione in corso, durante l'evento Moda e Sostenibilità. «Ci sono ancora progetti di consolidamento», afferma l'Ad veneziano, spiegando che nel mercato italiano «ci sono ancora operatori poco efficienti, soprattutto nei piccoli centri, che stanno diventando più importanti rispetto al passato, in seguito alla minore mobilità e allo smartworking». La strategia di Ovs è «di crescere non tanto nei grandi centri urbani, ma nelle aree più di prossimità». Il manager sottolinea che il gruppo «è un leader di mercato» con una quota passata «dall'8,1% all'8,4% nel 2020» per arrivare «all'8,7% di oggi, senza avere aperto nuovi negozi nel corso dell'anno». «Continuiamo a rappresentare uno dei consolidatori del mercato - afferma ancora Beraldo -. Credo che cavalcando gli aspetti di sostenibilità, attenzione all'ambiente e vicinanza alle famiglie, in un modo molto moderno, riusciamo a intersecare bene i trend del momento con il nostro posizionamento».

SOSTENIBILITÀ

Il tutto con una logica sempre più attenta alla sostenibilità sociale e ambientale. Ovs «sta lavorando per diventare una società B Corp. Siamo impegnatissimi su questo», rivela Beraldo. Le B Corp sono aziende che insieme formano un movimento globale e si distinguono sul mercato da tutte le altre perché vanno oltre l'obiettivo di profitto e innovano continuamente per massimizzare il loro impatto positivo verso i dipendenti, le comunità in cui operano, l'ambiente e tutti gli stakeholder. In Italia le B Corp sono un centinaio (una decina nel Nordest come Arbos, Cielo e Terra, Perlage, Zordan) e occupano 7500 addetti. Ottenere questo riconoscimento «non è un passaggio immediato, ci vuole un lungo lavoro e noi stiamo andando in questa direzione», avverte il manager che sottolinea come non vi sia «un sillogismo tra basso prezzo e poca qualità, né tra basso prezzo e poco rispetto per l'ambiente».

B CORP

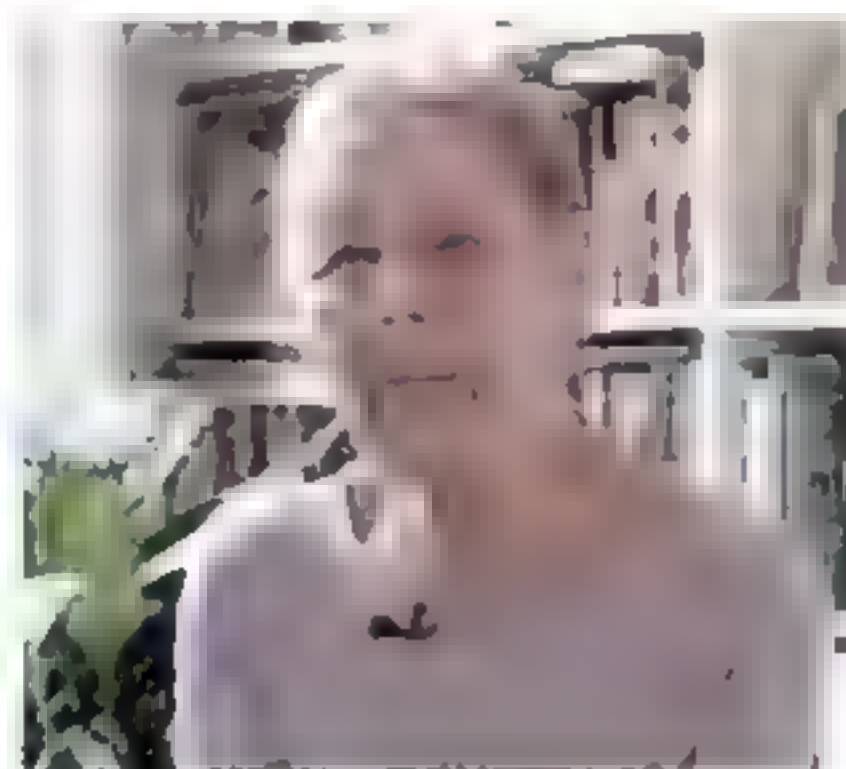
L'attenzione alla qualità e alla sostenibilità «non è un tema di posizionamento ma di cultura aziendale», sostiene Beraldo, aggiungendo che «si può produrre molto male a prezzi bassi e si può produrre molto male a prezzi alti». L'Ad inoltre «respinge il concetto di fast fashion applicato alla mia azienda», sottolineando di puntare sulla qualità lavorando «sempre di più con talenti del design», come Massimo Piombo, stilista e direttore creativo di Ovs. «I clienti - osserva Beraldo - comprano i capi di Piombo non per buttarli l'anno dopo».

Ovs ha chiuso il 2020 con un utile di 35,1 milioni, i ricavi sono calati del 26% a 1,017 miliardi. Le vendite realizzate attraverso il sito ovs.it sono aumentate del 63%, il doppio rispetto alla crescita del canale di riferimento in Italia. L'Ebitda rettificato a 72,9 milioni. La posizione finanziaria netta rettificata è pari a 401 milioni, con un assorbimento di cassa causato dalla pandemia contenuto, soprattutto grazie alla tempestiva azione di contenimento costi e di riduzione degli ordinativi di merce.

M.Cr.

Il riconoscimento

La scrittrice Edith Bruck cavaliere della Repubblica

Il presidente della Repubblica, Sergio Mattarella ha conferito alla scrittrice Edith Bruck (nella foto) l'onorificenza di Cavaliere di Gran Croce dell'Ordine al Merito della Repubblica Italiana. La cerimonia si è svolta ieri mattina al Quirinale, alla vigilia del novantesimo compleanno, che Bruck compirà il 3 maggio. Lo scorso 20 febbraio papa Francesco ha fatto a sopresa visita all'autrice ebrea ungherese nella sua casa romana. Bruck con il libro «Il pane perduto» (La nave di Teseo) candidata alla 75. edizione del Premio Strega. Dopo «Il pane perduto» - in corsa al Premio Strega 2021, - e dopo i due libri che Edith Bruck ha dedicato al suo compagno di una vita, Nelo Risi, La nave di Teseo ripubblicherà in una collana a lei dedicata, tutti i suoi precedenti libri, «che ora possono brillare di una luce nuova» ha sottolineato Elisabetta Sgarbi. Salutato con grande apprezzamento dalla critica e amato da un pubblico sempre più numeroso, «Il pane perduto» è la testimonianza definitiva di chi ha vissuto in prima persona gli orrori del nazismo e della Shoah.

La lunga stagione dell'eversione: il nuovo lavoro del giornalista Adriano Favaro ricostruisce il clima, l'ansia e la paura di un periodo drammatico della nostra storia recente. Dalle prime azioni dei separatisti altoatesini fino allo scontro tra estrema destra e sinistra. Ecco il racconto di Barbara, la figlia di Sergio Gori, assassinato nel 1980 dalle Br a Mestre

Anni di piombo a Nordest

Esce in libreria in questi giorni il volume "Cronache di Piombo" del giornalista Adriano Favaro. Pubblichiamo parte del ricordo di Barbara Gori, nel capitolo "Il mio sogno era a Mestre"

Adriano Favaro

Avevo 18 anni. La mia esistenza era divisa tra Brindisi e Mestre. Ma la mia vita era progettata per Mestre, città che ho amato, e che amo. Giocavo a tennis e con questo sport è cominciata l'amicizia con Mariella Scantamburlo Silvestri, la compagna di papà; e sua figlia Maria Grazia. Dormivo a casa di papà in viale Garibaldi e a volte da Mariella e Maria Grazia, nel quartiere di Favaro. Stavo veramente bene in questa città, a Mestre. Vacanze di Natale e poi tornavo a scuola a Brindisi dopo la Befana; ritornavo qui a Mestre per Pasqua. E ancora per l'estate. Questo va e vieni per me era rassicurante: due situazioni che trovavo gradevoli. L'unico problema era il passaggio da Mestre a Brindisi: ricordo che i primi due giorni, tornata in Puglia, piangevo. E quando il vagone letto si muoveva da Mestre, che struggimento. Già a nove anni venivo messa su un aereo – c'era un volo diretto Brindisi-Venezia – e affidata alla hostess. Era insolito per allora e bisogna guardare la realtà degli anni Settanta del secolo scorso e il forte divario tra Sud e Nord. Io vivevo in due mondi paralleli, separati e diversi, completamente opposti: Brindisi, Mestre. Mamma, papà.

Ero la Barbara del sud e quella del nord. Mio papà e mia mamma, che non stavano più assieme, avevano un accordo: dopo la maturità sarei venuta a vivere quassù al nord. Con papà. E il mio grande sogno era iscrivermi, dopo il diploma, all'Isef, l'Istituto superiore di educazione fisica. Ma è andata diversamente. Mi sono diplomata alcuni mesi dopo la morte di papà. Era appena fallito il nostro progetto di vivere a Mestre. Mi sentivo come fossi entrata in una stanza bella e luminosa e a un certo punto si fosse spenta la luce: rientravo, riaccendevo e non trovavo più niente. Quella mattina del 29 gennaio 1980 mio papà mi aveva telefonato, ero a casa a Brindisi. Aveva risposto la mamma: «Guarda non si sente tanto bene» aveva detto «non andrà nemmeno a scuola».

Mio papà aveva replicato: «Lasciala dormire, la chiamo più tardi». Poi lui è sceso per andare al lavoro ed è successo quello che è successo. Quella mattina mi telefonò l'ingegner Zappaterra, mi pare si chiamasse così, della Montedison di Brindisi e mi cadde un mondo. Niente più vita. Niente più Mestre. Niente. Niente. Dopo alcuni mesi arrivò a Brindisi uno scatolone con le cose di papà. Cominciai a star malissimo. Nella mia testa pensavo che Sergio fosse ancora lì a Mestre; papà vivo, e ci vedevamo ed eravamo felici. Aprii la grande scatola di cartone: alcuni oggetti, lo spazzolino, il dentifricio e la sua camicia gialla a quadretti per la quale impazzivo, gli chiedevo: «Papà, me la regali?».

LA CAMICIA DI PAPÀ

La cosa più terribile è stata quando ho risentito il suo odore sulla camicia. È stata dura. In quella scatola c'era la morte di mio padre. Non ho mai lavato la camicia. A un certo punto mamma però me l'ha fatta sparire: «È diventata una tragedia» diceva. Era un simbolo per me. Una cosa così non mi era mai accaduta: quella camicia mi riportava una vita, una presenza di odori, voci, suoni. Ma dovevo invece fare i conti con la morte. Più tardi ho contattato uno psicologo. Dirlo ora non fa effetto, ma bisogna sapere che all'epoca, in Meridione, andare da uno psicologo era andare dal medico dei pazzi. Forse avrei dovuto farmi aiutare un po' prima: a diciotto anni, senza il padre, da sola dovevo ricostruire la mia identità da zero. Tutto quello che avevo avuto prima era andato via.

Così a Mestre non ci sono tornata più, forse per quindici anni. Non solo non sono più venuta; ma quelli della mia famiglia – pensando di proteggermi – mi hanno tenuta sempre all'oscuro di ogni notizia. Dopo l'assassinio dei brigatisti, per anni, non ho mai più sentito nemmeno un telegiornale. Sapevo che radio e tv continuavano a parlare di papà; sapevo di altre uccisioni, della strage di Bologna, di Taliercio. Ma a casa mia, quando tornavo da scuola, non si sentiva un telegiornale. Nessun quotidiano. Niente. Niente. Silenzio. Buio. In realtà in questo modo non mi proteggevano, perché così facendo – è una cosa che ho capito dopo, col tempo – mi hanno sottratto una fetta di realtà. Affrontare quella realtà dura mi sarebbe servito da adulta, perché prima o poi ci avrei comunque sbattuto il naso.

Confesso che alla maturità, il 22 luglio 1980, i professori mi hanno aiutata moltissimo, perché alcune materie non mi entravano più in mente. Mi sentivo immobile, paralizzata di fronte a docenti che facevano domande. Eppure molti mesi prima dell'esame, con papà eravamo andati a Urbino e lui mi aveva già fermato una stanza al nuovo college per studiare scienze motorie all'università. Lui era uno sportivo, ed era contentissimo della mia scelta. Mi aveva detto: «Barbara, pensa a studiare, poi – finito lo studio – vieni qui a Mestre e ti apro una palestra». Avevano già programmato di prendere una casetta in periferia perché volevo un cane e sarebbe servito un giardino. Dopo il diploma lo sbandamento. Fino alla maturità ero riuscita a stare in piedi: il "progetto Mestre" era la mia forza. Poi iniziai a ribellarmi a tutto. Le mie vicende sentimentali non erano mai stabili, sempre per colpa mia. Da un lato il desiderio di una famiglia; dall'altro idealizzavo una persona, quella che credevo di amare, che poi si dimostrava sbagliata. Ho capito dopo quello che stavo facendo. Incominciavo a compiere errori di tutti i tipi, non ascoltavo i consigli di nessuno: una confusione bestiale, paurosa.

GLI ANNI PASSANO

Avevo anche provato a iscrivermi all'università a Lecce, ma non ricordo più nemmeno a quale facoltà. Alla fine non feci nulla. Passavo gli anni così: lavoretti, insegnavo, giocavo a tennis. A un certo punto volevo andare a Roma e frequentare la scuola per maestri di tennis. Ma non ci sono andata perché mi ero fidanzata con uno che mi diceva: «Se vai a fare la scuola maestri ti lascio». E io, come una cretina, ero rimasta; c'è da ridere adesso. È difficile per me ricordare, molte cose le ho rimosse. Come se il tempo mi avesse inghiottito con loro. Se qualcuno mi racconta un episodio ho la percezione di averlo vissuto, ma altrimenti come faccio? Ho dimenticato proprio le cose belle e mi fa rabbia: i ricordi servono anche per capire la propria storia. E la mia è piena di vuoti (...)

Incredibile che solo dopo anni abbia capito che esisteva un mondo che ricordava le vittime del terrorismo. A Mestre il sindacato di polizia stava organizzando una manifestazione e mi invitò: era la prima volta che mi accadeva una cosa simile. Non mi ricordo che anno fosse, forse il 1994 o il 1995. C'era molta gente alla cerimonia, e i presenti scoprirono che Sergio Gori aveva una figlia. Tanti amici e colleghi di papà erano venuti a salutarmi. E dicevano: «Non sapevamo nemmeno che l'ingegnere avesse una figlia». Mi sono resa conto che a Mestre la gente ci teneva a ricordare. Per me è stato un motivo di orgoglio incredibile.

L'AGGUATO L'incrocio di Mestre dove venne assassinato dalle Brigate Rosse, Alfredo Albanese, allora responsabile della sezione antiterrorismo della Polizia

LE STORIE Nella foto grande l'ingegner Giuseppe Taliercio, ucciso dopo un sequestro durato 46 giorni. Accanto Sergio Gori, assassinato nel 1980 e sotto un ritratto del commissario Albanese. A sinistra, Barbara Gori in una foto d'archivio in un recente incontro

CRONACHE DI PIOMBO di Adriano Favaro

Nuova Dim. 16 euro

L'attrice napoletana Serena Rossi sarà la madrina della 78. edizione della Mostra del cinema: aprirà la manifestazione e guiderà la cerimonia di consegna dei Leoni

«Riporterò il sorriso a Venezia»

LA PROTAGONISTA

Venezia l'ha amata subito, sin da quando, innamorata e in fuga dai killer della camorra, scuoteva i riccioli scuri cantando a fianco di Giampaolo Morelli in "Ammore e Malavita" per i Manetti Bros nel 2017. E l'ha riamata poi nel thriller "Lasciami andare" di Stefano Mordini che l'anno scorso ha chiuso la kermesse veneziana. Adesso Serena Rossi è pronta a guidare, come madrina, la serata inaugurale di mercoledì 1. settembre e quella di chiusura della 78. Mostra del cinema (l'11 settembre). L'attrice e cantante napoletana, 34 anni, ama «essere libera di spaziare fra tutto»: dai mondi colorati e ironici dei Manetti Bros all'umanissima principessa Anna nel cult animato "Frozen", ha sempre alternato palcoscenico, grande e piccolo schermo. E ora, reduce dalla conduzione di "Canzone segreta" su Raiuno, affronta il nuovo impegno al Lido con determinazione: «Ce la metterò tutta», promette ringraziando per la fiducia il direttore Barbera e il nuovo presidente Cicutto. «Per un'attrice essere chiamata a rivestire il ruolo di Madrina della Mostra Internazionale D'Arte Cinematografica di Venezia è un grande onore - dice in una nota -. So quanto sia stato difficile sorridere in questo ultimo anno e mezzo. Ma in questo momento così delicato, tenere vivo e forte il desiderio di tornare a fare quello che sappiamo fare, e di tornare a sorridere, è tutto».

UNO SFORZO IN PIÙ

Perché la pandemia, che ha schiacciato le arti dal vivo, impone a tutti uno sforzo in più: «Sicuramente la chiusura dei cinema, dei teatri, l'impossibilità di godere di qualunque spettacolo dal vivo non ci ha aiutato a sorridere - aggiunge l'attrice -. E forse mai come in questa occasione ne abbiamo sentito la mancanza e abbiamo capito la necessità vitale delle Arti che, ora più che mai, dobbiamo difendere, proteggere ed esaltare. A Venezia '78 vorrei ritrovare quei sorrisi dimenticati, vorrei che illuminassero le sale cinematografiche e tutti i luoghi del Festival. Vorrei che si riaccendessero sui volti di chi non ha potuto lavorare, ma che adesso può tornare a sperare, progettare, suonare, recitare, costruire scenografie, scrivere».

LA CARRIERA

Carattere e temperamento, e una splendida voce che la porta alla ribalta sin da ragazzina (debutto a 16 anni col musical "C'era una volta... Scugnizzi"), Serena Rossi si fa notare al grande pubblico nel 2002 con "Un Posto al Sole", cui sono seguite poi molte serie di successo per Rai e Mediaset, come Rai e Mediaset come "Il Commissario Montalbano", "Adriano Olivetti", "Che Dio ci Aiuti". Il teatro, però, continua ad appassionarla, ed eccola nel ruolo di Rosetta in "Rugantino" col quale approda anche al New York City Center di Broadway. Il bel sodalizio con i fratelli registi controcorrente Manetti Bros inizia nel 2013 con "Song 'e Napule", seguito poi dal successo, proprio in concorso al Lido, di "Ammore e Malavita" per il quale conquista un David di Donatello, un Nastro d'Argento e un anche un Ciak d'Oro, in attesa ora dell'attesissimo "Diabolik" congelato in attesa della riapertura delle sale.

Chiara Pavan

AL LIDO
Serena Rossi ha iniziato con "Un Posto al sole" e poi ha partecipato a numerose fiction tv. E ha prestato il volto per "Io sono Mia" dedicato a Mia Martini

Nomade in giro per gli Usa: premi, ma anche perplessità

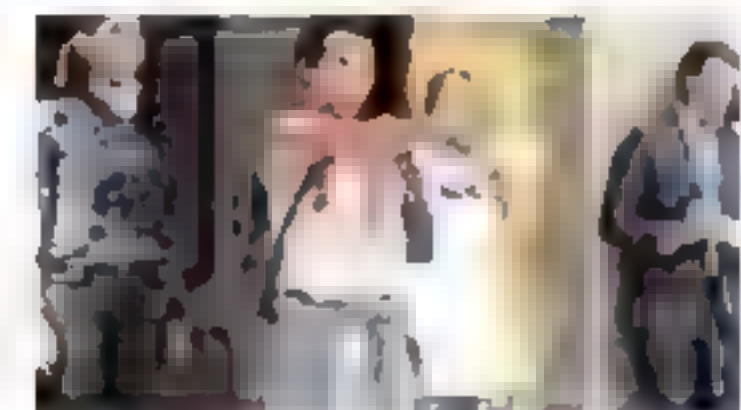
NOMADLAND
Regia: Chloé Zhao
Con: Frances McDormand, David Strathairn, Linda May
DRAMMATICO ★★★

Senza dubbio è provvidenziale che nella settimana di riapertura delle sale cinematografiche, il film di punta sia proprio "Nomadland", che da Venezia lo scorso settembre spiccò il volo grazie al Leone d'oro, conquistando ulteriori riconoscimenti fino al recentissimo Oscar. Forse troppa manna, perché l'opera terza di Chloé Zhao, regista cinese, naturalizzata Usa, sembra cogliere gli aspetti più superficiali di un mondo sgretolato e isolato, contando sulla sempre straordinaria presenza attoriale di Frances McDormand (terzo suo personale Oscar), emotivamente coinvolgente nel suo viaggio solitario attraverso l'America più ruvida.

Dopo il crollo delle attività economiche nel Nevada e da tempo senza marito, Fern decide di partire col suo furgone, in cerca di un motivo, non solo esistenziale, perché il lavoro è necessario sempre. Zhao ritrova le sue atmosfere preferite, portandoci a contatto con la vita nomade negli incontri che si susseguono, con una sintassi ellittica, riflettendo sulle priorità della vita, sul desiderio di sconfinare dai bisogni quotidiani, di affrontare le difficoltà senza troppi aiuti, rinunciando a tutti quegli aspetti protettivi, consolatori, anche all'interno della propria famiglia. Certo il paesaggio fa il resto e aiuta a trovare quel mood struggente, nonostante il film si sfianchi sulle prevedibili, insistite malinconiche di Ludovico Einaudi.

Però, però... Se il pauperismo meticoloso come scelta di vita "into the wild" si fonde con l'esplorazione dello spazio come entità straziante, la disperazione palpabile di una realtà, che sembra attingere al mito di un'esistenza alternativa, risulta piuttosto fragile, oltre che retorica, e la componente documentaristica così blandamente riassunta, attraverso incontri e quadretti di quotidianità rarefatte (molti attori sono veri nomadi), non esplode mai per davvero.

Adriano De Grandis

Arriva un nuovo ordine ma è pieno di violenza

NUEVO ORDEN
Regia: Michel Franco
Con: Naian González Norvind, Diego Boneta, Monica del Carmine
DRAMMATICO ★★★

Un matrimonio che non s'ha da fare e non si farà perché la violenta rivolta degli oppressi mette in crisi l'ordine dell'alta borghesia messicana. Tra false piste narrative, come la buona sposina meno cinica del resto della famiglia whitexican, e cambiamenti di passo, Michel Franco ci obbliga a stare un po' con gli uni e un po' con gli altri finché un nuovo ordine brutale viene stabilito. Situazione di fantasia, certo, ma non troppo, dato che non è difficile scorgere autentiche relazioni politiche e sociali del Paese sudamericano. Costruito con sapiente montaggio nervoso, dai colori che sembrano richiamare quelli della bandiera messicana (il verde dell'acqua, della vernice, il rosso del vestito della sposina), rimane un oggetto che è ambiguo pur mancando di possibili sfumature. La violenza chiama violenza, il potere resta il potere, sembra dire il regista e, alla fine, chi è più forte s'impone sui i più deboli di sempre; quindi: che fare? Il nichilismo di Franco richiama molto alla lontana Buñuel e Pasolini, ma senza quella spinta verso l'astratto e la metafora che sarebbe necessaria per non cadere in un nulla disturbante.

Giuseppe Ghigi

"Minari", i semi della rinascita celebrati dall'Oscar

MINARI
Regia: Lee Isaac Chung
Con: Steven Yeun, Youn Yuh-Jung, Alan Kim, Yeri Han, Will Patton
DRAMMATICO ★★★

L'emozione di uno sguardo ad altezza bambino, il racconto poetico di una crescita personale in un mondo nuovo e ancora sconosciuto, l'incontro spiazzante con un "altro" portatore di valori tutti da scoprire, l'evoluzione di una famiglia che diventa emblema di tutti i rapporti umani. Per celebrare il ritorno in sala, il distributore Academy Two scommette sul bel film di Lee Isaac Chung, Premio della Giuria al Sundance 2020, Golden Globe 2021 come miglior opera straniera, sei nomination agli Oscar e statuetta conquistata dalla miglior attrice non protagonista Yoon Yeo-Jeong nel ruolo della nonna insolita che porta luce e vitalità. "Minari", versione piccante del prezzemolo, ingrediente chiave del piatto nazionale coreano, è una pianta magnifica per la sua resilienza e la utilità, capace di crescere forte e veloce se seminata nel punto giusto: metafora di questo delicato dramma familiare che nasce dall'infanzia del regista, racconta la storia della famiglia Yi che negli anni '80 si trasferisce dalla California nel rurale Arkansas per inseguire il sogno americano del capofamiglia Jacob (Steven Yeun), ossessionato dall'idea di creare dal nulla una propria fattoria e coltivare ettari di verdure coreane. La moglie Monica (Han Ye-ri) si adatta con scetticismo, e neppure i due figlioletti sembrano entusiasti: il piccolo David (l'incredibile Alan Kim), alter ego del regista, incontenibile e curioso, soffre di un soffio al cuore che preoccupa mamma e papà, la maggiore, Anne, guardinga e tranquilla, sembra reggere sulle spalle la responsabilità del ruolo.

L'arrivo della nonna (l'Oscar Yoon Yeo-Jeong), che «puzza di Corea» come dice il nipotino, rappresenta una piccola rivoluzione che avvia un lento ma inesorabile smottamento dei sentimenti. Minari è un racconto fatto di piccoli gesti, di eleganti movimenti di macchina a caccia della bellezza della natura, di dettagli, di quotidianità poco spettacolare eppure straordinaria. Un racconto pacato che però si nutre di conflitti (cultura americana-coreana, infanzia-età adulta, fede-ragione) col sogno americano che si infrange sulla realtà americana. Jacob e Monica sognano una vita migliore lavorando come sessatori di pulcini, "i maschi vanno gettati perché non servono", dice il padre al figlio. E questo pensiero tormenta il bambino: la paura di sentirsi inutile, la necessità di essere in grado di fare qualcosa. Ma è la nonna, che non sa cucinare, gioca d'azzardo e impreca, col gesto di seminare il minari, a diventare il porto sicuro del bimbo, che impara a crescere affrontando le sue paure anziché nascondendole. A vedere il serpente anziché scacciarlo. **(ChP)**

UN DELICATO DRAMMA FAMILIARE CHE RACCONTA IL SOGNO AMERICANO TRA GLI STATES PIÙ RURALI

I PROTAGONISTI Il piccolo Alan Kim e Steven Yeun

★ meglio fare altro
★★ avendo tempo
★★★ una buona scelta
★★★★ peccato non vederlo
★★★★★ imperdibile

Nuova fatica letteraria per lo scrittore padovano, Matteo Strukul che si dedica agli anni giovanili del Sommo Poeta tra matrimonio combinato, ferocia del mondo militare e l'amore per Beatrice

«Dante intrappolato tra passione e sogni»

PADOVANO Lo scrittore Matteo Strukul si è ispirato a Dante Alighieri

IL ROMANZO

Era un giovane cavaliere. Un guerriero, in prima linea per contenere gli assalti sanguinosi del nemico. Amava follemente Beatrice, ma era prigioniero di un matrimonio imposto. Intrappolato nella quotidianità della casa di San Pier Maggiore, ben diversa da quella che lui, il fondatore del Dolce Stil Novo, avrebbe voluto vivere, tanto che finiva per rinchiudersi nella sua "immaginaria torre di carte e inchiostro". Soffriva di epilessia, che gli procurava crisi frequenti, durante le quali si sentiva mancare e cadeva preda delle visioni, metafora del viaggio onirico che ha descritto nel più grande capolavoro di tutti i tempi: la Divina Commedia.

È un Alighieri inedito quello che Matteo Strukul, scrittore padovano autore di opere di Storia di grande successo pubblicate in 40 Paesi, presenta nel suo ultimo libro "Dante enigma" (Newton Compton), in uscita il 3 maggio, romanzo che svela i segreti del Sommo Poeta, con un taglio narrativo originale, una prospettiva diversa, in quanto si sofferma sulla prima parte della sua esistenza, quella più avventurosa, ma di cui poco finora s'era parlato. Lo descrive quando giovane, e innamorato dell'amore, inizia a conoscere le trame politiche della sua Firenze, dilaniata dalla faida tra Guelfi e Ghibellini. Al centro c'è la battaglia di Campaldino, che esercitò un ruolo determinante nella vita del protagonista, il quale, finito in mezzo a combattimenti sanguinari, si trovò in seguito a fare i conti con gli incubi che scene di crudeltà profonda gli avevano scatenato. E l'autore avanza l'ipotesi che le visioni apocalittiche di quel conflitto abbiano avuto un ruolo importante nella stesura della Commedia, e in particolare dell'Inferno.

L'ISPIRAZIONE

«Quando ho iniziato a ragionare su come proporre la figura di Dante - racconta Strukul - ho cercato di trovare elementi per descriverlo in maniera inusuale. E il primo è stato quello di parlare di lui quand'era giovane, girava in sella alla sua cavalla Nemesi ed era sposato con Gemma Donati. Il secondo di esplorarne la dimensione avventurosa a partire da Campaldino. Inoltre, un'altra grande mappa che mi ha guidato è stata "La vita nova", l'opera del giovane Alighieri per eccellenza, che racconta la sua concezione della donna angelo, l'abbecedario del Dolce Stil Novo». «Ho studiato a lungo - aggiunge l'autore padovano - e ho riletto più volte la Commedia per trovare suggestioni letterarie. E alla fine ho scelto di concepire un romanzo storico e d'avventura, che affronta Campaldino come rito di sopravvivenza e di passaggio. Alighieri non sarà più lo stesso dopo quella battaglia».

Strukul si sofferma poi sull'amicizia tra Dante e Giotto: in realtà, non si sa se si conoscessero, né si siano incontrati a Padova, dove il Maestro della pittura trecentesca ha realizzato agli Scrovegni il Giudizio Universale, nel quale ha dipinto se stesso davanti al Poeta. «L'ipotesi che si frequentassero è verosimile - annota lo scrittore -. Giotto e Dante vissero a Firenze nei medesimi anni, almeno fino al 1290 ed entrambi furono araldi di una rivoluzione nella pittura e nelle lettere. Perciò, data la grandezza che li caratterizza, l'occasione di vederli insieme sulla scena era troppo ghiotta per lasciarsela sfuggire».

L'INFLUENZA

L'intero romanzo offre spunti per riflettere, tra ragione e verosimiglianza, sul Dante-uomo e sulle sue fragilità. «Sarebbe bizzarro - spiega Strukul pensare che Campaldino non abbia avuto profonde conseguenze per l'animo del Sommo Poeta. Ho proposto l'ipotesi che sul giovane Dante abbiano avuto un peso certe suggestioni che potrebbero aver rappresentato anche solo una favilla d'ispirazione per la struttura dell'Inferno. Penso, per esempio, al VII Cerchio dove sono puniti i violenti, con i centauri che hanno il compito di saettare i dannati immersi nel sangue del fiume Flegetonte che provano a emergere. Si tratta, di uno scenario simile a quello in cui si era trovato lui durante il conflitto, circondato da cataste di morti».

Tra i personaggi di cui parla Strukul, oltre a Giotto, ci sono altre figure memorabili della Commedia, tra cui Guido Cavalcanti, il conte Ugolino, Bonconte da Montefeltro, Filippo Argenti, l'arcivescovo Ruggeri, la sorella Gaetana, Gemma e Beatrice, la sua musa. Tra intrighi, tradimenti, lotte, fazioni e faide, alla fine esce una trama complessa, con il romanziere che unisce storia e avventura, invenzione e realtà, per svelarci un nuovo Dante, che diventa a pieno titolo il più straordinario poeta-guerriero che sia mai esistito.

Nicoletta Cozza

DANTE ENIGMA di Matteo Strukul

Newton C

Alle Maddalene di Padova ritorna lo Stabile in presenza

TEATRO

Dopo mesi di attività online e palcoscenici virtuali, il Teatro Stabile del Veneto riprende la programmazione dal vivo e lo fa non con uno, ma con tre spettacoli congiunti in un unico progetto. "Trittico Dantesco" - la nuova produzione che debutta mercoledì 5 maggio (ore 19) al Teatro Maddalene di Padova - è composto da tre opere create come riscrittura delle Cantiche della Divina Commedia. Il progetto è coordinato dal regista Fabrizio Arcuri che cura la messinscena del lavoro di tre drammaturghi contemporanei italiani: Fausto Paravidino autore di "un inferno", Letizia Russo che ha scritto "un purgatorio" e Fabrizio Sinisi firma di "un paradiso". Ogni cantica sarà sostenuta dalle musiche originali di Giulio Ragno Favero. Da mercoledì 5 maggio va in scena "un inferno", dal 12 maggio "un purgatorio", dal 19 maggio "un paradiso" (info www.teatrostabileveneto.it).

LAVORO CONTEMPORANEO

Il "Trittico" è frutto di un lavoro di composizione durato circa 6 mesi e nel gennaio 2021 sono iniziate le prove con gli attori della Compagnia Giovani dello Stabile del Veneto. L'opera prende spunto da Dante per riflettere sulla fine del pensiero occidentale e sulla confusione del presente. Una sorta di storia dell'occidente colta al suo apice un momento prima del tracollo, quello che in fondo rappresenta la Divina Commedia per il Medioevo. Le tre riscritture lavorano confrontandosi con l'opera guida e costruiscono tre viaggi possibili nel contemporaneo. «Quando il Teatro Stabile del Veneto mi ha chiesto di lavorare con la compagnia dei giovani - dice Arcuri - l'idea era di partire da un testo classico, ma che fosse allo stesso tempo popolare e adattabile nel messaggio ad un pubblico di oggi. La "Divina Commedia" è esattamente questo. Perché Dante parla della situazione sociale e politica di una cultura al suo apice prima della caduta, prima della peste che portò alla crisi e che aprì la strada all'umanesimo che spazzò via il Medioevo». Le similitudini con il momento attuale sono evidenti e da qui è partito un lavoro durato 2 anni.

STORIE DI COMPLESSITÀ

«Per qualche motivo siamo portati a pensare che il mondo attuale sia più complesso e più stratificato e che sopporti malamente le semplificazioni - osserva ancora Arcuri - Tuttavia il desiderio, e quindi la ricerca del piacere, sono ancora motori importanti per la vita di tutti noi, e su questo agiscono la politica e l'economia. Spesso siamo spinti a desiderare cose di cui non abbiamo veramente bisogno e che sono il frutto di un immaginario costruito al fine di farcele desiderare. Se il teatro può ancora avere senso nella nostra contemporaneità, forse questo va rintracciato proprio nella possibilità di prendersi cura dell'immaginario delle collettività». Ecco allora che in "un inferno" scritto da Fausto Paravidino una donna riflette sul modo in cui ha deciso di ricordare gli eventi che compongono il suo passato; in "un purgatorio" di Letizia Russo ci si trova in uno stato invaso da forze militari, e una donna e una morta si confrontano sulle conseguenze delle loro scelte; infine "un paradiso" è una specie di futuro in cui si sono avverate tutte le profezie sul clima e sulla tecnologia, con la scienza che spinge verso l'immortalità.

Giambattista Marchetto

PADOVA Alle Maddalene va in scena il "Trittico Dantesco"

Musica

International Day of Jazz Oggi raffica di concerti

Festeggia 10 anni oggi l'International Jazz Day, la giornata dichiarata dall'Organizzazione delle Nazioni Unite per sostenere il jazz. Ne è certa l'associazione I-Jazz che ha organizzato una maratona di 6 concerti in 6 siti Unesco, che andranno in streaming nella pagina Facebook ItaliaJazz alle 18: una sola diretta per unire l'Italia nel segno del jazz. Unica nel Nordest ad aderire a questa maratona è l'associazione Nusica.org che porterà a Villa Emo, a Fanzolo di Vedelago (Treviso), "StraborDante - Viaggio musicale in nove tappe nell'Inferno di Dante", che vede protagonisti il sound degli XY Quartet di Nicola Fazzini (sassofono), Alessandro Fedrigo (basso) Saverio Tasca (vibrafono) e Luca Colussi (batteria), insieme alla voce-strumento di John De Leo. Tra gli eventi degli associati I-Jazz, però, non c'è solo la maratona (che vedrà impegnati anche Matteo Mancuso, Ettore Fioravanti, Marco Colonna, Javier Girotto, Vince Abbracciante, Luca Aquino, Gianluca Petrella e Pasquale Mirra). L'associazione Euritmica celebrerà il Jazz Day in diretta dalla scenografica Piazza Grande di Palmanova (Udine), dove si esibirà Mirko Cisilino,

trombettista friulano che ha appena pubblicato il suo primo album da leader. L'evento verrà trasmesso alle 18 sulle pagine Facebook di Euritmica, del Comune di Palmanova e di Unesco Giovani Fvg. Invece dalle vigne del Friuli (Vigne Museum), sulle colline di Rosazzo, verrà proposto alle 19.30 un video sui canali social del Circolo Controtempo, con Daniele D'Agaro, Massimo De Mattia e Giovanni Maier. Teatro Toniolo e il Centro Culturale Candiani di Mestre non si tirano indietro con un concerto in presenza, del duo formato dal musicista del Mali Baba Sissoko (nella foto) e dal pianista Antonello Salis, in programma alle 19 a Mestre, in piazzetta Malipiero. Ci sono 100 posti a disposizione, (in diretta sul canale YouTube di Cultura Venezia e sulla pagina Facebook del Toniolo). Sugli stessi canali i "Piano Duets": sul palco del Candiani alle 21.30 con Paolo Vianello e Marco Ponchiroli, Michele Polga, Marco Castelli, Luca Zennaro. Il Marcello Tonolo Quartet, composto da Marcello Tonolo, Andrea Pimazzoni, Domenico Santaniello e Marco Carlesso, animerà invece lo storico locale Al Vapore di Marghera, dal vivo, all'aperto, alle 19.

Elena Ferrarese

Le righe della bella stagione vanno "contromano" creando strani giochi geometrici. Louis Vuitton usa bande diagonali per lei e per lui. Missoni sceglie i motivi a zig zag, il Patchwork di Sicilia è firmato Dolce&Gabbana

Non allineate

LA GRINTA L'abito disegnato da Nicolas Ghesquière per Louis Vuitton ha un taglio grafico ed è percorso da bande diagonali

TENDENZE

Il diavolo, altro che Prada, veste a righe. E non parliamo di quelle *marinière* sdoganate da Coco Chanel ai primi del Novecento; piuttosto delle righe belle e dannate che con piglio ribelle e sovversivo hanno segnato la storia del costume. Perché di fatto il tessuto rigato non è mai stato un campo neutro: indossare le righe suona al contrario come una dichiarazione d'intenti. Nel volume *La stoffa del diavolo* il saggista francese Michel Pastoureau ha analizzato come le righe soprattutto nel Medioevo fossero ritenute strumento del demonio in grado di confondere la vista e l'anima e per questo destinate a eretici, saltimbanco, prostitute e condannati. Si schierarono poi politicamente durante la rivoluzione francese e quella americana, con le divise a strisce diventate una sorta di bandiera ideologica.

IN PASSERELLA

Da ieri a oggi, guardando alle passerelle della primavera/estate, le righe sfoderano il loro fascino diabolico: lasciano vedere e al tempo stesso nascondono, procedono contromano e giocano a sconvolgere le più classiche trame geometriche. Rompete le righe, sembrano suggerire gli stilisti con bande e strisce che sugli abiti procedono disallineate: nè orizzontali nè verticali ma oblique, aprendo nuove strade e possibilità. Il consiglio è di fare attenzione agli incroci pericolosi diversi per colori, spessore e naturalmente direzione: le righe sottili slanciano la figura; quelle più larghe possono enfatizzare la silhouette e dare più volume. Si indossano non solo al mare nella versione in bianco – blu, ma in città da mattina fino a sera osando anche abbinamenti cromatici ispirati all'arte in un caleidoscopio visivo che sottintende apertura mentale e nuovi orizzonti.

LA STILISTA ROMANA LIBERATORE: «STRISCE E TAGLIO SBIECO SUI TESSUTI SONO ANCHE UN INVITO ALLA LIBERTÀ DI VEDUTE»

ZINGARE A sinistra, il patchwork di Dolce & Gabbana A destra, rigati bianchi e neri su volumi XXL da Sunnei

LA FANTASIA Scomposizioni, righe, fiori e mix di tessuti per Francesca Liberatore

LA COLLEZIONE

«In questa collezione estiva le righe sbieche spalmate sul velluto o quelle di ispirazione anni '70 a intarsio – dice la stilista romana Francesca Liberatore - sono un segno esasperato della realtà, in cui i piani di verità e immaginazione si confondono, anche a seguito del forzato confronto con noi stessi a seguito della pandemia. Ho giocato con l'effetto righe all-over dando alle strisce un segno discontinuo. Utilizzando il taglio sbieco, il tessuto rigato esprime nuova autenticità così come una libertà di vedute». Da Louis Vuitton le righe diventano segno e simbolo di un guardaroba libero dalle definizioni di genere: «Qual è il punto di incontro tra abbigliamento femminile e maschile?», si è chiesto il direttore creativo Nicolas Ghesquière, affidandosi ad abiti dal taglio grafico percorsi da bande diagonali che cercano un punto d'unione a metà strada tra lui e lei.

Da Sunnei, i designer Simone Rizzo e Loris Messina sperimentano giocando a spiazzare l'occhio: i rigati stampati nero su bianco si mettono di traverso sugli abiti dai volumi XXL che di certo non passano inosservati. Alla potenza visiva delle righe si affida Avshalom Gur, il direttore creativo del marchio italiano Maryling, incitando nella nuova sfilata alla ripartenza. La strada segnata dalle geometrie di righe scomposte in tinte caraibiche, conduce alla *Ndebele art* africana come alle opere dal tratto punk del britannico Chris Ofili, regalando attraverso l'abito una fuga artistica dalla realtà.

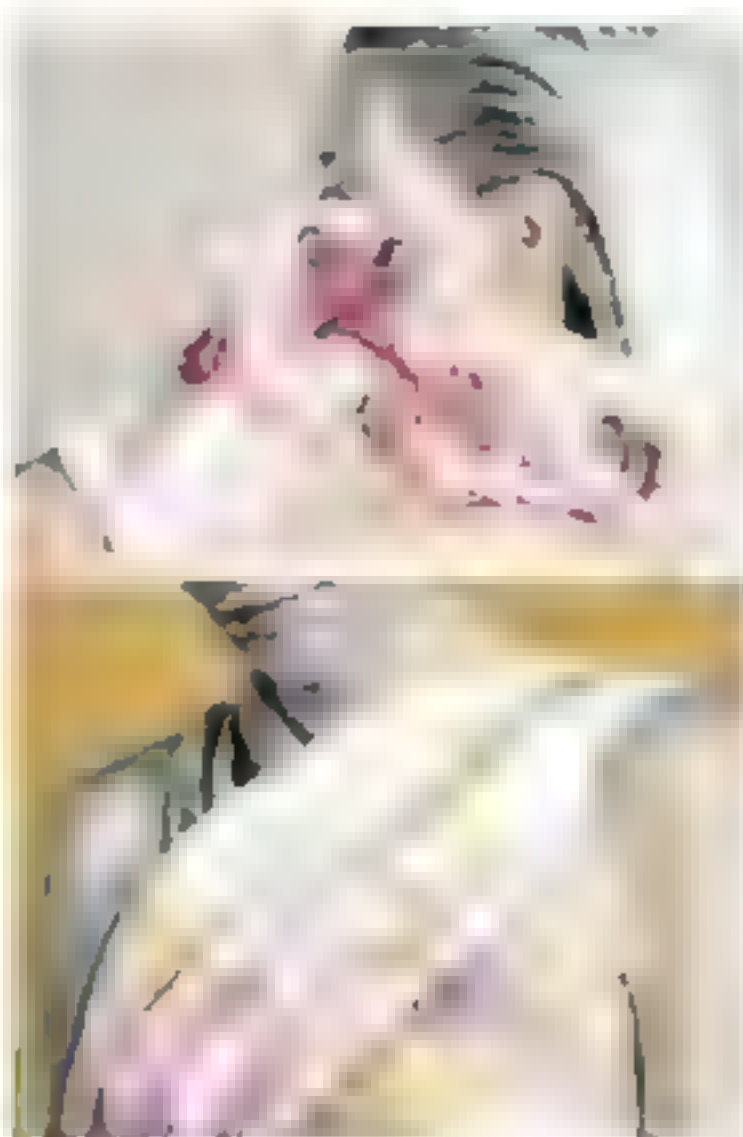
RICOMPOSIZIONI

Sembra preso in prestito dalle tele di un atelier d'artista l'inconfondibile motivo a zig zag tenuto a battesimo da casa Missoni: righe spezzate ricomposte all'infinito in un segno grafico dall'allegria multicolor. Righe che libere da ogni convenzione, si fanno decoro in tweed misto lurex nella collezione Chanel, seguendo la linea rigorosamente asimmetrica degli abiti monospalla dall'eleganza rilassata. Da Dolce&Gabbana il rigato procede per unione di tessuti di diversa provenienza, tra jacquard, denim e broccati cuciti insieme sul filo della tradizione, del fatto a mano e di una colorata quanto scomposta vivacità. "Patchwork di Sicilia", come lo hanno definito i designer eleggendolo a simbolo di un'auspicata e pacifica convivenza culturale: «Il patchwork come atto di unire, mettere insieme, contro questo momento che potrebbe spingere verso la disgregazione – hanno dichiarato gli stilisti - Per noi era prioritario unire, condividere».

Silvia Cutuli

Al polso, in vita, tra i capelli il foulard ora è multitasking

ACCESSORI

Marilyn Monroe diceva che i diamanti sono i migliori amici delle donne, ma lo sono di gran lunga anche gli accessori, veri protagonisti dei nostri outfit, soprattutto estivi. Lo conferma Nicole Tonetto, 23 anni, figlia dell'ex calciatore Max Tonetto, ideatrice di una linea di colorati e versatili foulard. «È un accessorio di cui non posso fare a meno. Sta bene tra i capelli, nei passanti dei jeans, come cinta, bracciale, cavigliera o su una borsa. È un capo che invita a giocare e rende ogni persona che lo indossa unica nel suo genere», spiega Nicole, appassionata di arte, moda e colori fin da piccolissima. Ha studiato alla Naba di Milano e ha viaggiato molto per seguire la carriera del papà. Dei posti visitati quello che le è rimasto più nel cuore è Dubai e ha voluto stampare i suoi ricordi di quelle terre su tessuti dalla doppia misura, 60x60 e 80x80.

DISEGNI ASTRATTI

Arabian Flow è il nome della sua prima collezione di foulard che vuole fondere due mondi a Nicole molto cari, quello italiano e quello arabo. I tessuti sono Made in Italy, principalmente seta, i disegni astratti in colori caldi come giallo, arancione e rosa ricordano il deserto. La tecnica di stampa è quella della marmorizzazione: «Sono la prima a utilizzarla sul tessuto, solitamente la si usa sulla carta. Ho inviato la richiesta per ottenere il brevetto».

La collezione è composta da otto modelli, sei piccoli e due grandi. Ogni foulard ha un nome, tutti legati al mondo arabo e il target di riferimento va dai 25 ai 65 anni. «I foulard sono come una tela bianca con i colori le mie emozioni. Li realizzo come fossero dei quadri, dando loro un'identità che corrisponde al mio stato d'animo nel momento in cui immergo il tessuto nell'acqua e getto il colore. Un processo veloce e intenso che rende ogni pezzo unico».

DAL DESERTO Nicole Tonetto, 23 anni, e i foulard della sua linea Arabian Flow

LE DUE TIGRI

Sul rovescio del foulard c'è un disegno che raffigura due tigri che mangiano un mondo, simbolo della fusione delle due realtà. Anche il packaging è realizzato in maniera artigianale e all'interno c'è un biglietto che racconta i valori del brand: l'unicità, la leggerezza, il colore e lo stile.

Chiara Rocca

Il caso

Tacchi a spillo e nuovo dress code

Luciana Boccardi

Che la moda, da sempre, nella scena dell'umano sia la materializzazione di come vorremmo apparire, il vestito destinato a raccontare la nostra verità, o al contrario, mascherarla, truccarla ai fini del ritratto di noi che vogliamo dare, è discorso annoso, ma mai affrontato con sincerità. Nelle polemiche suscitate dall'opportunità di valutare i messaggi della moda nel contesto del vissuto quotidiano, del sociale che contrassegna la nostra vita, sono sempre emerse valutazioni di comodo, sollecitazioni opportunistiche, politiche, ideologiche, religiose, istanze dettate dal timore di non apparire allineati con le teorie vincenti o al contrario di non essere considerati abbastanza ribelli all'omologazione. Oggi si ricorre all'aiuto di un dress code (si usa dirlo nel nuovo linguaggio italo-anglo-americano che favorisce l'ambiguità prestandosi a necessaria traduzione): è una sorta di codice del comportamento che in particolare riguarda il modo di vestirsi (che si vorrebbe fosse il modo di "essere").

La Moda, obbediente, esegue, tramite stilisti emergenti in cerca del "nuovo", per niente turbata se il suo messaggio osè riguardi una esibizione di disponibilità o di quasi disponibilità al piacere affidati al gioco del "quasi nudo", o al contrario, se di arcaica discrezione, di riservatezza estrema.

Solo che in questi ultimi tempi i valori sono mutati e la moda quindi non risponde sempre a dovere. Su moda e dress code, ovvero abito d'ordinanza, una polemica pesante in questa fine d'aprile sta agitando la quiete di Cassina de' Pecchi, piccolo centro dell'hinterland milanese, a seguito della contestazione per una postilla del regolamento urbano di polizia (art. 23) che oltre a ribadire per i poliziotti il divieto di "concordare prestazioni sessuali, o anche solo intrattenersi con soggetti che esercitino attività di meretricio su strada", indica imposizioni che vieterebbero l'abbigliamento "sexy" o comunque "un genere di vestiario che possa suscitare desiderio sessuale". Rivoluzione sui social, proteste e satira contro questo dress code che "invade la privacy", non rispetta la persona", "è arrogante", "si serve della moda per umiliare"...

IL LUTTO

Addio a Mondelli, iridato di canottaggio: aveva 27 anni

Il canottaggio piange Filippo Mondelli, campione del mondo 2018 nel quattro di coppia. Mondelli, 27 anni a giugno, che faceva parte in quota atleti del Consiglio nazionale del Coni, aveva un osteosarcoma alla gamba sinistra. «Siamo sconvolti» ha detto Giuseppe Abbagnale, presidente della federazione.

UEFA EUROPA LEAGUE

URAGANO UNITED LA ROMA CROLLA

AMAREZZA Edin Dzeko, nulla da festeggiare nonostante il gol a Manchester

LA RESA

Old Trafford non è proprio lo stadio dei sogni per la Roma. Nella semifinale d'andata d'Europa League, il 4° ko su 4 tentativi, il peggiore dopo il 7-1 nei quarti di Champions dell'aprile 2007 con Spalletti in panchina: lo United, rispettando il ruolo di favorito del torneo, umilia i giallorossi (6-2) e prenota subito l'appuntamento del 26 maggio a Danzica per conquistare per la seconda volta il trofeo, dopo il successo del 2017 a Solna in Svezia. A Fonseca, insomma, non è riuscita l'impresa contro il Manchester: persa l'imbattibilità nel 2021, dopo 5 vittorie e 1 pari negli scontri diretti. Adesso resta a disposizione la partita di ritorno, in programma giovedì all'Olimpico per uscire dalla competizione a testa alta. La stagione, però, diventa fallimentare con l'attuale 7° posto in campionato che costa la mancata partecipazione alla Champions per il 3à anno di fila.

SUBITO IN APNEA

L'orgoglio e la personalità. Soprattutto la lucidità. La Roma, nonostante la raffica di imprevisti che la penalizzano fino all'intervallo, ha avuto la forza e al tempo stesso la serenità per provare comunque a costruire la sua impresa. In campo accade di tutto, con 3 infortuni che vanno a stracciare il 3-4-2-1. Veretout scatta e si ferma: sono passati appena 2 minuti. E dopo 5 si arrende, avendo sentito tirare la coscia destra. Ecco Villar e il Manchester che prova ad approfittare della situazione. Ci riesce. Perde palla Ibanez, Pogba semina Smalling e salta Diawara, poi appoggia su Cavani che libera in area Bruno Fernandes. Cucchiaino d'oro e vantaggio. I giallororossi, però, sono in partita. Aggressivi e compatti. Bene nel pressing Dzeko, Pellegrini e Mkhitaryan. Karsdorp e Spinazzola si alternano in avanti e quando tornano dietro si allineano ai centrali difensivi, cioè a Smalling, Cristante e Ibanez. Pellegrini è veloce a ribaltare l'azione, Dzeko scivola e Villar prolunga proprio per Karsddorp. Sul cross, dalal linea di fondo, scivolata di Pogba che però alza il braccio sinistro per fermare il pallone. Rigore evidente: l'arbitro del Cerro Grande è indeciso, la conferma gli viene dall'assistenteFernandez. Pellgrini trasforma per il pari. Pogba tenta il riscatto, ma Pau Lopez vola e devia. Resta, però, a terra: spalla sinistra. Fuori anche lui, non è passata nemmeno mezz'ora. Tocca a Mirante.Ma la Roma c'è. E Spinazzola, prima di lasciare per Peres e di fermarsi per il reisentimento alla coscia sinistra, va all'assalto. La palla, dopo la percussione dell'esterno, finisce a Mkhitaryan che, con tunnel garbato su McTominay, imbuca in area per Pellegrini. Assist per Dzeko che si infila tra Maguire e Shaw per firmare il sorpasso e festeggiare il suo 31° gol giallorosso nelle coppe europee (il 12° stagionale e il 5° in questo torneo). Decisivo, dunque, per la Roma, soprattutto negli scontri diretti, con le 2 reti al Braga, in casa e fuori, e quello all'Ajax ad Amsterdam. È anche l'8 gol allo United, ritrovato dopo 7 anni: doppietta con il City nel derby.

ASSETTO SBILANCIATO

Fonseca, dunque, finisce le sostituzioni (avrebbe solo lo slot extra all'intervallo, a cui però rinuncia): mai successo da quando esiste l'Europa League di assistere a 3 cambi di una squadra nel 1° tempo.L'eccessivo coraggio ha l'effetto boomerang per la Roma. Che subisce il pari dopo 3 minuti della ripresa. Incredibilmente in contropiede. Segna Cavani, liberato da Bruno Fernandes. Non chiudono Smalling e Ibanez, ma Cristante è salito in avanti, lasciando quindi il varco centrale. Lo United, con il suo 4-2-3-1 tecnico e al tempo stesso strampalato, crede nel ribaltone. E approfitta dell'atteggiamento spregiudicato dei giallorossi che lasciano spazio sia sui lati che in mezzo. Wan-Bissaka va al tiro in solitudine, con Peres in ritardo. Niente di che. Mirante, però, si fa scappare la palla. Tris a porta vuota di Cavani, già lì reti alla Roma. Rigorino per la spinta di Smalling a Cavani. Ci pensa Bruno Fernandes. Poi il crollo. Colpo di testa di Pogba su cross ancora di Bruno Fernandes e nel finale la rete di Greenwood. Nell'altra semifinale Villarreal-Arsenal 2-1.

Ugo Trani

MANCHESTER UTD	6
ROMA	2

MANCHESTER UNITED (4-2-3-1): De Gea 6; Wan-Bissaka 6, Lindelof 5, Maguire 5, Shaw 6; McTominay 6, Fred 6 (38' st Matic n.g.); Rashford 5 (31' st Greenwood 6,5), Bruno Fernandes 8 (44'st Mata ng), Pogba 7; Cavani 7,5. In panchina: Henderson, Grant, Tuanzebe, Williams, Bailly, Telles, Van de Beek, Mata, James, Diallo. Allenatore: Solskjaer 6,5

ROMA (3-4-1-2): Pau Lopez 6 (28' st Mirante 5), Smalling 5, Cristante 5, Ibanez 5; Karsdorp 6, Diawara 6, Veretout n.g. (6' pt Villar 5), Spinazzola 6,5 (37' pt Peres 5); Pellegrini 6,5, Mkhitaryan 6; Dzeko 6,5. In panchina: Fuzato, Kumbulla, Santon, Darboe, Ciervo, Perez, Mayoral. Allenatore: Fonseca 5,5

Arbitro: del Cerro Grande 5

Reti: 9' pt Bruno Fernandes, 15' pt Pellegrini (rigore), 31' pt Dzeko, 3' e 19' st Cavani, 26' st Bruno Fernandes, 30' st Pogba, 42' st Greenwood

Note: ammoniti Villar, Pogba, Smalling. Angoli 6-2 per lo United

Zhang carica l'Inter e sistema i conti: prestito da 250 milioni

LA CAPOLISTA

MILANO Festeggiare domenica dal divano di casa o, eventualmente, della Pinetina. È l'obiettivo dell'Inter, che ha il primo match point scudetto: battendo domani il Crotone, infatti, i nerazzurri potrebbero poi festeggiare domenica nel caso in cui il Sassuolo dovesse fermare l'Atalanta. Prima però Lukaku e compagni dovranno fare il proprio dovere con il Crotone, che cerca invece di evitare la matematica retrocessione in Serie B. Una festa a cui vuole partecipare anche il presidente Steven Zhang, rientrato mercoledì a Milano dopo circa sei mesi di assenza. Ieri intorno alle 13, ha raggiunto la sede del club in Viale della Liberazione, con alcune riunioni programmate per fare il punto sul momento della società: confermato l'arrivo di un prestito ponte di 250 milioni con il fondo di Bain Capitol che darà ossigeno ai conti nerazzurri.

Oggi Zhang dovrebbe invece recarsi alla Pinetina per salutare Conte e la squadra prima della partenza per Crotone. Un incontro con il presidente che, per quanto riguarda il tecnico, potrebbe ripetersi una volta conclusa la stagione, per analizzare il presente e il futuro suo e della squadra anche sul mercato.

Tra i diversi temi sul tavolo di Zhang c'è anche la questione stadio. Ieri il Comune di Milano ha concesso una proroga del termine per la consegna della documentazione integrativa chiesta al club nerazzurro e al Milan.

COPPA ITALIA CON PUBBLICO

«Non siamo contrari all'operazione dello stadio. Se si trattasse solo di stadio possono cominciare domani mattina perché è un tema loro - ha detto il sindaco Sala -. Se invece il tema è la riqualificazione di un'area più ampia diventa anche un tema del Comune e voglio solo garanzia di tenuta nel tempo». Intanto via libera del governo per ammettere il 20 per cento di pubblico (4mila spettatori) alla finale di Coppa Italia tra Atalanta e Juve il 19 maggio a Reggio Emilia.

PRESIDENTE Steven Zhang

L'APRILIA PENSA IN GRANDE

▶Il marchio di Noale ha rinnovato per altre 5 stagioni la presenza in MotoGP e vuole ingaggiare Dovizioso

▶Dal prossimo anno si staccherà dal team Gresini diventando a tutti gli effetti una scuderia ufficiale

MOTOGP

L'Aprilia non lascia, ma probabilmente raddoppia. L'annuncio di ieri, con il rinnovo dell'impegno nel Motomondiale per le prossime cinque stagioni, arriva in un mese particolare, che la Casa di Noale vive con entusiasmo: da un lato le prestazioni di Aleix Espargaro dicono che la RS-GP di nuova generazione, realizzata alla vigilia del 2020, è efficace e non soltanto sui circuiti sulla carta favorevoli. Dall'altro c'è la suggestione rappresentata da Andrea Dovizioso, che dopo il primo approccio con l'Aprilia nella sessione di test a Jerez (dove nel weekend si corre il quarto Gp stagionale), approfondirà la conoscenza fra meno di due settimane al Mugello. L'Aprilia fa sul serio, e lo conferma il fatto che nell'accordo con la Dorna, la società spagnola che da quasi trent'anni gestisce il Motomondiale, si parli di presenza "factory". Oggi, infatti, l'azienda fondata da Ivano Beggio - e di proprietà Piaggio - è presente in MotoGP affidandosi a una struttura "esterna", quella del Team Gresini: dal prossimo anno, tutto sarà sotto l'egida di Noale. Segno che l'Aprilia non si vuole limitare a fare presenza nella classe regina. Del resto, il fatto che oggi sia l'unica delle sei Case della MotoGP a disporre delle concessioni regolamentari – fornite a chi è meno competitivo – stride con la prestigiosa storia nelle corse, fatta di 54 titoli iridati, 38 dei quali nel Motomondiale. Ambito nel quale l'Aprilia ha vinto anche con Valentino Rossi, Max Biaggi, Loris Capirossi, Jorge Lorenzo e, con il marchio Gilera, Marco Simoncelli. Sempre, però, nelle categorie minori, quelle a cui oggi non partecipa più, mentre in MotoGP la moto veneta non ha mai conquistato un piazzamento tra i primi cinque in un GP. Un muro che Espargaro, fratello maggiore del pilota ufficiale Honda, vuole abbattere, supportato da una RS-GP nata con concetti progettuali da Formula 1, il mondo da cui proviene l'amministratore delegato Massimo Rivola. La nuova moto ha permesso allo spagnolo di chiudere i primi tre GP del 2021 sempre in Top 10 e oggi nel Mondiale costruttori l'Aprilia precede addirittura la Honda, la Casa che schiera Marc Marquez. Merito anche della possibilità di proseguire lo sviluppo, negata alle altre Case senza concessioni a causa della pandemia. Anche per questo è emerso l'avvicinamento a Dovizioso: il tre volte vice campione della MotoGP con la Ducati vive un anno sabbatico e rientrerà nel 2022 soltanto con un progetto ambizioso. Per questo chiederà garanzie tecniche dopo i test del Mugello, ma con l'annuncio di ieri ha avuto una prima risposta.

PUNTA Lo spagnolo Aleix Espargaro, sesto con l'Aprilia nella MotoGp dopo tre gran premi

L'A.D. RIVOLA: «SI APRONO GRANDI OPPORTUNITÀ» ALLA RICERCA DI UNA SQUADRA SATELLITE PER RADDOPPIARE LE MOTO: C'È L'IPOTESI VR46

L'OPZIONE ROSSI

L'Aprilia, poi, non dovrebbe limitarsi all'ingresso come struttura ufficiale, ma dovrebbe anche raddoppiare il numero di moto, e sta cercando il team satellite a cui appoggiarsi per gli ulteriori due posti. C'è l'opzione Gresini, dove dopo la morte del fondatore Fausto, il team è gestito dalla moglie e dai figli. E c'è l'opzione del team di Valentino Rossi, con lo sponsor che è diretta emanazione della famiglia reale dell'Arabia Saudita. «Si aprono nuove e, speriamo, grandi opportunità. È un passo naturale che compiamo mentre si cominciano a vedere i segni positivi del grande lavoro svolto a Noale, sulla struttura e sulle bellissime RS-GP» ha detto l'a.d. Massimo Rivola, che dopo un passato brillante nel management della Ferrari F1, vuole lasciare il segno in MotoGP.

Loris Drudi

Europei, Italia contro Giannis Scudetto donne: Venezia in finale

BASKET

Sorteggiati alla Verti Music Hall di Berlino i gironi degli Europei di basket 2022. L'Italia è stata inserita nel gruppo C insieme a Estonia, Grecia, Croazia, Ucraina e Gran Bretagna: gli azzurri, la cui pallina è stata pescata da Dirk Nowitzki, giocheranno le partite della prima fase dal primo al 9 settembre al Forum di Milano. Grande attesa soprattutto per la Grecia del due volte Mvp Nba Giannis Antetokounmpo. «Molto difficile valutare la qualità delle Nazionali a distanza di un anno anche se alcune hanno un blasone noto a tutti - ha commentato il ct azzurro Meo Sacchetti -. Mi auguro che nel settembre del 2022 si possa giocare con tutti gli spettatori».

Il gruppo A vedrà affrontarsi invece Spagna, Russia, Turchia, Georgia, Belgio e Bulgaria. Il gruppo B Francia, Lituania, Slovenia, Germania, Ungheria e Bosnia. Il gruppo D Repubblica Ceca, Polonia, Serbia, Finlandia, Israele e Olanda. La fase a gironi si svolgerà a Colonia, Milano, Tbilisi e Praga, quella finale a Berlino.

PLAYOFF FEMMINILI

Intanto nei playoff scudetto femminili, l'Umana Venezia dopo avere vinto 92-62 gara-1 sulla Virtus Bologna, ieri sera ha si è imposta anche in gara-2 per 78-66 (Howard 30) qualificandosi per la finale. Oggi alle 19.30 l'altra semifinale Famila Schio-Passalacqua Ragusa (serie 1-0 per le sclendesi).

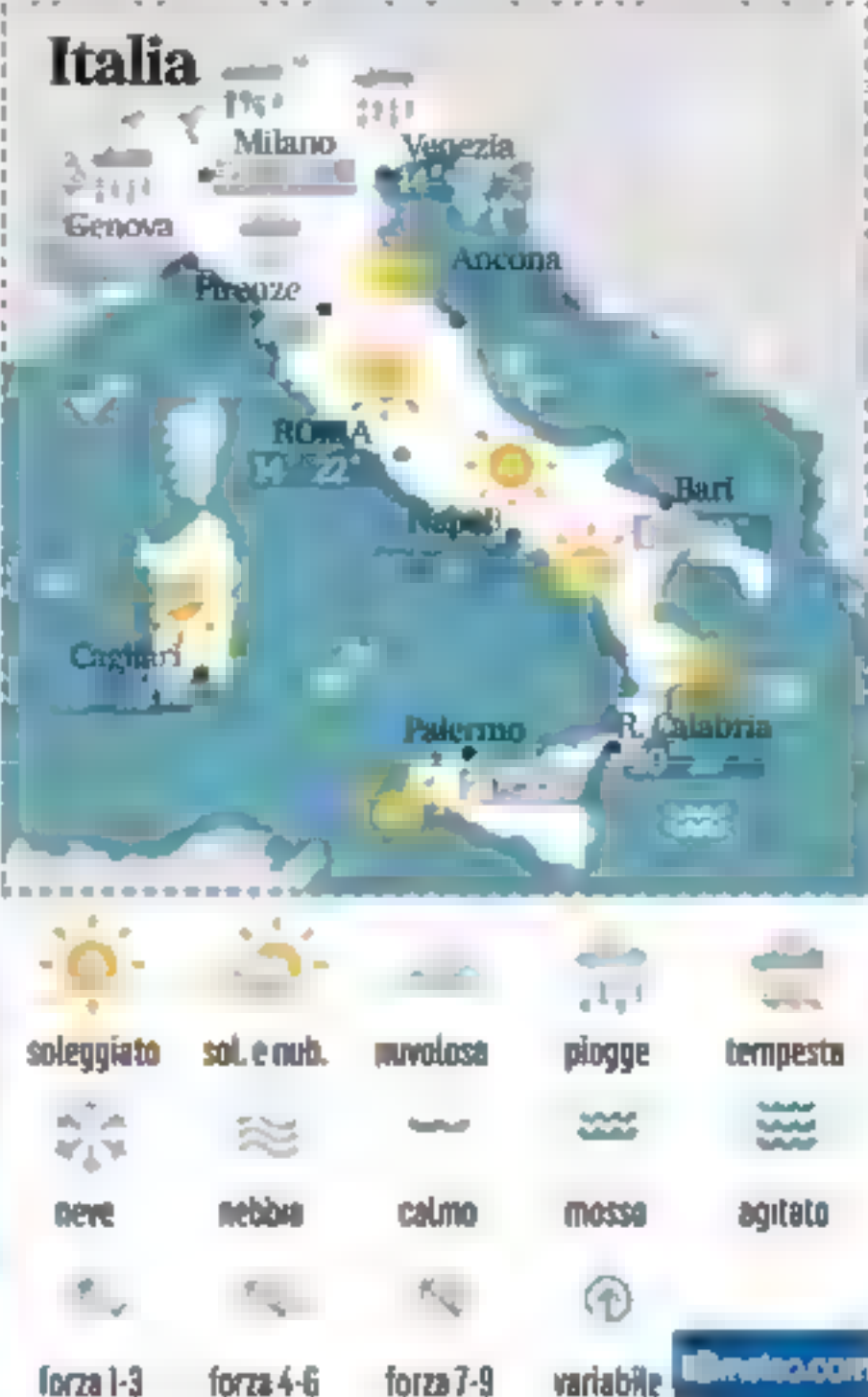
METEO

Piogge sparse al Nord e in Toscana. Poco nuvoloso al Centro-Sud e adriatiche.

DOMANI

VENETO
In giornata tempo discreto con nubi irregolari alternate a momenti soleggiati. La sera peggiora con piogge e rovesci diffusi. Temperature massime in aumento.

TRENTINO ALTO ADIGE
In giornata spiccata variabilità con nubi alternate a parziali schiarite e locali piovaschi nelle ore pomeridiane. Peggiora in serata.

FRIULI VENEZIA GIULIA
In giornata parziali schiarite, più ampie su basse pianure e zone costiere. La sera nuovo peggioramento. Temperature massime in aumento.

	MIN	MAX	IN ITALIA	MIN	MAX
Belluno	11	21	Ancona	13	21
Bolzano	12	22	Bari	17	28
Gorizia	14	24	Bologna	14	24
Padova	14	24	Cagliari	16	23
Pordenone	14	24	Firenze	11	24
Rovigo	13	23	Genova	12	18
Trento	11	23	Milano	13	19
Treviso	14	24	Napoli	19	24
Trieste	18	24	Palermo	21	32
Udine	13	23	Perugia	13	23
Venezia	14	23	Reggio Calabria	20	29
Verona	14	24	Roma Fiumicino	14	22
Vicenza	13	24	Torino	12	17

Programmi TV

Rai 1

6.00 **RaiNews24** Attualità
6.45 **Unomattina** Attualità
9.50 **TG1** Informazione
9.55 **Storie italiane** Attualità
11.55 **È Sempre Mezzogiorno** Cucina. Condotto da Antonella Clerici
13.30 **Telegiornale** Informazione
14.00 **Oggi è un altro giorno** Attualità. Condotto da Serena Bortone
15.55 **Il paradiso delle signore - Daily** Soap
16.45 **TG1** Informazione
16.55 **TG1 Economia** Attualità
17.05 **La vita in diretta** Attualità. Condotto da Alberto Matano
18.45 **L'Eredità** Quiz - Game show. Condotto da Flavio Insinna
20.00 **Telegiornale** Informazione
20.30 **Soliti Ignoti - Il Ritorno** Quiz - Game show. Condotto da Amadeus
21.25 **Top Dieci** Varietà. Condotto da Carlo Conti. Di Maurizio Pagnussat
0.05 **Tg 1 Sera** Informazione
0.10 **TV7** Attualità

Rai 2

10.00 **Tg2 - Giorno** Informazione
10.55 **Tg2 - Flash** Informazione
11.00 **Tg Sport** Informazione
11.10 **I Fatti Vostri** Varietà
13.00 **Tg2 - Giorno** Informazione
13.30 **Tg 2 Eat parade** Attualità
13.50 **Tg 2 Sì, Viaggiare** Attualità
14.00 **Ore 14** Attualità
15.15 **Detto Fatto** Attualità
17.15 **Squadra Speciale Cobra 11** Serie Tv
18.00 **Rai Parlamento Telegiornale** Attualità
18.10 **Tg2 - Flash L.I.S.** Attualità
18.15 **Tg 2** Informazione
18.30 **Rai Tg Sport** Informazione
18.50 **S.W.A.T.** Serie Tv
19.40 **N.C.I.S.** Serie Tv
20.30 **Tg2 - 20.30** Informazione
21.00 **Tg2 Post** Attualità
21.20 **N.C.I.S.** Serie Tv. Con Mark Harmon, Mark Harmon, Lauren Holly
22.05 **Blue Bloods** Serie Tv
22.55 **Instinct** Serie Tv
23.40 **Gli specialisti** Serie Tv
0.30 **O anche no** Documentario

Rai 3

7.40 **TGR - Buongiorno Regione**
8.00 **Agorà** Attualità
10.30 **Mi manda Raitre** Attualità
11.05 **Elisir** Attualità
12.00 **TG3** Informazione
12.25 **TG3 - Fuori TG** Attualità
12.45 **Quante storie** Attualità
13.15 **Passato e presente** Rubrica
14.00 **TG Regione** Informazione
14.20 **TG3** Informazione
14.50 **TGR - Leonardo** Attualità
15.05 **TGR Piazza Affari** Attualità
15.15 **TG3 - L.I.S.** Attualità
15.30 **#Maestri** Attualità
16.05 **Aspettando Geo** Attualità
17.00 **Geo** Documentario
19.00 **TG3** Informazione
19.30 **TG Regione** Informazione
20.00 **Blob** Attualità
20.20 **Via Dei Matti n. 0** Show.
20.45 **Un posto al sole** Soap
21.20 **In guerra** Film Drammatico. Di Stéphane Brizé. Con Vincent Lindon, Mélanie Rover
23.20 **Quante storie** Attualità
24.00 **Tg3 - Linea Notte** Attualità

Rai 4

6.50 **Cold Case - Delitti irrisolti** Serie Tv
7.35 **APB - A tutte le unità** Serie Tv
9.05 **Gli imperdibili** Attualità
9.10 **MacGyver** Serie Tv
10.40 **Delitti in Paradiso** Serie Tv
11.45 **Cold Case - Delitti irrisolti** Serie Tv
12.35 **Criminal Minds** Serie Tv
14.00 **Batman** Serie Tv
14.55 **Marvel's Daredevil** Serie Tv
15.55 **APB - A tutte le unità** Serie Tv
17.30 **MacGyver** Serie Tv
19.00 **Cold Case - Delitti irrisolti** Serie Tv
19.50 **Criminal Minds** Serie Tv
21.20 **Ip Man 4** Film Azione. Di Wilson Yip. Con Donnie Yen, Scott Adkins, Danny Kwok-Kwan Chan
23.15 **La Unidad** Serie Tv
1.20 **Wonderland** Attualità
1.55 **Batman** Serie Tv
2.40 **Marvel's Daredevil** Serie Tv
3.30 **Ransom** Serie Tv
5.00 **The dark side** Documentario

Rai 5

6.00 **Piano Pianissimo** Doc.
6.15 **Racconti di luce** Doc.
6.45 **Animali genitori eccezionali** Documentario
7.35 **Racconti di luce** Doc.
8.05 **Ettore Spalletti così com'è** Documentario
9.05 **The Art Show** Documentario
9.55 **Anica - Appuntamento al cinema** Attualità
10.00 **Opera - L'osteria di Marechiaro** Teatro
12.40 **Tintoretto. Il primo regista** Documentario
13.30 **Racconti di luce** Doc.
14.00 **Evolution - Il viaggio di Darwin** Documentario
16.00 **Turcaret** Teatro
18.00 **Trianon** Musicale
19.25 **Gli imperdibili** Attualità
19.30 **Rai News - Giorno** Attualità
19.35 **MillenniArts** Documentario
20.30 **The Art Show** Documentario
21.15 **Art Night** Documentario
23.15 **Save The Date** Documentario
23.45 **Terza pagina** Attualità
0.15 **The Rolling Stones: Havana Moon** Film

Rete 4

6.10 **Don Luca** Serie Tv
6.35 **Tg4 Telegiornale** Info
6.55 **Stasera Italia** Attualità. Condotto da Barbara Palombelli
7.45 **A-Team** Serie Tv
8.45 **The Mysteries of Laura** Serie Tv
10.50 **Detective in corsia** Serie Tv
12.00 **Tg4 Telegiornale** Informazione
12.30 **Il Segreto** Telenovela
13.00 **La signora in giallo** Serie Tv
14.00 **Lo sportello di Forum** Attualità. Condotto da Barbara Palombelli
15.30 **Hamburg distretto 21** Serie Tv
16.30 **La finestra sul cortile** Film Giallo
19.00 **Tg4 Telegiornale** Informazione
19.35 **Tempesta d'amore** Soap
20.30 **Stasera Italia** Attualità. Condotto da Barbara Palombelli
21.20 **Quarto Grado** Attualità. Condotto da Gianluigi Nuzzi, Alessandra Viero
0.45 **Motive** Serie Tv

Canale 5

6.00 **Prima pagina Tg5** Attualità
8.45 **Mattino cinque** Attualità
10.55 **Tg5 - Mattina** Attualità
11.00 **Forum** Attualità
13.00 **Tg5** Attualità
13.40 **Beautiful** Soap
14.10 **Una vita** Telenovela
14.45 **Uomini e donne** Talk show
16.10 **Amici di Maria** Talent. Condotto da Maria De Filippi
16.35 **L'Isola Dei Famosi** Reality. Condotto da Ilary Blasi
16.45 **Daydreamer - Le Ali Del Sogno** Telenovela
17.10 **Pomeriggio cinque** Attualità. Condotto da Barbara d'Urso
18.45 **Avanti un altro!** Quiz - Game show. Condotto da Paolo Bonolis
19.55 **Tg5 Prima Pagina** Informazione
20.00 **Tg5** Attualità
20.40 **Striscia La Notizia - La Voce Dell'Insofferenza** Show
21.20 **Felicissima sera** Show. Condotto da Pio D'Antini, Amedeo Grieco
0.30 **Tg5 Notte** Attualità

Italia 1

7.10 **L'Isola della piccola Flo**
7.40 **Rossana** Cartoni
8.10 **Kiss me Licia** Cartoni
8.40 **Chicago Med** Serie Tv
10.25 **C.S.I. Miami** Serie Tv
12.10 **Cotto E Mangiato - Il Menù Del Giorno** Attualità
12.25 **Studio Aperto** Attualità
13.00 **L'Isola Dei Famosi** Reality
13.15 **Sport Mediaset - Anticipazioni** Informazione
13.20 **Sport Mediaset** Informazione
14.05 **I Simpson** Cartoni
15.25 **The Big Bang Theory** Serie
16.15 **Modern Family** Serie Tv
17.10 **Due uomini e mezzo** Serie Tv
17.35 **Friends** Serie Tv
18.05 **L'Isola Dei Famosi** Reality
18.15 **Il Punto Z** Show
18.20 **Studio Aperto** Attualità
19.00 **Amici - daytime** Show
19.30 **CSI** Serie Tv
21.20 **Gli Album Di Freedom**
0.20 **Zodiac: Il segno dell'apocalisse** Film Azione
2.10 **Studio Aperto - La giornata** Attualità

Iris

6.50 **Renegade** Serie Tv
7.25 **Walker Texas Ranger** Serie Tv
8.00 **L'angelo con la pistola** Film Drammatico
10.20 **Nel nome del padre** Film Drammatico
13.00 **Animal House** Film Commedia
15.10 **Grandi manovre** Film Drammatico
17.20 **Note di cinema** Attualità. Condotto da Anna Praderio
17.25 **Countdown - Conto alla rovescia** Film Azione
19.15 **Renegade** Serie Tv
20.05 **Walker Texas Ranger** Serie Tv
21.00 **Danko** Film Poliziesco. Di Walter Hill. Con Arnold Schwarzenegger, James Belushi, Ed O'Ross
23.15 **Programmato per uccidere** Film Poliziesco
1.10 **Animal House** Film Comm.
2.55 **Countdown - Conto alla rovescia** Film Azione
4.25 **Tutta una vita** Film Comm.

Cielo

6.00 **Sky Tg24 Mattina** Attualità
7.00 **Tiny House Nation - Piccole case da sogno** Arredamento
9.00 **Love it or List it - Prendere o lasciare** Varietà
11.45 **Sky Tg24 Giorno** Attualità
12.00 **Buying & Selling** Reality
13.00 **Brother vs. Brother** Arredamento
14.00 **Celebrity MasterChef Italia** Talent
16.15 **Fratelli in affari: una casa è per sempre** Case
17.00 **Buying & Selling** Reality
18.00 **Piccole case per vivere in grande** Reality
18.30 **Love it or List it - Prendere o lasciare** Varietà
19.15 **Affari al buio** Documentario
20.15 **Affari di famiglia** Reality
21.15 **Castelli di carta** Film Drammatico. Garcia Ruiz
23.15 **Tra le gambe** Film Drammatico
1.00 **Sex in Lockdown** Società
2.00 **Tanto sesso per nulla - Le case chiuse del Canton Ticino** Società

Rai Scuola

10.00 **Speciali Raiscuola 2020**
10.30 **The Great Myths: The Iliad**
11.00 **Enciclopedia infinita**
12.00 **Digital World** Rubrica
12.30 **Speciali Raiscuola 2020**
13.00 **La scuola in tv** Rubrica
14.00 **Speciali Raiscuola 2020**
14.30 **Memex** Rubrica
15.00 **Enciclopedia infinita**
15.30 **La Scuola in tv 2021**
16.30 **Speciali Raiscuola 2020**
17.00 **La scuola in tv** Rubrica
18.00 **Speciali Raiscuola 2020**
18.30 **English Up** Rubrica
18.45 **Inglese**

DMAX

6.00 **Marchio di fabbrica** Doc.
7.20 **Te l'avevo detto** Doc.
9.10 **Dual Survival** Documentario
12.00 **Ai confini della civiltà** Doc.
13.55 **A caccia di tesori** Arredamento
15.45 **La febbre dell'oro** Doc.
17.35 **The Last Alaskans** Doc.
19.25 **Vado a vivere nel bosco** Reality
21.25 **Ingegneria perduta** Doc.
22.20 **Ingegneria perduta** Doc
23.20 **Mega ingegneria: la sfida** Documentario
0.15 **Bodycam - Agenti in prima linea** Documentario

La 7

7.00 **Omnibus news** Attualità
7.30 **Tg La7** Informazione
7.55 **Meteo - Oroscopo** Attualità
8.00 **Omnibus - Dibattito** Att.
9.40 **Coffee Break** Attualità
11.00 **L'aria che tira** Attualità
13.30 **Tg La7** Informazione
14.15 **Tagadà** Attualità
16.40 **Taga Doc** Documentario
19.00 **Lie to me** Serie Tv
20.00 **Tg La7** Informazione
20.35 **Otto e mezzo** Attualità
21.15 **Propaganda Live** Attualità. Condotto da Diego Bianchi
1.00 **Tg La7** Informazione

TV 8

13.55 **L'ombra del successo** Film Thriller
15.45 **Hotel Cupido** Film Drammatico
17.25 **Vite da copertina** Doc.
18.15 **Alessandro Borghese 4 ristoranti estate** Reality
19.25 **Cuochi d'Italia** Cucina
20.25 **Guess My Age - Indovina l'età** Quiz - Game show
21.30 **Indiana Jones e il tempio maledetto** Film Avventura
23.40 **Permesso Maisano** Attualità
0.40 **Italia's Got Talent** Talent
2.40 **Just a Gigolo** Film Commedia

NOVE

6.50 **Alta infedeltà** Reality
9.40 **Ho vissuto con un killer** Doc.
13.15 **Sfumature d'amore criminale** Società
15.15 **Il mio omicidio non ha più segreti** Documentario
16.55 **Delitti a circuito chiuso** Doc.
18.55 **Little Big Italy** Cucina
20.20 **Deal With It - Stai al gioco** Quiz - Game show
21.25 **Fratelli di Crozza (live)** Varietà
22.50 **La confessione** Attualità
24.00 **Ritorno a Chernobyl** Att
0.50 **Chernobyl - Viaggio nella catastrofe** Attualità

7 Gold Telepadova

12.30 **2 Chiacchiere in cucina** Rubrica
13.30 **Casalotto** Rubrica
15.30 **Tg7 Nordest** Informazione
16.00 **Pomeriggio con...** Rubrica
17.30 **Qui Nordest** Attualità
18.00 **Tg7 Nordest** Informazione
18.30 **7G & Curiosità** Rubrica
19.00 **The Coach** Talent Show
19.30 **Chrono GP** Automobilismo
20.00 **Casalotto** Rubrica
20.45 **Tutti in Campo** Rubrica sportiva
23.00 **Chrono GP** Automobilismo
23.30 **Indagini pericolose** Film Tv Thriller

Rete Veneta

8.45 **Sveglia Veneti** Rubrica
11.45 **Edizione Straordinaria** Att
16.30 **Ginnastica** Sport
18.45 **Meteo** Rubrica
18.50 **Tg Bassano** Informazione
19.15 **Tg Vicenza** Informazione
19.40 **Focus Tg Sera** Informazione
20.30 **Tg Bassano** Informazione
21.00 **Tg Vicenza** Informazione
21.20 **Focus** Talk show
23.25 **In tempo** Rubrica
23.30 **Tg Bassano** Informazione
24.00 **Tg Vicenza** Informazione
0.15 **In tempo** Rubrica
0.30 **Focus Tg Sera** Informazione

Antenna 3 Nordest

14.30 **Consigli per gli acquisti** Televendita
17.15 **Istant Future** Rubrica
17.45 **Stai in forma con noi - ginnastica** Rubrica
18.25 **Notes - Gli appuntamenti del Nordest** Rubrica
18.30 **TG Regione** Informazione
19.00 **TG Venezia** Informazione
19.30 **TG Treviso** Informazione
20.00 **Ediz. straordinaria News** Informazione
21.15 **40 Anni - La Nostra Storia** Talk show
23.00 **TG Regione - TG Treviso - TG Venezia** Informazione

Tele Friuli

16.30 **Tg Flash** Informazione
18.30 **Maman! Program Par Fruts** Rubrica
19.00 **Telegiornale F.V.G.** Informazione
19.30 **Sport FVG** Rubrica
19.45 **Screenshot** Rubrica
20.15 **Telegiornale F.V.G.** Informazione
20.45 **Chi non fa non falla - I Papu**
21.00 **Taj Break**
22.30 **Screenshot** Rubrica
23.00 **Chi non fa non falla - I Papu** Rubrica
23.15 **Beker On Tour** Rubrica
23.45 **Telegiornale F.V.G.** Info

UDINESE TV

12.00 **Tg News 24** Informazione
13.30 **L'Agenda di Terasso** Attualità
15.00 **Pomeriggio Calcio** Calcio
16.00 **Tg News 24** Informazione
18.00 **L'Arte dei fiori** Rubrica
18.30 **Esports Arena 2021** Sport
19.00 **Tg News 24** Informazione
19.30 **Benvenuti al Bar...Giggia** Calcio
20.30 **Tg News 24 Veneto** Informazione
21.00 **10 anni di noi 2011 2021** Rubrica sportiva
22.30 **Tg News 24** Informazione
23.00 **Tg News 24 Veneto** Info

L'OROSCOPO DI BRANKO

Ariete dal 21 3 al 20 4
Il vostro segno è stato sempre in prima linea nella lotta per la liberazione sessuale dal 1968 in poi quindi se questa Luna dovesse spingervi verso un amore "proibito", perché no? Sempre che siate sentimentalmente liberi, altrimenti Marte-Cancro non ve la farebbe passare liscia. Il mese che vi ha visti protagonisti si conclude, non tanto come un urlo di passione, quanto con la soddisfazione per i risultati finanziari e professionali ottenuti. Pure maggio, che inizia con Luna impegnativa nel segno del vostro successo, annuncia che avrete altre possibilità per affermare l orgoglio di essere un'aquila.

Toro dal 21 4 al 20 5
I grandi giochi della vostra primavera sono ancora tutti da giocare il mese di maggio inizia con una benaugurante Luna-Capricorno, chiaro invito a trovare e inventare nuove strategie professionali. Il punto un po' critico sono le collaborazioni, nella scelta non siete sempre perspicaci come sapete essere quando fate le cose da soli, infatti, nel lavoro, siete un segno solitario. Dopo il plenilunio, al ritorno dal ponte del primo maggio vi attende una Luna ultimo quarto-Acquario, un altro esame che non potete evitare. Bene in amore, promossi da Venere e Marte, simboleggiate il desiderio sotto gli olmi.

Gemelli dal 21 5 al 21 6
Abbiamo seguito con interesse le vostre corse di aprile, in gran parte concluse con ottimi risultati, ma ci sono ancora due-tre progetti da realizzare e oggi sentite che vi manca qualcosa. Aumenta la stanchezza fisica e una strana agitazione interiore. Il coniuge è come sempre il primo ad accorgersi del vostro cambio d umore rispetto a due giorni fa quando vi siete esaltati sotto la Superluna, ma non c'è bisogno di fare quella faccia - domani sarà un'altra Luna, lunedì ancora più generosa per l attività, affari e questioni molto personali. Il punto interrogativo questo fine mese a per la vita personale.

Cancro dal 22 6 al 22 7
I miglioramenti che abbiamo registrato nel mese di aprile, saranno ancora più consistenti in maggio, che ci piace annunciare come un mese di fortuna. I segni che incidono sul vostro lavoro e successo, professionale e finanziario, sono toccati da influssi importanti e per voi positivi. Ci sarà però, un Mercurio in posizione laterale, non sempre attivo e laborioso, ma quanto ad ambizione e volontà siete stimolati da Marte nel vostro segno, che diventerà insuperabile dopo il 13. Qualche segnale di nervosismo nel matrimonio, nella vita di coppia, in famiglia, domani e domenica; non fate nulla solo relax.

Leone dal 23 7 al 22 8
Aprile chiude con Luna-Sagittario, la più bella di queste settimane di primavera, accende un fuoco, una speranza, torna a parlare d'amore, aiuta a recuperare la forma nel ponte del primo maggio. Importante rilassarsi, evitare sforzi mentali, perché al ritorno, il 3, ci sarà una fase lunare non facile: ultimo quarto nel campo collaborazioni, matrimonio. Il vecchio e il nuovo, Saturno e Giove-Acquario. Il primo riporta in superficie qualche sbaglio del passato, il secondo vi offre il modo migliore per riparare, iniziare ex novo. Sorpresa, il 13 Giove va in Pesci. Mercurio martedì in Gemelli: evviva l'amore!

Vergine dal 23 8 al 22 9
Aprile agitato chiude con un'agitatissima Luna-Sagittario, la posizione meno adatta per voi. Siete il segno della solida terra, la scintilla accesa dalla Luna facilmente sviluppa un piccolo incendio nei vostri pensieri e nel vostro cuore. Dov'è la salvezza, per così dire? Nell amore. Riposo, perché il nuovo mese vi riserva alcuni transiti che richiederanno atteggiamenti responsabili, nei rapporti che voi sapete. Il vento astrale che soffierà dalle parti dei Gemelli, definito "maestrale" nel nostro oroscopo 2021, può spazzar via anche quello che sembrava solida certezza. Siete davanti a un capitolo nuovo.

Bilancia dal 23 9 al 22 10
Avete una certa confidenza con i ponti, ovvero, il passaggio da una parte all altra del fiume del vostro desiderio, che quando straripa, nessuno lo ferma. Ma nemmeno Marte in Cancro! Tuttavia la Luna, che apre maggio, non è delle più facili, organizzate da oggi due giorni di completo relax per essere scattanti all apertura dei mercati, già lunedì 3. Il nuovo mese porta un Mercurio in edizione speciale, fasi lunari quasi tutte rivolte al campo economico, ma ci sarà anche Venere dal 9 nel segno dei Gemelli, tutto sarà possibile, soprattutto amori nuovi e fulminanti... Per concludere ...mannaggia a quel Marte!

Scorpione dal 23 10 al 21 11
Non è vero che tutti i pianeti vi sono contro, ma può corrispondere al vero che dovete affrontare problemi più complicati degli altri segni. Succede ogni anno nel periodo del Toro, segno opposto perché si colloca in un punto sensibile del vostro oroscopo, collaborazioni e matrimonio, rapporti stretti. Non siete portati, per carattere, alle associazioni, ma adesso gli obblighi della vita, non solo del lavoro, si moltiplicano, mostrate al mondo il lato morbido del vostro volto spigoloso. Le stelle iniziano a sorridervi proprio ora, in questo ponte del primo maggio, da questa mattina a lunedì, quanto bene!

Sagittario dal 23 11 al 21 12
Una conclusione all altezza delle aspettative. Luna magnifica nel segno non è solo soddisfazioni ottenute, diventa fortuna per una nuova partenza. Se pensiamo alla parte professionale-economica delle questioni, lanciate quanto prima progetti a lungo raggio. Maggio porta Mercurio opposto, Venere e Sole-Gemelli le opposizioni si fanno più forti. Novità dell'anno il blitz di Giove il 13 maggio in Pesci, fino a luglio, care vecchie questioni legali e familiari piccoli disturbi cronici. In amore (superate l inverno) godetevi la delicata rugiada del primo maggio, mese che fa nascere storie dal sapore antico.

Capricorno dal 22 12 al 20 1
La forza di un'idea. Marte ha intenzione di agitare le collaborazioni pure a maggio, per cui dovete organizzarvi nel lavoro e affari come sapete fare voi senza essere condizionati dalle opinioni altrui, critiche. Sono le idee, invenzioni lo stile, le formule che adottate secondo chi avete di fronte il marchio vincente. Certamente una vecchia intesa arriva alla conclusione, ma il ricambio sarà a vostro favore, mese fortunato in particolare dal 13. Nel gioco della fortuna di Giove in Pesci va inserita anche la vita sentimentale, come un romantico blues la prima Luna nel segno il primo maggio! Complimenti.

Acquario dal 21 1 al 19 2
Aprile termina con Luna-Sagittario, per voi è amore. Forse relazioni di fresca data non sembrano ancora offrire garanzia di stabilità, vista Venere-Toro, ma la protezione di Giove vorrà dire qualcosa no? Consideriamo amore, affetto, pure l'ottimo riscontro nella vita sociale, incontri con amici, siete benvoluti ovunque, basta la vostra presenza per ravvivare l'ambiente. Con il vostro spirito ottimista, avviatevi verso nuovi sentieri professionali, se siete giovani e cercate lavoro o nuove fonti di guadagno. Maggio avrà un super Mercurio, una straordinaria Venere, creatività pratica, fantasia inconsueta

Pesci dal 20 2 al 20 3
Dimenticate sotto questa Luna-Sagittario, quello che non è riuscito a perfezione in aprile. Non vi fa neanche bene ritornare su discorsi fatti e rifatti, sembra che dobbiate scusarvi di qualcosa. Non è così, avete fatto quello che avete potuto e saputo fare, adesso però bisogna cambiare navigazione. Maggio non è maggio senza amore, perciò bisogna già domani mattina preparare il terreno per le nuove conquiste, se siete soli, intensificare il dialogo in famiglia, nel matrimonio. Il mese avrà un ritmo pazzesco, vittorie e sconfitte, ma anche un ritorno che cambierà la storia; il grande Giove il 13 con voi.

FORTUNA

ESTRAZIONE DEL 29/04/2021 LOTTO

Bari	87	52	49	10	51
Cagliari	69	67	76	66	24
Firenze	30	43	10	57	66
Genova	37	80	57	35	26
Milano	18	3	76	16	24
Napoli	30	46	73	69	18
Palermo	71	17	14	63	82
Roma	28	89	10	9	86
Torino	28	6	61	81	54
Venezia	20	68	28	88	45
Nazionale	89	84	34	80	73

SuperEnalotto — Jolly

76 62 14 64 68 87 — 79

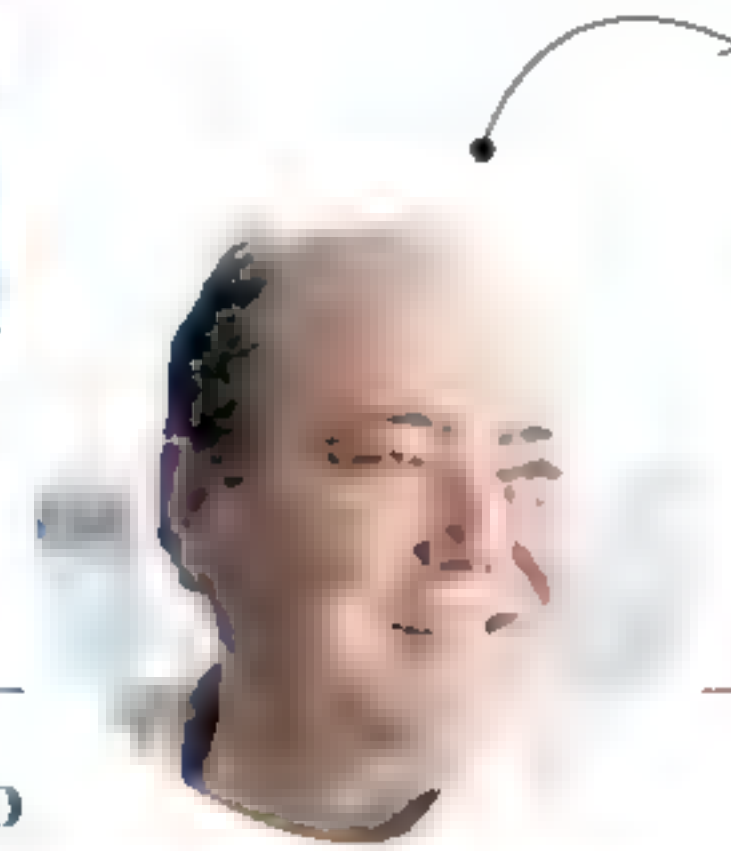
Montepremi 148.923.994,03 € — Jackpot 144.044.963,23 €

6	- €	4	474,43 €
5+1	- €	3	34,56 €
5	88.306,43 €	2	6,31 €

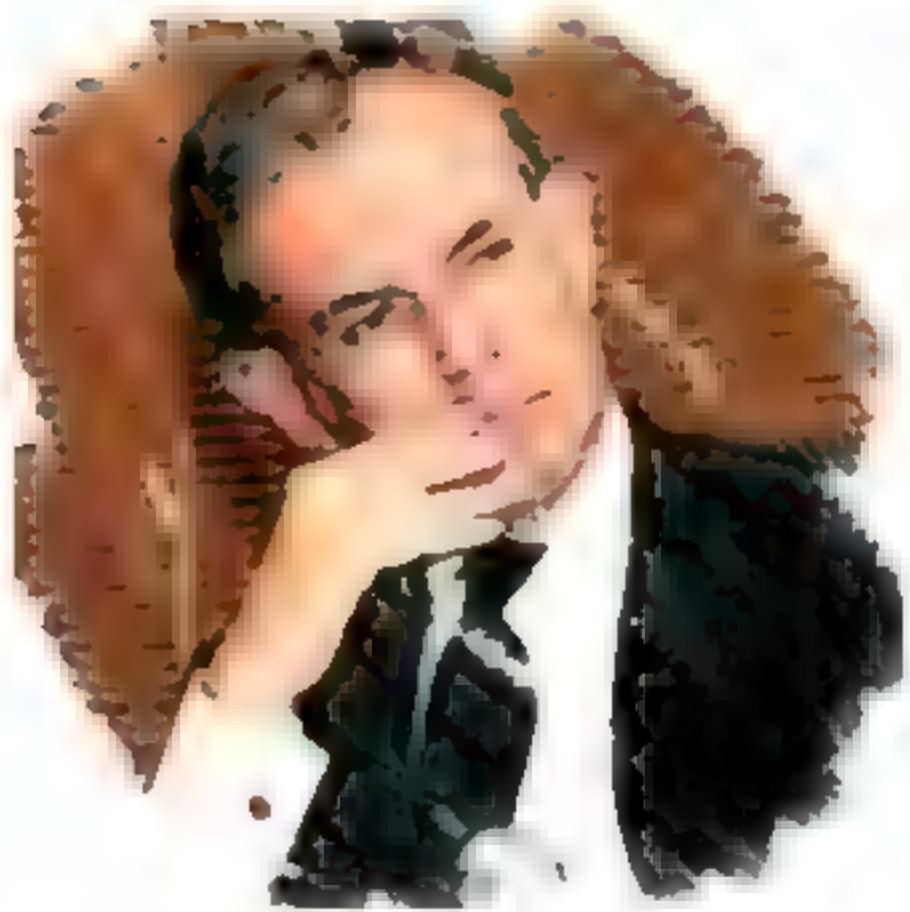
CONCORSO DEL 29/04/2021

SuperStar — Super Star 48

6	- €	3	3.456,00 €
5+1	€	2	100,00 €
5	- €	1	10,00 €
4	47.443,00 €	0	5,00 €

Lettere&Opinioni

La frase del giorno

«NON RITORNO SULLA VICENDA CONVULSA DELLA CADUTA DEL GOVERNO CONTE II, NÉ SULLA CONVERGENZA DI INTERESSI CHE NE HA DETERMINATO LA CADUTA. HO CAPITO. QUEL GOVERNO È MORTO DI FREDDO»

Goffredo Bettini, PD

Lettere al Direttore

direttore@gazzettino.it

Via Torino, 110 - 30172 Mestre (VE)
tel. 041665111

Noi e la politica

Il Pd vorrebbe far uscire la Lega dal governo Draghi, ma non ci riuscirà. Per alcune buoni ragioni

Roberto Papetti

*Caro direttore,
ho letto con interesse l'articolo che annuncia l'approvazione del Piano di Ripresa e Resilienza, pur con l'astensione dei Fratelli d'Italia e la contrarietà, forse pregiudiziale, di una frangia di parlamentari. Pur non conoscendo cosa preveda questo piano, c'è da sperare che esso vada davvero nella direzione stabilita, non sorgano difficoltà, nessuno ne crei né tragga vantaggi illeciti; ci porti veramente alla ripresa. Non poteva mancare l'accenno a Salvini. Il Gazzettino, al disappunto di questo senatore, riguardo al coprifuoco, accenna solamente. Salvini, rivolto ai banchi del PD, dichiara che, se qualcuno pensa di buttarli fuori - buttare fuori lui ed altri leghisti, forse - certamente si sbaglia. Credo che nessuno abbia niente in contrario. Io, veramente, non avevo letto che i leghisti stessero per essere cacciati né poi a che titolo e con quale facoltà. Non so quindi se Salvini abbia qualche delirio persecutorio o stia in Senato senza sapere cosa sia la politica, in senso costituzionale. Va ammesso che non ci si dovrebbe pero' meravigliare, data la persona stessa. Si è dichiarato un alleato fedele. In ciò, si potrebbe trattare di buoni propositi, di un cambiamento di condotta sano e radicale, per cui davvero troppo tardi non sarebbe mai.*

Antonio Sinigaglia

Caro lettore,
è probabile che Matteo Salvini non sia un attento e profondo conoscitore di norme e prassi costituzionali. Ma non gli fa difetto certamente il fiuto politico. Perché non ci sono dubbi sul fatto che qualcuno, in particolare il Pd, coltivi la speranza che la Lega esca dalla ampia maggioranza che regge oggi il governo di Mario Draghi e vada all'opposizione. Il segretario dem lo ha anche detto molto chiaramente. Del resto, come non capirlo? Se la Lega abbandonasse Draghi, il Pd otterrebbe un duplice risultato: riconquistare un peso, che oggi ha in larga parte perduto, negli equilibri di governo per ritrovarsi con una maggioranza molto simile a quella dell'esecutivo precedente (magari persino irrobustita da Fi) ma guidata da un uomo come Mario Draghi e non da Giuseppe Conte. Differenza non di poco conto, com'è chiaro a tutti. Scenario possibile? Penso proprio di no. Perché Draghi è sceso in campo per guidare un governo di unità nazionale e non accetterà di essere il premier di una maggioranza diversa da quella attuale, men che meno a favore di una fortemente sbilanciata a centrosinistra. Inoltre Salvini tirerà ancora la corda, ma non fino a spezzarla: non ha alcun interesse a farlo e l'esperienza della crisi dell'agosto scorso dovrebbe avergli insegnato a muoversi con una maggiore prudenza. Insomma, non so se il leader leghista soffra di manie di persecuzione, ma in questo caso, penso non abbia parlato a caso. E chi doveva capire ha capito.

Paradossi

Stupidocrazia all'italiana

Scrivo per denunciare l'ennesimo esempio di quella che io chiamo la stupidocrazia Italiana, cosa per la quale il nostro paese è ahinoi, famoso nel mondo, e che tanti pregiudizi genera all'estero sul (non) funzionamento dei nostri sistemi. A seguito del Decreto Sostegni la mia attività risulta essere tra le aventi diritto ad un ristoro, avendo subito nel 2020 una perdita di fatturato di circa il 60%. Tralascio l'entità del "sostegno" che è ridicola rispetto al perduto, ma ovviamente metto in moto il commercialista e proponiamo domanda di accesso. La mia azienda esiste dal 1995, con la stessa ragione sociale e lo stesso ambito di attività, esente IVA in base all' Art. 10 n.18 DPR 633/72. Ebbene la mia domanda è stata rigettata/sospesa dall'Agenzia delle Entrate per "incoerenza". Perdendo il tempo che sempre si perde quando si ha a che fare con questi soggetti statali scopriamo che secondo l'Agenzia nei documenti che compongono la mia domanda manca... la dichiarazione IVA! Per ventisei anni non ho mai presentato una dichiarazione IVA in quanto non tenuto a farla, e l'Agenzia delle Entrate non l'ha mai contestato, ovviamente. Adesso però, cioè nel momento in cui sono io che devo ricevere qualcosa da loro, improvvisamente un solerte impiegato o programma informatico che sia, si appiglia ad una stupidaggine per non erogare. Abbiamo ovviamente inoltrato domanda in autotutela spiegando loro la corbelleria di cui sono autori e attendiamo, in realtà non molto fiducioso, nel "ravvedimento operoso" da parte dell'Agenzia del Entrate. Penso non servano molti commenti, ma capite che un Paese ostaggio di questi esempi di stupidite cronica non ha futuro.

Claudio Scandola

Politica

Ogni pretesto per denigrare

Come sempre, in politica, ogni pretesto è buono per dare addosso all'avversario, sfruttare ogni anfratto per insinuarsi nei meandri più o meno evidenti per scoperchiare pentole che, nella maggioranza dei casi, sono vuote. Vedi il caso Lombardia del prima e dopo Bertolaso/Moratti. Cosa dire poi del caso tamponi nel nostro Veneto che per screditare il Presidente Zaia le hanno tentate tutte, facendo anche figure barbine. Ma non importa, tanto i nostri politici, e quelli che hanno in programma di diventarlo, hanno la faccia di bronzo, disposti a tutto pur di... Ah, non ci sono più i politici di una volta: colti, raffinati, fiorettisti e non randellatori un tanto al chilo. Questo passa il convento, purtroppo. Peccato!

Pietropaolo Beggio

Privacy

Polemiche inutili

Non comprendo bene la polemica sulla privacy legata al passaporto vaccinale. Io sono legale rappresentante di una impresa che esegue lavori pubblici, in parte con proprio personale ed in parte in subappalto (nei limiti consentiti dalle penalizzanti norme italiane). Prima per partecipare alle gare d'appalto e poi nel corso dell'esecuzione dei lavori, i documenti e tutti i dati di rilevanza giudiziaria miei e dei miei dirigenti vengono trasmessi ripetutamente a decine di enti pubblici che per legge li richiedono. Non solo, ma al momento di richiesta dell'autorizzazione al subappalto gli stessi documenti devono essere da noi raccolti e trasmessi agli enti cui viene fatta richiesta. Ovviamente (nel nostro paese!) anche noi dobbiamo raccogliere la stessa serie di documenti dei subappaltatori da trasmettere per le richieste di subappalto agli Enti pubblici. Ne consegue che migliaia di dipendenti pubblici possono essere a conoscenza di questi dati sensibili, conservati sulle scrivanie degli impiegati che li valutano e visibili da uscieri, addetti alle pulizie, stagisti, precari e chi più ne ha più ne metta. Inoltre anche il personale che si occupa di subappalti nelle imprese accede agli stessi dati relativi ai subappaltatori. Tutto ciò in base a leggi la cui promulgazione è iniziata decine di anni fa con l'obbiettivo di ridurre le infiltrazioni mafiose (problema risolto?). A questo punto, se questa è la riservatezza dei nostri dati e la tutela della nostra privacy, non capisco le polemiche che ha sollevato e continua a sollevare il Garante per la Privacy nella gestione della pandemia.

Flavio Saccarola

Crisanti

La "Ferrari" fuori strada

Se ben ricordo il grande, indimenticabile Enzo Ferrari sosteneva che il merito di una vittoria in una gara automobilistica andava equamente attribuito alla bravura del pilota e alla qualità della vettura. Agli inizi della pandemia lo scorso anno, il caso Vo' Euganeo venne universalmente riconosciuto un successo per originalità ed efficacia. Al dr. Crisanti, che se ne attribuì il merito, il presidente Zaia ha sommessamente ribadito che in fondo aveva potuto avvalersi di un sistema sanitario regionale assimilabile ad una Ferrari e che un ruolo non secondario lo aveva avuto la dr.ssa Russo, aggiungo io, quale capo-officina. Mal gliene incolse. Da allora il dr.Crisanti, da risentita prima guida, ha continuato a dirigere il laboratorio di microbiologia dell'Università di Padova mantenendo le distanze dall'operato della Regione in tema di pandemia al punto di riservare al presidente giudizi dal tono sprezzante. Che si tratti di una convivenza da separati in casa lo attesta anche la recente uscita del dr. Crisanti che ha attribuito ad una lobby l'imposizione dell'utilizzo di cura con anticorpi monoclonali, cura applicata dalla Regione Veneto tra le prime e più virtuose in Italia. Il prof. Bassetti di Genova, che a sua volta applica con successo tale cura nel suo ospedale, ha liquidato come una "scemenza" l'affermazione del nostro esimio virologo. Infine ricordo che la Regione Veneto per prima ha affiancato all'esame a tamponi molecolari i test rapidi, validati dallo Spallanzani di Roma e da mesi effettuati in tutte le regioni italiane sotto l'egida del CTS nazionale. Il dr. Crisanti ha affidato ad una trasmissione televisiva le risultanze di un proprio studio, che dimostrerebbe, secondo lui, un rapporto causa-effetto tra i decessi di novembre-dicembre in Veneto e l'utilizzo dei test rapidi. Cos'altro deve avvenire per farci ritenere che questa prima guida intende far finire fuori strada la nostra "azienda sanitaria Ferrari"?

Luciano Tumiotto

Il caso Report

Errori in Veneto? Sì ma in altre regioni di più

Da un po' di tempo non seguo più Report, da quando se n'è andata la Gabanelli mi sembra che sia diventato molto di parte (verso sinistra). Ho visto sul Gazzettino che Report ha fatto un'inchiesta sulla sanità veneta, sembra sia un disastro. Naturalmente di errori ne sono stati fatti, ma penso molti meno che in altre regioni. Mi sembra che le inchieste della suddetta trasmissione si concentrino molto di più sulle regioni di centrodestra: è una mia impressione?

Mauro Baldan

Contatti

Le lettere inviate al Gazzettino per e-mail, devono sempre essere firmate con nome, cognome, indirizzo e numero di telefono.

Le lettere inviate in forma anonima verranno cestinate. Le foto, anche se non pubblicate, non verranno restituite.

Si prega di contenere il testo in circa 1.500 battute, corrispondenti a 25 righe da 60 battute ciascuna.

IL GAZZETTINO
DAL 1887

DIRETTORE RESPONSABILE:
Roberto Papetti

VICEDIRETTORE:
Pietro Rocchi

UFFICIO CENTRALE
Vittorino Franchin (responsabile)

PRESIDENTE:
Azzurra Caltagirone

CONSIGLIERI:
Alessandro Caltagirone,
Fabio Corsico,
Mario Delfini,
Gianni Mion
Alvise Zanardi

Soggetto designato al trattamento dei dati personali: Roberto Papetti

Registrazione
Tribunale Venezia, n. 18
dell'1/07/1948

IL GAZZETTINO S.P.A. DIREZIONE, REDAZIONE E AMMINISTRAZIONE, Via Torino, 110 - 30172 Venezia-Mestre, tel. 041665111 Sede Legale: Via Barberini 28 - 00187 Roma Copyright Il Gazzettino S.p.A. - Tutti i diritti sono riservati **STAMPA:** Stampa Venezia S.r.l. - Via Torino, 110 - Venezia-Mestre tel. 041665.111 **PUBBLICITÀ:** Piemme S.p.A. - Concessionaria di Pubblicità: Corso di Francia, 200 - 00191 Roma, tel 0637708l - Via Torino, 110 - 30172 Venezia-Mestre, tel. 0415320200 **LISTINO ABBONAMENTI ITALIA edizioni Venezia, Treviso, Padova, Rovigo, Belluno e Pordenone - annuale:** 7 numeri settimana € 350 - 6 numeri € 295 - 5 numeri € 250, **semestrale:** 7 numeri € **180 - 6 numeri € 155 - 5 numeri € 130; trimestrale:** 7 numeri € 95 - 6 numeri € 80 - 5 numeri € 65. **Solo edizione Friuli - annuale:** 7 numeri € 235 - 6 numeri € 200 - 5 numeri € 170; **semestrale:** 7 numeri € 120 - 6 numeri € 105 - 5 numeri € 90, **trimestrale:** 7 numeri € 65 - 6 numeri € 55 - 5 numeri € 45. C.c.p. 23497456 - Tel. 06/4720591/549 - Fax 800 013 013. E-mail: abbonamenti.gazzettino@serviziitalia15.it. Una copia arretrata € 2,50. Tel. 041/665297.

Certificato ADS n. 8728 del 25/05/2020

La tiratura del 29/4/2021 è stata di **51.665**

L'analisi

Ci servono riforme vere non un libro dei sogni

Paolo Balduzzi

segue dalla prima pagina

(...) Nello stesso periodo in Germania, Francia e Spagna, l'aumento è stato rispettivamente del 30,2, del 32,4 e 43,6 per cento». Una differenza talmente marcata che fa pensare a un errore di stampa. Che però non c'è. E non è questo (falso) errore di stampa l'unica cosa che manca per realizzare "il libro dei sogni", bensì alcuni elementi fondamentali. Il primo sta proprio nei contenuti. Troppa poca attenzione è dedicata alle dinamiche di spesa pubblica. Alla revisione della spesa sono dedicate poche righe, nemmeno una pagina, rimandando peraltro a una legislazione già in vigore e mai veramente applicata. Il classico paradosso all'italiana: ci si impegna ad applicare una legge esistente (la revisione della spesa come processo integrato del bilancio) invece di, più banalmente, applicarla! E ancora di meno si dice del debito, sbrigativamente considerato sotto controllo se il Pnrr avrà gli effetti previsti dal miglior – e quindi poco probabile - scenario possibile. Un aspetto su cui il presidente del Consiglio è tornato anche nella replica al Parlamento ma che continua a convincere poco. Il secondo elemento che manca è il tempo: l'orizzonte del Pnrr è il prossimo quinquennio, quello della legislatura il 2023. Cosa significherà un'elezione e quindi un probabile cambio di governo tra soli due anni? E infine manca, nella società e ancora in gran parte della classe politica, una consapevolezza generale di quali siano gli ordini di grandezza della finanza pubblica. Quante cose, abbiamo esordito, si possono fare con 248 miliardi di euro in cinque anni. E ci si dimentica, o si ignora, che l'ammontare della spesa pubblica italiana, in un solo anno, vale ormai circa 900 miliardi, disseminata in rivoli a volte difficili da ricostruire. Ma la cifra più impressionante è quella che riguarda il comparto pensionistico: nemmeno a farlo apposta, miliardo più, miliardo meno, proprio 248 miliardi, erogati ogni singolo anno dall'Inps per finanziare 23 milioni di trattamenti previdenziali a 16 milioni di pensionati, un quarto della popolazione italiana. Il 60% dei redditi pensionistici è superiore ai 1.000 euro mensili, il 40% è superiore ai 1.500. Certo, resta un 40% di redditi pensionistici inferiori ai 1.000 euro. Ma qui si esce quasi totalmente dal campo previdenziale e si entra in quello assistenziale: si tratta di interventi per ultra 65enni senza altro reddito, pensioni per invalidità civile, integrazioni al minimo. Insomma, trattamenti del tutto giustificati – ma a volte abusati - sulla base della solidarietà e della lotta alla povertà ma che, appunto, nulla hanno a che fare con la protezione di chi per tutta la vita ha lavorato e ha pagato contributi previdenziali. Concentriamoci quindi solo sui primi, per cui i trattamenti pensionistici sono più elevati, ben oltre la soglia di povertà, che infatti è minima tra gli anziani. Il premier ha ribadito più volte che questo Piano ha come obiettivi trasversali quelli di favorire lo sviluppo del Mezzogiorno, di promuovere l'indipendenza femminile, di proteggere i giovani. Ecco, proprio i giovani sono coloro che vengono maggiormente penalizzati dalle passate e dalle attuali regole pensionistiche. Da quelle passate perché è sulla base delle generose regole antecedenti la riforma Dini (1995) che i giovani oggi devono finanziare la spesa pensionistica. E da quelle attuali perché è sulla base di queste - più attuarialmente eque ma anche meno generose - che saranno calcolate le loro pensioni. È davvero sempre troppo pensare a un coinvolgimento del sistema previdenziale per stimolare il rilancio del Paese? Il Pnrr mette nero su bianco cifre e tempi di realizzazione, rendendo evidente che anche solo un piccolo contributo di chi molto ha ricevuto e riceverà dal sistema previdenziale potrà essere utilissimo alle nuove generazioni. Di cosa si parla, invece, parallelamente al Pnrr? Di prorogare quota 100 e di anticipi pensionistici, in un Paese in cui l'età media di pensionamento, al momento, è ancora piuttosto bassa (62), di cinque anni inferiore a quella legale. Il sistema pensionistico è un fardello, economico ma anche politico, che pesa sul sistema e sulle sue capacità di sviluppo tanto quanto quelli della burocrazia eccessiva, della giustizia lenta e del fisco oppressivo. Metterci mano non significa tagliare i benefici a chi se li è sudati e meritati nel corso della propria carriera bensì ragionare su tutte le disuguaglianze che scelte politiche scellerate hanno creato e consolidato nel tempo. Purtroppo, a quanto pare, riformare le pensioni è un obiettivo troppo ambizioso anche per un "libro dei sogni".

La vignetta

Friuli

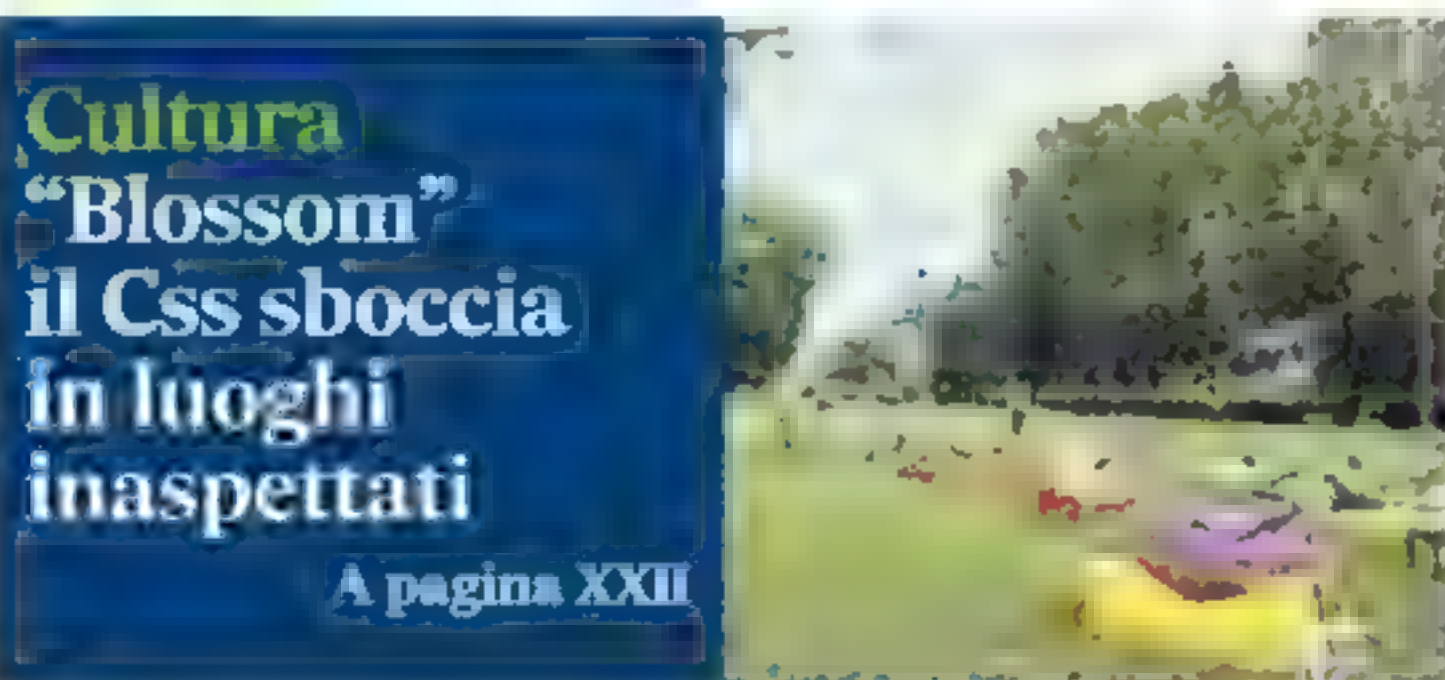
IL GAZZETTINO | Venerdì 30, Aprile 2021

San Pio V. Elevato dall'Ordine dei Predicatori alla cattedra di Pietro, rinnovò il culto divino, la dottrina cristiana e la disciplina ecclesiastica e promosse la propagazione della fede.

14°C 17°C
Il Sole Sorge 5.54 Tramonta 20.13
La Luna Cala 8.13

IL CINETURISMO DIVENTA UN BUSINESS 500 LE "LOCATIONS DI CULTO"

Tra i luoghi "cinematografici"
A pagina XXII

Cultura
"Blossom" il Css sboccia in luoghi inaspettati
A pagina XXII

Inclusione sociale
Lotta per i diritti dei disabili Chiesto un cambio di passo

Tra le missive della Consulta alla Regione anche il riconoscimento - sociale ed economico - della figura del caregiver.
Zancaner a pagina VII

Effetto vaccini, il virus è alle corde

▸Crolla la mortalità grazie all'antidoto, è ai livelli di ottobre
C'è la variante indiana, ma l'esperto rassicura: «Niente allarmi»

▸Nuovo Rt a 0,71 e indicatori in calo: zona gialla "blindata"
Dosi agli under 60 con lievi fragilità: prenotazioni da oggi

È l'effetto dei vaccini? È la conseguenza del crollo dei contagi? Probabilmente è la combinazione "perfetta" di entrambi i fattori. Resta la certezza dei numeri. La mortalità sta infatti finalmente crollando. Significa che l'effetto vaccino è vero e tangibile. Dall'11 aprile è iniziato un vero e proprio crollo: la settimana seguente le vittime sono state 95, quella terminata il 25 aprile 63. E da lunedì a ieri il bilancio dei decessi parla di 33 vittime. Intanto il Fvg è certo di mantenere la zona gialla. Tutti i dati migliorano. C'è la variante indiana, ma gli esperti rassicurano. Vaccini, ok da oggi alle prenotazioni per gli over 60 lievemente fragili.
Alle pagine II e III

COVID Un reparto in ospedale

La beffa del maltempo I ristoranti richiudono

▸Primo maggio con pioggia e nevicate
Saltano pranzi e cene, crisi senza fine

Fino alla settimana scorsa baristi e ristoratori erano obbligati a monitorare l'indice Rt e il colore del "semaforo sanitario" per organizzare le loro attività. Dall'inizio di questa settimana l'attenzione è invece tutta rivolta al meteo. Il fatto che l'ultimo decreto obbliga al servizio esclusivamente esterno fa dipendere il lavoro solo dalle bizze del meteo. E quella che si sta concludendo non è una settimana clemente: eccetto la giornata di mercoledì è un autentico disastro. E da oggi sarà peggio.
A pagina V

L'operazione
Marito violento rintracciato in Romania

Manette anche per un passeur che aveva fatto entrare illegalmente in Italia almeno una settantina di migranti lungo la rotta balcanica.
A pagina VII

Calcio L'Udinese aspetta la Juventus alla Dacia Arena

Punte "maledette": resta solo Okaka

Anche per Jayden Braaf (nella foto) la stagione è già finita, dopo l'infortunio al ginocchio subito in allenamento. Mentre l'Udinese si prepara a ospitare la Juventus, continua la "maledizione" delle punte: resta disponibile soltanto Stefano Okaka.
Alle pagine X e XI

La crisi
Protestano i tassisti «Aiutateci»

Nessun corteo di auto a rallentare la circolazione o sit-in di protesta, ma l'adesione "morale" alla battaglia. I tassisti di Udine ieri hanno ribadito la necessità di misure di sostegno economico specifico alle imprese del settore trasporto pubblico non di linea, di importo adeguato, con l'istituzione di un fondo di 800 milioni di euro per l'anno 2021 per il sostegno dell'intero comparto.
A pagina VI

Udine
Polo scolastico alla Fiera Prima frenata

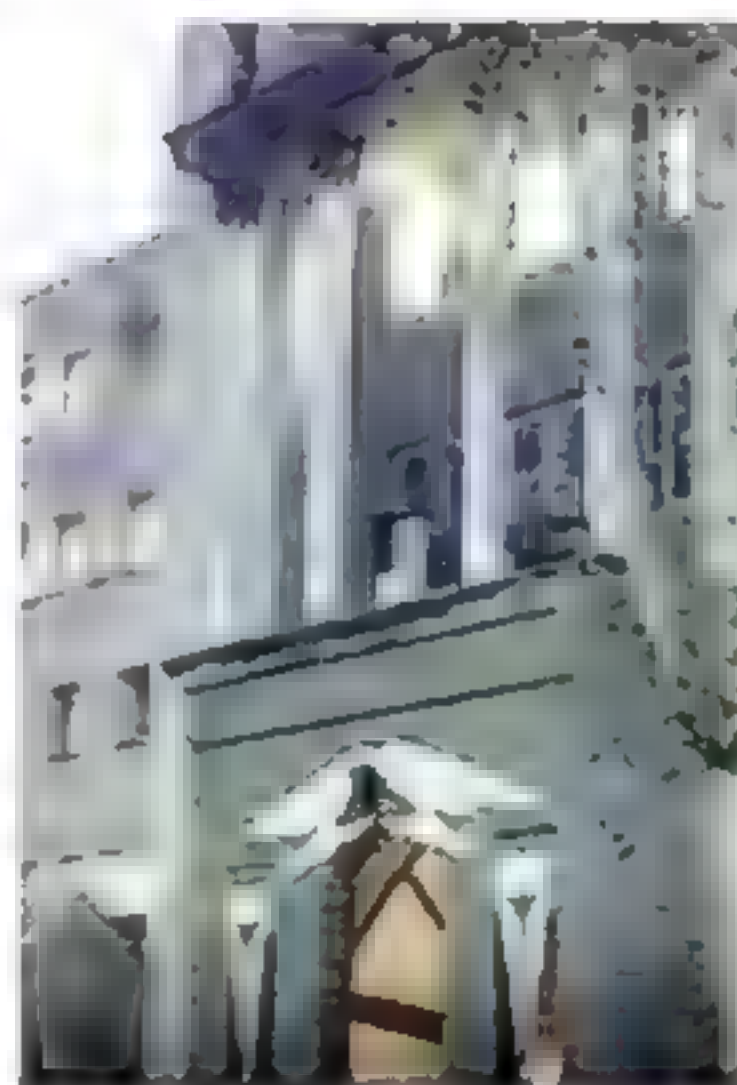
L'ipotesi delle sedi scolastiche alla Fiera preoccupa i consiglieri. «Spostare gli studenti depaupererebbe il centro. La Fiera deve camminare con le proprie gambe, non portando via cose alla città»: a dirlo, ieri nella commissione sulle prospettive di Udine e Gorizia Fiere spa, è stato Enrico Bertossi (Prima Udine), ma è una perplessità condivisa anche da Alessandro Venanzi (Pd) e dal parte della stessa maggioranza, come Paolo Foramitti (Lega).
Pilotto a pagina VI

Montagna senza internet, caso europeo

Le criticità di collegamento a Internet nella montagna friulana, dalla Carnia alla Valcellina passando per la Val d'Arzino, sono finite all'attenzione della Commissione europea, per un'interpellanza presentata dall'europarlamentare della Lega Marco Dreosto. La risposta non è stata circostanziata alla realtà friulana, ma ha tuttavia fornito una gran mole di numeri per certificare che in Europa «l'Italia è al 25° posto per digitalizzazione delle imprese e connettività». Al 17° posto, invece, per connettività del territorio. «Reti che collassano a ogni minima perturbazione, pochi investimenti, segnale Internet e per cellulari assente».
Lanfrit a pagina IX

IL PROBLEMA L'europarlamentare Marco Dreosto porta all'Ue il caso della montagna friulana senza internet

Friulia investe nel colosso farmaceutico

Friulia, finanziaria regionale che promuove lo sviluppo economico del Fvg, annuncia un investimento del valore complessivo di 2 milioni di euro in BMG Pharma, azienda biofarmaceutica che esporta in oltre 80 Paesi, volto a supportarne il business plan focalizzato su espansione commerciale, ricerca e sviluppo e valorizzazione del Polo tecnologico di Torviscosa. L'operazione prevede l'impiego di 1 milione di euro per l'aumento di capitale di BMG Pharma e un ulteriore milione di prestito. Lo ha annunciato la stessa società finanziaria regionale diffondendo un lungo comunicato.
A pagina IX

FINANZIARIA La sede di Friulia a Trieste

Regione
C'è un'offerta per l'acquisto di Mediocredito

Dopo l'annuncio della Regione di voler dismettere la propria quota nel Mediocredito Fvg, e l'approvazione dell'operazione da parte del Consiglio, ieri è stato l'attuale azionista di maggioranza dell'istituto, Iccrea Banca, a confermare di aver formalizzato la manifestazione di interesse alla Regione per la sua quota. Iccrea arriverebbe quasi al 100 per cento.
A pagina IX

Ufficio di corrispondenza del Friuli: 45100 - Udine, corte Savorgnan 27 - Tel. 0432 501072 - fax 041 665181 udine@gazzettino.it

Virus, la situazione

Il Covid uccide di meno Crollo della mortalità Effetto vaccino in Fvg

▶Il bilancio è tornato quello di inizio novembre: il picco registrato a dicembre

▶Decessi ridotti tra gli ultraottantenni Sono i più immunizzati in regione

LA STATISTICA

PORDENONE E UDINE È l'effetto dei vaccini? È la conseguenza del crollo dei contagi? Probabilmente è la combinazione "perfetta" di entrambi i fattori, che si influenzano l'un l'altro. Resta la certezza dei numeri, che oggi tratteggiano un quadro meno drammatico, anche se ancora grave, in merito all'aspetto più socialmente inaccettabile della pandemia: la perdita di vite umane. La mortalità, in Friuli Venezia Giulia, sta infatti finalmente crollando. Di solito è l'ultimo valore a calare, dopo i contagi e i ricoveri, ma in questo caso la discesa pronunciata è avvenuta contemporaneamente a quelle dei nuovi casi e degli accessi in ospedale. Significa che l'effetto vaccino è vero e tangibile, e lo si vedrà anche sull'età media delle persone decedute.

IL CALCOLO

Il 6 dicembre del 2020 è stato il giorno più triste di tutta la pandemia. Travolta dalla seconda ondata, la regione era stata costretta a comunicare la morte di 218 persone nell'arco di soli sette giorni. Un picco simile non è mai più stato toccato, ma i livelli sono sempre rimasti troppo alti, anche più elevati rispetto alla media nazionale. In alcuni momenti si è parlato anche di un "caso Friuli" in relazione alla mortalità. Tra dicembre e gennaio, ad esempio, si è arrivati a contare rispettivamente 196 e 194 vittime settimanali in due periodi diversi. E i contagi in quel periodo erano leggermente calati. A febbraio il picco è stato di 167 decessi, al termine della settimana che si era conclusa il 7 del mese. Il Fvg era in zona gialla e veniva dalla "rossa" di Natale. Ma si moriva ancora molto, di Covid o con il Covid. A fine febbraio, poi, la prima discesa, con 77 vittime settimanali. In seguito un'altra risalita, per effetto della terza ondata: ancora un picco da 138 decessi sui sette giorni. Numeri alti. L'ultima soglia elevata è stata registrata l'11 aprile del 2021, quindi poche settimane fa, quando i decessi sono stati 134 in tutta la regione e in una settimana. Da allora è iniziato un vero e proprio crollo: la settimana seguente le vittime sono state 95, quella terminata il 25 aprile 63. E da lunedì a ieri il bilancio dei decessi parla di 33 vittime sul territorio regionale. La proiezione da oggi a domenica, elaborata dall'università di Udine, parla di 53 potenziali decessi in sette giorni. Sarebbe un ritorno ai livelli di inizio novembre, quando la seconda ondata non aveva ancora provocato i suoi effetti più devastanti. In ogni caso è già stata raggiunta la letalità più bassa di tutto il 2021.

La riduzione dei decessi Covid in Fvg

NEL FRIULI OCCIDENTALE LA RIDUZIONE PIÙ MARCATA LA PROVINCIA DI UDINE ANCORA IN SOFFERENZA

LE VARIABILI

Perché ora si muore di meno a causa del Covid? Gioca un ruolo di primo piano la riduzione del contagio. I decessi solitamente riflettono la situazione epidemiologica di due o tre settimane prima, ma possono arrivare anche a un mese. Allora il Fvg passava dalla zona rossa a quella arancione, proprio per effetto del calo dei nuovi casi. Ma è una spiegazione che non basta a spiegare la contrazione della mortalità in regione. C'è di più, alle spalle di una curva che oggi si muove sempre più in picchiata. Bisogna allora andare a studiare tutti i bollettini quotidiani e confrontare l'età di ogni singola vittima con i dati che si ottenevano invece nei mesi precedenti. Si scoprirà che l'incidenza della mortalità tra le persone con più di 80 anni è notevolmente diminuita. Il virus è sempre rimasto lo stesso, indifferente rispetto agli anni che ha la persona da contagiare. È entrato in gioco il vaccino, che con una dose oggi copre il 97 per cento delle persone con più di 80 anni. Ora, infatti, i decessi causati dal

LA SITUAZIONE In alto la cura di un malato grave in un reparto di Terapia intensiva Covid; in basso le operazioni di laboratorio necessarie all'individuazione delle diverse varianti del Coronavirus

Variante indiana in regione L'esperto: «Nessun allarme» E gli antidoti la "sconfiggono"

I CONTROLLI

PORDENONE E UDINE La variante indiana del Coronavirus è anche in Friuli Venezia Giulia. È stata riscontrata in un cittadino della provincia di Trieste, che di professione fa il marinaio, a valle di un controllo che il professor Pierlanfranco D'Agaro (il coordinatore della task force sui ceppi mutati) ha definito «puramente casuale». Il tampone è stato inviato in ambito Asugi e la mutazione è stata riconosciuta dai laboratori accreditati della Regione. In provincia di Udine, invece, è stata riscontrata in un cittadino di nazionalità argentina una lieve variazione del ceppo inglese. Ma solo nelle ultime settimane i laboratori hanno sequenziato circa 240 casi simili. Si tratta di piccole mutazioni, nulla di preoccupante, quindi. È la variante inglese, la famiglia è quella.

LA SCOPERTA

Anche sul fronte della variante indiana arrivano notizie confortanti. La mutazione, infatti, non è quella più pericolosa tra le tre conosciute e associate al Paese asiatico. Lo ha confermato sempre il professor D'Agaro. Sul tema è intervenuto anche il primario di Malattie infettive di Pordenone, Massimo Crapis. «Nessun allarme - ha tranquillizzato -, cercando le varianti è ovvio che le troviamo. Anche il ceppo indiano non riduce l'efficacia dei vaccini nel prevenire gli effetti gravi della malattia. Non c'è motivo per essere molto preoccupati». Il caso, però, ha elevato il livello di attenzione verso gli arrivi dai paesi esteri. «C'è la necessità - ha spiegato il vicepresidente regionale Riccardi - di intensificare quei meccanismi di gestione dell'emergenza che prevedono in primo luogo il coinvolgimento delle comunità straniere che afferiscono ai paesi focolaio delle varianti: India e Bagladesh in particolare. Manteniamo quindi - ha detto Riccardi - uno stato di allerta sul fronte degli arrivi dall'estero e al contempo riaffermiamo il concetto che, alle vaccinazioni in corso e all'allentamento delle restrizioni dovuto alla classificazione in zona gialla, non deve corrispondere un calo di attenzione a quelle che sono le basilari misu-

L'ESPERTO L'infettivologo Massimo Crapis spiega gli effetti della variante indiana: i vaccini conferiscono la protezione

L'INFETTIVOLOGO CRAPIS: «CERCANDO SI TROVA» STRETTA SUGLI ARRIVI DALL'ESTERO A MONFALCONE OCCHI SULLA FINCANTIERI

Covid riguardano sempre di più persone tra i 70 e i 79 anni, con alcuni casi riferiti a cittadini tra i 60 e i 69 anni gravati da patologie pregresse. Inoltre mancano quasi totalmente i decessi delle case di riposo, che invece funestavano i bollettini della seconda ondata. L'età media delle vittime è scesa, perché la platea degli ottantenni è sempre più coperta dal vaccino. Una campagna di immunizzazione a tappeto, come quella che finalmente sta decollando in regione, aiuterà a far migliorare ancora di più la statistica, fino a quando la copertura dei più fragili non avrà garantito numeri paragonabili a quelli dell'influenza. Allora ne saremo venuti fuori davvero.

Marco Agrusti

La zona gialla resta al sicuro Rt su, ma gli altri dati crollano

▶L'indice passa a 0,71: il ritmo dell'epidemia scende ancora ma più lentamente Incidenza sotto i 100 casi dopo mesi, gli ospedali mai così vuoti da fine ottobre

LO SCENARIO

PORDENONE E UDINE L'indice Rt del Friuli Venezia Giulia sale da 0,61 a 0,71, ma non è un segnale d'allarme. I calcoli, infatti, sono quelli della settimana in cui il calo dei contagio è stato del 9 per cento. Inoltre, un indice Rt inferiore a uno testimonia comunque un ritmo dell'epidemia in calo, anche se meno marcato. Il Friuli Venezia Giulia rimarrà quindi certamente in zona gialla anche la prossima settimana. Non ci sarà nemmeno bisogno di attendere la giornata di oggi per conoscere il verdetto. Tutti gli altri indicatori, contenuti nella bozza di monitoraggio diffusa ieri dall'Istituto superiore di sanità, mostrano infatti un vero e proprio crollo dei numeri, specialmente negli ospedali.

I NUMERI

Secondo l'Iss, il valore dell'incidenza è di 93 contagi su 100mila abitanti, per la prima volta sotto i cento da mesi. Si tratta di una delle migliori notizie tra quelle contenute nel documento consegnato ai vertici regionali. I nuovi casi di Covid nell'ultima settimana (tra il 19 e il 25 aprile) sono calati del 23,3 per cento: si è passati da 1.714 a 1.314 positivi segnalati dal sistema di sorveglianza. In discesa anche il rapporto tra infezioni e tamponi, che passa dall'8,7% al 7,1%. In calo allo stesso modo i nuovi focolai, che passano da 272 a 197. Quanto ai focolai attivi, scendono anch'essi da 901 a 698. In netto calo l'occupazione delle Rianimazioni (dal 29 al 18%). Scendono le Medicine, che passano dal 27 al 21%. La pressione ospedaliera è al livello minimo da fine ottobre. Migliora ovunque il tracciamento, con 355 casi di provenienza non nota contro i 419 della settimana precedente.

IL BOLLETTINO

Ieri in Fvg sono stati segnalati 213 nuovi contagi a fronte di 11.821 tamponi analizzati, ma i dati sono condizionati dall'errore informatico di mercoledì. Il bollettino di ieri, infatti, contiene anche contagi e tamponi del giorno precedente. I numeri, quindi, si confermano molto bassi, con un tasso di incidenza crollato all'1,8 per cento. Scende ancora l'impatto sul sistema sanitario, con 14 ricoveri in meno in Medicina (250 attuali) e due in meno in Intensiva, settore che ora conta 30 malati gravi in tutta la regione. I decessi sono stati dieci, tre dei quali pregressi. In provincia di Udine le vittime segnalate dal sistema di sorveglianza sono state sei. Una, invece, nel Pordenonese, l'86enne di San Vito Antonietta Fantin.

IERI 213 CONTAGI MA IL REPORT CONTIENE DEI RESIDUI DEL GIORNO PRECEDENTE DIECI VITTIME SUL TERRITORIO

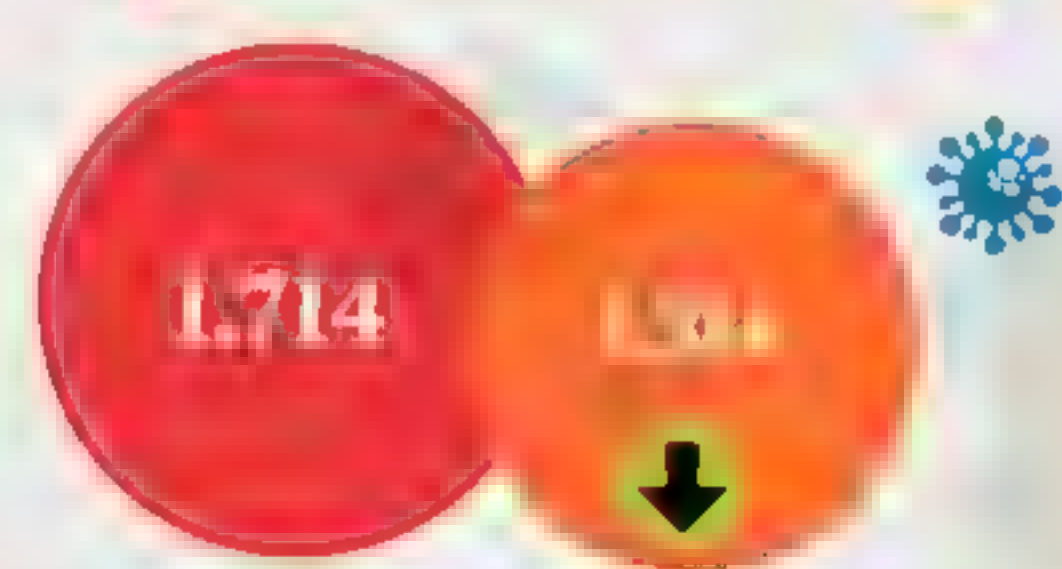
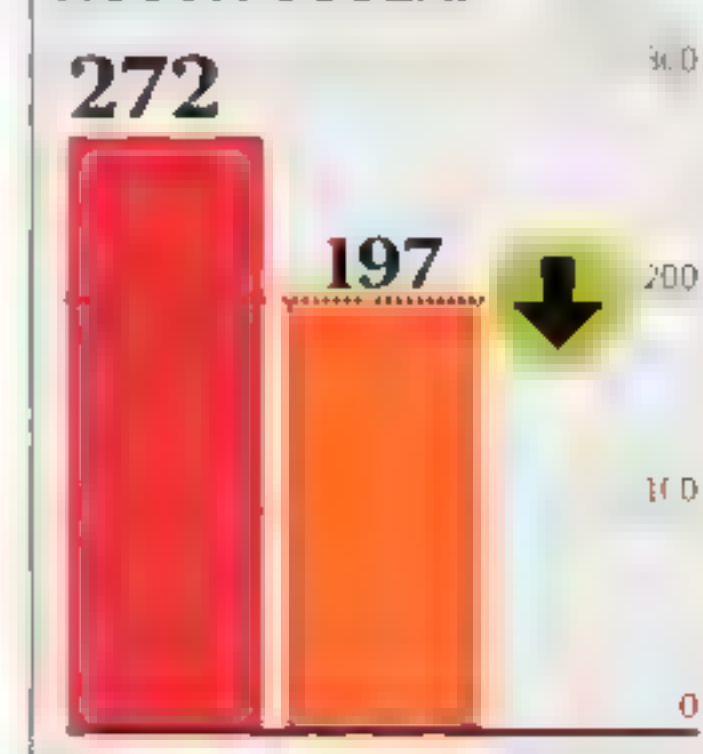
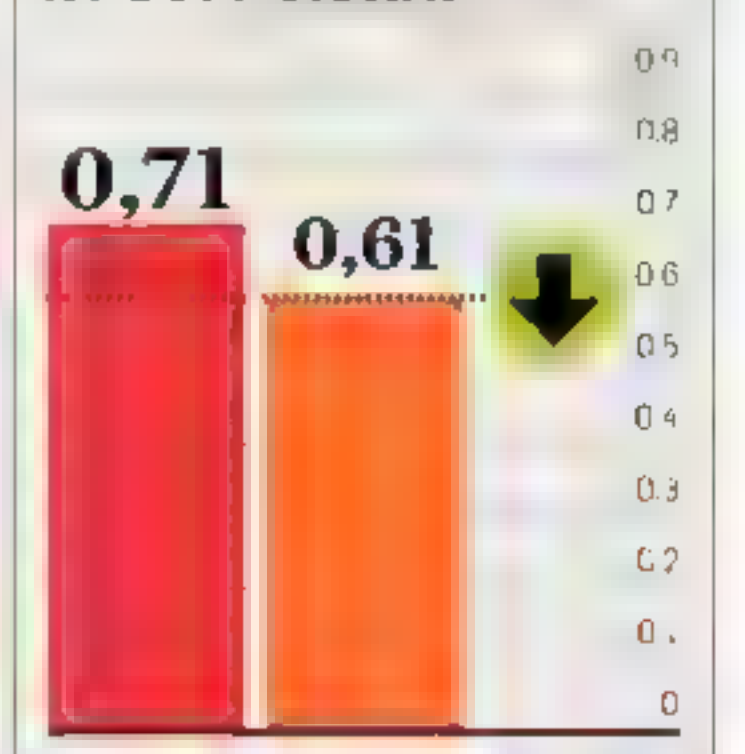
Nel settore delle residenze per anziani non sono stati rilevati casi di positività tra le persone ospitate nelle strutture regionali né tra gli operatori sanitari che vi lavorano. Lo comunica il vicegovernatore del Friuli Venezia Giulia con delega alla Salute, Riccardo Riccardi. Sul fronte del Sistema sanitario regionale da registrare nell'Azienda sanitaria universitaria Giuliano Isontina le positività di un ausiliario, un infermiere e un biologo.

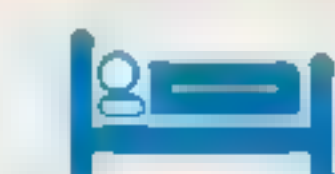
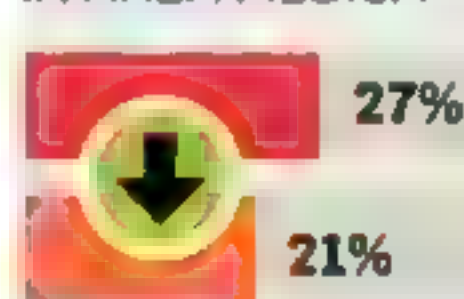
M.A.

Monitoraggio dell'Iss per il Friuli Venezia Giulia

Confronto è tra la settimana dal 12 aprile al 18 aprile e quella dal 19 aprile all'25 aprile

CASI TOTALI

1.714 | 1.314

POSTI LETTO OCCUPATI

IN AREA MEDICA

IN TERAPIA INTENSIVA

L Ego-Hub

re di prevenzione che i cittadini sono chiamati a rispettare. Il sistema di sorveglianza delle aziende sta lavorando per tenere costantemente sotto controllo con i sequenziamenti la presenza di mutazioni del Covid sul territorio regionale e la scoperta di questi due ultimi casi ne è la prova».

L'ALLERTA

«Visto il diffondersi della variante indiana formalizzo la richiesta alle autorità di fare tutto il possibile per monitorare la situazione a Monfalcone - ha detto il sindaco della città dei cantieri, Anna Cisint -. Le peculiarità contestuali e lavorative del monfalconese ci impongono misure di attenzione eccezionali. Tramite lettera scritta a Fincantieri sollevo la richiesta di intensificare i controlli e di evitare di assumere personale straniero in questo periodo. Mi rivolgerò al questore e al prefetto per ricevere informazioni sulla strategia di controllo adottata dalle Forze dell'ordine sugli arrivi, non solo via aereo, ma anche via ferrovia, via mare e strada di persone che giungono dalle zone in cui la variante indiana è diffusa o che possono essere entrati in contatto con soggetti contagiati. Inoltre, all'Azienda Sanitaria avanzerò la proposta di effettuare fare screening mirati e di dare maggiore rilievo all'aspetto preventivo-sanitario».

M.A.

Iniezioni, via libera agli under 60 con fragilità minori

LA CAMPAGNA

PORDENONE E UDINE Si amplia ancora la campagna vaccinale e si torna ad andare al di sotto della soglia dei 60 anni.

La Regione, infatti, apre dalle ore 12 di oggi, venerdì 30 aprile, le agende per le prenotazioni alle vaccinazioni anti-Covid agli under 60 con comorbidità (categoria 4 del piano nazionale vaccini), ovvero persone affette da patologie o situazioni di compromissione immunologica che possono aumentare il rischio di sviluppare forme severe di Covid seppur senza quella connotazione di gravità riportata per le persone fragili. Lo comunicano il presidente Massimiliano Fedriga e il vice con delega alla Salute Riccardo Riccardi. Nel dettaglio, a partire da sabato 1 maggio, alle persone appartenenti alla "categoria 4" dai 18 ai 60 anni inizieranno le somministrazioni del siero a mRNA messaggero (Pfizer o Moderna).

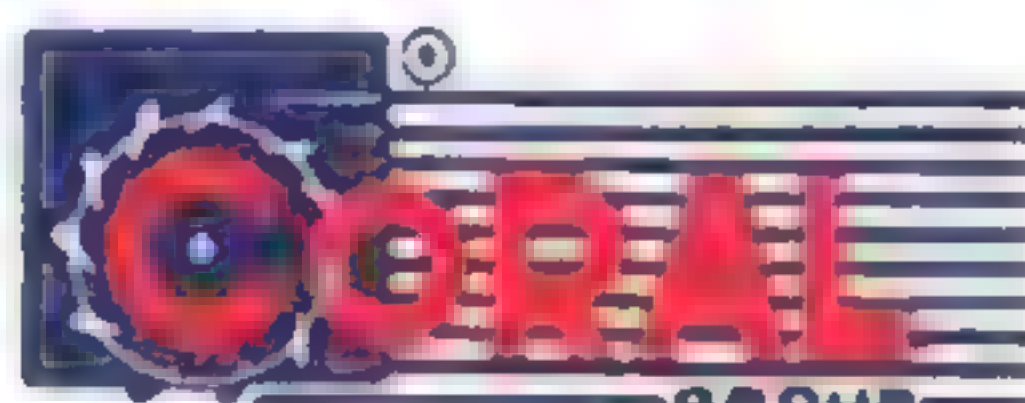
COME FARE

Le aree di patologie previste sono: malattie respiratorie, cardiocircolatorie, neurologiche, diabete o altre endocrinopatie, Hvh, insufficienza renale, ipertensione arteriosa, malattie autoimmuni, malattie epatiche, cerebrovascolari e malattie oncologiche. Le prenotazioni si possono effettuare attraverso il call center regionale (0434223522), gli sportelli Cup, le farmacie abilitate, i medici di medicina generale e la web app.

VACCINI L'iniezione del siero protettivo a una persona fragile: è il cuore della campagna di immunizzazione

PRIME SOMMINISTRAZIONI CON PFIZER O MODERNA GIÀ DA SABATO DA OGGI LE PRENOTAZIONI ECCO CHI PUÒ ACCEDERE

TABELLA DI MARCIA

Intanto stanno per arrivare in regione nuove dosi di tre vaccini, dopo la maxi-consegna delle fiale di Pfizer. La promessa sancita dal generale Francesco Paolo Figliuolo durante la visita di lunedì al centro vaccinale di Gemona sarà mantenuta. Nelle prossime ore, infatti, giungeranno in Friuli Venezia Giulia circa 50mila dosi nuove di zecca. Il grosso della consegna è rappresentato dalle fiale del vaccino di AstraZeneca, che rappresentava proprio il "cuore" della promessa fatta da Figliuolo al presidente Fedriga. Senza queste scorte, infatti, sarebbe stato inevitabile un nuovo rallentamento nel processo di immunizzazione delle persone con più di 60 anni. Il resto della fornitura sarà composto da Moderna e Johnson&Johnson.

Il virus, ripartenza difficile

Temporali e neve Ristoranti e bar chiudono i dehor

▶Le previsioni per il fine settimana impediscono il servizio all'esterno

▶Lo chef Marco Talamini di Spilimbergo: con 10 gradi chi vuole che mangi all'aperto?

LA MAZZATA

PORDENONE Fino alla settimana scorsa baristi, ristoratori e operatori del settore del commercio e del turismo erano obbligati a monitorare l'indice Rt e il colore del "semaforo sanitario" per organizzare le loro attività in base all'andamento dei dati della pandemia. Dall'inizio di questa settimana l'attenzione è invece tutta rivolta alle previsioni meteo. Il fatto che l'ultimo decreto del governo obbliga al servizio esclusivamente esterno fa dipendere il lavoro solo dalle bizze del meteo. E quella che si sta concludendo non è certo una settimana clemente: eccetto la giornata di mercoledì è un autentico disastro. E da oggi sarà peggio.

FREDDO E NEVE

A cominciare da oggi ci sarà un nuovo peggioramento sull'intera regione Abbassamento delle temperature con temporali. Domani previsto il "bis" con nuovi temporali e precipitazioni. Domenica - ciliegina sulla torta - è prevista addirittura neve in montagna. Le nevicate oltre i 1.500 metri porteranno un ulteriore abbassamento delle temperature anche nelle vallate e in pianura. Con questa ulteriore coda dell'inverno a inizio maggio sono in molti gli operatori - soprattutto nelle zone della pedemontana e della montagna - a lasciare chiusi i dehor e le terrazze. Con meno di dieci gradi non saranno certo in molti a prenotare un posto esterno per un pranzo o una cena. Fioccano le disdette. «Siamo con un occhio ai decreti e l'altro alle previsioni meteo. Ma - racconta sconsolato Marco Talamini, che e contitolare con il socio Massimo Botter del notissimo ristorante La Torre di Spilimbergo - finché la situazione del tempo e questa qui da noi è impossibile riuscire a programmare. Le persone che hanno ricominciato a chiamare chiedono di mangiare all'interno. Ma questo non è consentito. Ed è una limitazione che davvero mette in serie difficoltà molti locali. In primo luogo - aggiugne il ristoratore spilimberghese - quelli che non hanno la possibilità di avere spazi esterni o che per farlo devono affrontare anche ingenti investimenti che magari sono utili solo per poco tempo. Ma anche chi magari ha la terrazza o il dehor con la pioggia e il freddo è come se non lo avesse». Talamini insiste sulla discriminazione che si è creata anche rispetto alle precedenti regole. «La cosa che appare meno comprensibile - evidenzia lo chef - è perchè si sia fatto un passo indietro anche rispetto alla "vecchia" zona gialla che consentiva, nel rispetto delle regole del distanziamento e delle presenze limitate e controllate, di mangiare almeno a pranzo all'interno». Le situazioni di difficoltà sono ancora molte. E un primo provvisoria bilancio della prima settimana in zona gialla "rafforzata" non è entusiasmante. «Più di qualche locale - conferma Pier Dal Mas, della Primula di San Quirino nonché responsabile provinciale della categoria dei ristoratori di Ascom Confcommercio - viste le previsioni meteo ha deciso di attendere la prossima settimana. Il clima sta di fatto dividendo l'Italia in due: le regioni del nord devono fare i conti, oltre che con le misure anti-Covid, anche con il tempo che ce la mette tutta per remare contro. Ma, si sa, al tempo non si comanda. Resta il fatto - aggiunge il rappresentante di categoria - che sono necessarie alcune modifiche delle regole sia rispetto all'utilizzo degli spazi interni sia rispetto al coprifuoco. Altrimenti ricominciare rischia di essere davvero dura».

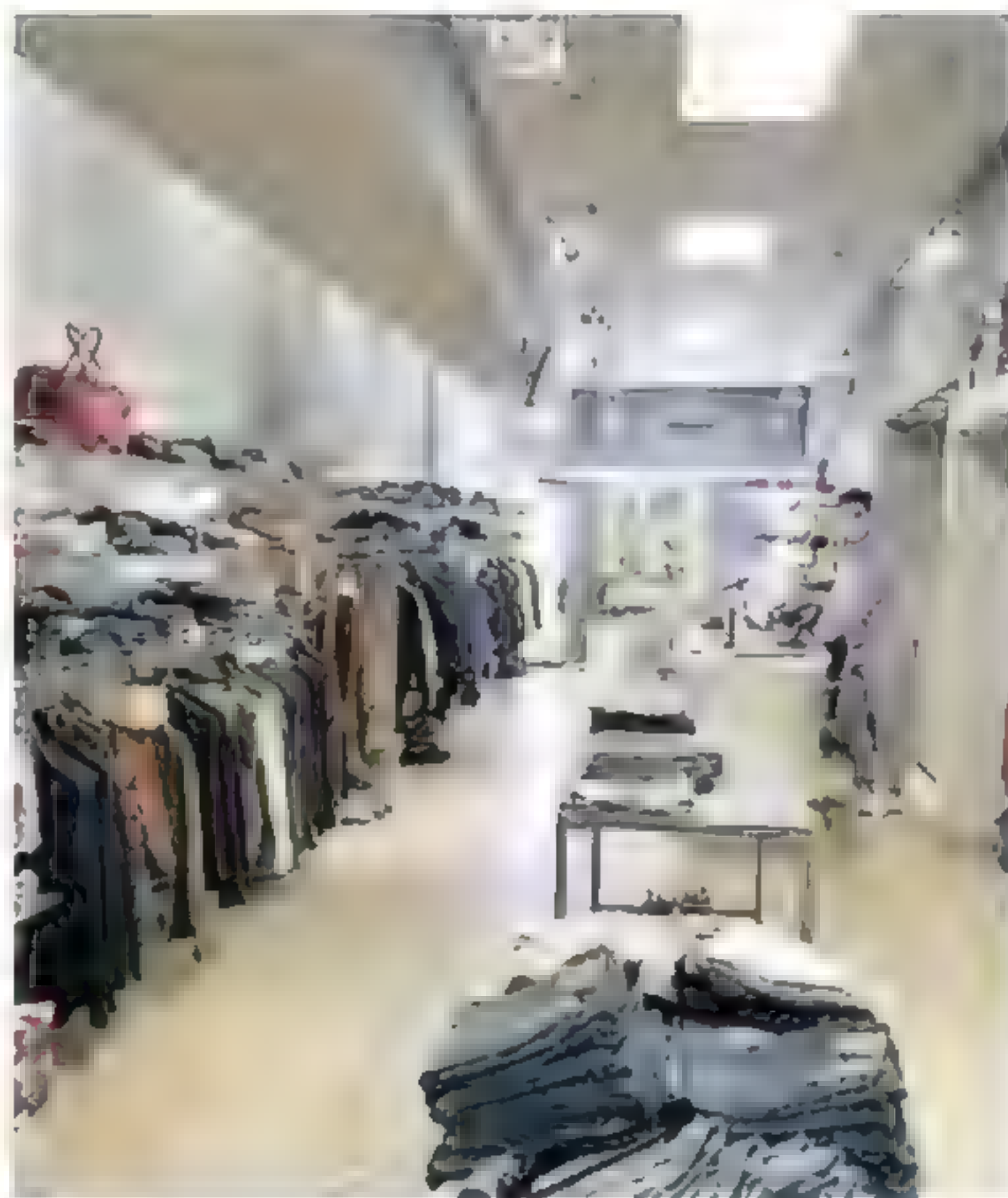
TROPPO FREDDO Il fine settimana a rischio per bar e ristoranti

FIOCCANO LE DISDETTE PIER DAL MAS (ASCOM): IMPEDIRE IL SERVIZIO ALL'INTERNO DEI LOCALI È STATO DAVVERO UNA MAZZATA

NEGOZI APERTI

Le previsioni meteo per domani rischiano di limitare e rendere vana l'iniziativa di Confcommercio regionale che ha deciso di tenere aperti anche i piccoli negozi dei centri storici e la rete del commercio di vicinato in occasione del Primo maggio. «Una giornata per il lavoro da vivere insieme, imprenditori e lavoratori, per la ripartenza di un settore chiuso per mesi», sottolineano i commercianti. Ma il clima non induce certo a passeggiate per lo shopping.

D.L.

NEGOZI APERTI IL PRIMO MAGGIO IL BRUTTO TEMPO RISCHIA DI FRENARE LE PASSEGGIATE PER LO SHOPPING

PRIMO MAGGIO E NEGOZI APERTI L'iniziativa di Confcommercio Fvg è a rischio flop: le previsioni frenano passeggiate festive e shopping

L'INCERTEZZA DELLE REGOLE

Servizio esterno La burocrazia delle tende

Gazebo e terrazze fuori dai locali «Mancano ancora le regole precise»

PORDENONE Non solo le incertezze legate al meteo. Non solo il timore che una eventuale possibile risalita dei contagi possa riportare in zona arancione o rossa. Non solo - per quei locali che non erano già strutturati prima - la necessità di investire in dehor e terrazze che magari serviranno solo per pochissimo tempo. Oltre a tutto questo gli operaotri della ristorazione, dei bar e dell'accoglienza devono pure misurarsi con la "burocrazia delle tende" e degli arredi per gli spazi esterni dei locali.

DIRETTIVE IN RITARDO

A una settimana dall'avvio della nuova zona gialla "rafforzata" (che impedisce il servizio all'interno dei locali si a pranzo che a cena, ma anche per i caffè nei bar) non c'è ancora chiarezza su come devono essere predisposte le terrazze con i gazebo all'esterno dei locali. «Non è ancora chiaro - sottolineano gli operatori - per esempio se una terrazza possa rimanere chiusa da uno o due lati. O se ogni struttura debba essere completamente aperta su tutti i lati mantenendo soltanto la tettoia. Non ci sono ancora le Faq (le risposte alle domande più frequenti, ndr) da parte del governo. Così si corre il rischio che ogni Prefettura dia magari una interpretazione diversa creando ulteriore confusione tra territori rispetto a quella che c'è già». Così come sul coprifuoco. Pare che in Veneto si stia discutendo dela possibilità di consentire il ritorno a casa di chi è stato al ristorante anche dopo le 22. Un po' sul modello sull'ordinanza della Provincia di Trento che lo consente. E la categoria segnala anche una altro paradosso: nei locali considerati risto-mensa la norma consente di fare servizio pranzo all'interno sulla base di contratti con le ditte e con gli artigiani dei cantieri edili, mentre tutti gli altri clienti devono rimanere all'esterno. Inoltre, in particolare nelle aree montane e pedemontane la penalizzazione del meteo limita anche chi si era attrezzato per l'esterno. E sul fronte delle aree montane, ieri la Conferenza delle Regioni ha esaminato un possibile incremento dei ristori. «La Conferenza delle Regioni il 15 aprile scorso - si legge in una nota - ha approvato i criteri di utilizzo del fondo di 700 milioni di euro previsto dal "Decreto sostegni" per i comuni a vocazione montana appartenenti a comprensori sciistici: 430 milioni di euro per gli esercenti funiviari; 40 milioni di euro in favore dei maestri di sci; 230 milioni di euro per gli esercenti attività di impresa turistica di vendita di beni e servizi al pubblico. Ieri su questo stesso tema - sottolinea il presidente Massimiliano Fedriga - la Conferenza ha proseguito il proprio lavoro ed è stata approvata una tabella che suddivide fra le Regioni le risorse previste per gli esercenti attività di impresa turistica, anche nell'ipotesi auspicata di un possibile incremento di ulteriori cento milioni».

d.l.

IL PARADOSSO DELLE RISTO-MENSE «CHI HA IL CONTRATTO MANGIA DENTRO TUTTI GLI ALTRI CLIENTI RESTANO FUORI»

GLI SPAZI ESTERNI
Gli operatori chiedono chiarezza su dehor e terrazze

Un polo scolastico in Fiera, ma la commissione frena

▶Intanto la società chiude il bilancio con l'utile di 43mila euro

FUTURO DELLA SOCIETÀ

UDINE L'ipotesi delle sedi scolastiche alla Fiera preoccupa i consiglieri udinesi. «Spostare gli studenti depaupererebbe il centro città. La Fiera deve camminare con le proprie gambe, non portando via cose alla città, ma sviluppandone di nuove»: a dirlo, ieri nella commissione sulle prospettive di Udine e Gorizia Fiere spa, è stato Enrico Bertossi (Prima Udine), ma è una perplessità condivisa anche da Alessandro Venanzi (Pd) e dal parte della stessa maggioranza, come Paolo Foramitti (Lega). L'ipotesi, illustrata dall'amministratore unico della Fiera, Lucio Gomiero, è di trasformare i padiglioni 1, 3 e 4 in sedi scolastiche utilizzando 3 dei quasi 10 milioni di investimenti fermi da oltre 14 anni. «La nostra visione – ha risposto lo stesso Gomiero -, non è di depauperamento della città, ma di arricchimento di tutto il tessuto cittadino. Crediamo sia interessante creare un campus e ospitare gli ultimi anni delle superiori o di specializzazione perché lì può nascere un centro di eccellenza legata al fabbisogno di istruzione tecnica avanzata. In questo percorso, abbiamo incrociato l'Edr che ci ha rappresentato la necessità dei presidi di nuovi spazi per le scuole». Nell'ambito della commissione, cui hanno partecipato anche il capo servizio amministrativo Massimiliano Marzin e il direttore marketing Maurizio Tripani, si è parlato anche del bilancio della Fiera (che ha chiuso il 2020 con un utile di circa 43 mila euro, frutto soprattutto della cessione della società H2O), dei lavori sulle strutture, della fusione con Pordenone (per ora c'è un accordo operativo e l'assessore al bilancio Francesca Laudicina ha sottolineato che «di fusione si parlerà solo dopo che ci sarà chiarezza sulla destinazione dell'ingente patrimonio della Fiera di Udine») nonché degli asset futuri: la scuola, appunto, ma anche la sanità, agli eventi e all'ospitalità di congressi e concorsi, tutte attività che possono ridurre l'incidenza dei costi fissi legati al patrimonio immobiliare).

TASSA SOGGIORNO

E proprio parlando di questi asset, Gomiero (anche direttore di Promoturismo) ha invitato la città a valutare l'idea della tassa di soggiorno: «Udine non ce l'ha e secondo me è opportuno iniziare a parlarne perché genera risorse fisse nel tempo, seppure non clamorose per una città come questa, ma che consentono di schedulare progetti di turismo congressuale». Laudicina, però, ha subito messo un freno: «È un'ipotesi cui avevo pensato prima della pandemia. Ora sarebbe troppo arduo. In futuro, potrà essere considerata, ma solo se tutti saranno d'accordo».

Alessia Pilotto

CONSIGLIERE Enrico Bertossi

Centro "deserto", tassisti allo stremo

▶La protesta delle imprese udinesi: «Danni incalcolabili» Pesano l'assenza di clienti "business" e i limiti alla mobilità

▶Il rappresentante Modonutti: «I ristori non bastano più Abbiamo avuto perdite pari all'80 per cento del fatturato»

I DANNI DELLA PANDEMIA

UDINE Nessun corteo di auto a rallentare la circolazione o sit-in di protesta, ma l'adesione "morale" alla battaglia nazionale dei colleghi. I tassisti di Udine ieri hanno ribadito la necessità di misure di sostegno economico specifico alle imprese del settore trasporto pubblico non di linea, di importo adeguato, con l'istituzione di un fondo di 800 milioni di euro per l'anno 2021 per il sostegno dell'intero comparto; la sospensione e proroga di mutui, leasing e finanziamenti; l'anno bianco fiscale e contributivo per gli anni 2021 e 2022.

LE RICHIESTE

A farsi portavoce delle richieste il capo categoria dei tassisti di Confartigianato Udine, Sandro Modonutti. «Abbiamo avuto perdite pari addirittura all'80 per cento – ha rimarcato - sulla base delle risposte date dalle imprese nell'ambito della 30ma indagine congiunturale realizzata dall'ufficio studi di Confartigianato-Imprese Udine a gennaio 2021 si stima che ogni azienda abbia perso in media 30mila euro di giro d'affari sfiorando in provincia di Udine i 2 milioni di perdite per superare gli 11 milioni in regione». Su una scala da 1 a 10, la gravità del crollo nel numero di clienti causata dalle restrizioni imposte per arginare la diffusione del Coronavirus è stata giudicata dai tassisti quasi massima, con un dato pari a 9,4 su 10. «I tassisti stanno pagando e pagheranno in termini non più sostenibili la caduta verticale della domanda dovuta all'emergenza pandemica e ai conseguenti provvedimenti restrittivi. Per questo chiediamo di mettere in campo alcune misure, necessarie se vogliamo che le nostre imprese sopravvivano». In regione sono 375 le imprese artigiane che occupano 392 addetti, in provincia di Udine le imprese sono 64 con 68 addetti, 17 sono localizzate nel capoluogo (26,6%), 47 negli altri comuni della provincia. Per loro i ristori del governo e della Regione hanno certamente aiutato, ma sono non bastati. «Perché senza gente sui treni, senza trasferte di lavoro, senza turismo e con i ristoranti costretti a chiudere presto noi non abbiamo lavoro». Tra le altre richieste avanzate anche l'introduzione dell'ecobonus del 110% per l'acquisto di vetture elettriche e la detassazione delle accise sui carburanti.

FLOROVIVAISTI

Sospeso invece lo sciopero c da parte del settore dei lavoratori agricoli e florovivaisti. Dopo un nuovo confronto svoltosi nella tarda serata di mercoledì 28 aprile, tra i Segretari generali nazionali di Fai-Cisl, Flai-Cgil e Uila-Uil e il Ministro dell'Agricoltura Stefano Patuanelli, le segreterie nazionali hanno deciso di annullare l'astensione dal lavoro perché sono state date rassicurazioni su bonus, Pac e ammortizzatori sociali. I Segretari regionali di Fai-Cisl, Flai-Cgil e Uila-Uil del Friuli Venezia Giulia, Sacilotto, Zanotto e Guerra, a tal senso dichiarano: «Davanti alla disponibilità e agli impegni assunti con le segreterie nazionali del Ministro Patuanelli a condurre un confronto serrato per sanare le ingiustizie che hanno riguardato finora le lavoratrici e i lavoratori agricoli, è stato scelto con grande senso di responsabilità di sospendere lo sciopero e annullare il presidio davanti alla Prefettura di Udine».

ARRIVANO RASSICURAZIONI DA ROMA SALTA IL SIT-IN DEGLI OPERATORI FLOROVIVAISTICI

AGITAZIONE I tassisti di Udine e provincia protestano per il calo degli introiti dovuto all'emergenza pandemica

Mappata la città delle barriere entro l'anno il Peba sarà pronto

URBANISTICA

UDINE (al.pi) Il Peba sarà pronto entro l'anno: è l'obiettivo dell'amministrazione, che userà lo strumento urbanistico per indirizzare i prossimi piani delle opere pubbliche, non solo per superare le barriere architettoniche esistenti, ma anche per non crearne di nuove. E l'ipotesi lanciata dall'assessore Giulia Manzan è di creare un servizio ad hoc, che si occupi dell'accessibilità declinata nei vari ambiti. Ieri Palazzo D'Aronco ha presentato il lavoro portato avanti in questi mesi dal gruppo dell'Università di Udine, coordinato dalla docente Christina Conti, e dall'Urbanistica comunale, per analizzare il territorio in chiave di fruibilità e individuarne le criticità in vista della redazione del Piano per l'eliminazione delle barriere architettoniche.

«Il progetto è rivolto al cittadino – ha spiegato Conti -, perché viva la città in autonomia e indipendenza, l'attenzione è stata data alla fruizione degli spazi, che devono essere accessibili a tutti. Abbiamo quindi indagato con cittadini e Comune per capire quali fossero le esigenze, guardato alle buone pratiche, fatto una serie di simulazioni, camminato per la città assieme ai portatori di interesse. La fase di analisi ci ha permesso di intervenire sugli itinerari che connettono il maggior numero di servizi: una dorsale nord-sud (da piazzale Chiavris alla stazione, ndr), cui si legano una serie di costole est-ovest. Sulla dorsale abbiamo sperimentato un metodo di rilievo delle criticità, georeferenziandole, fino a giungere a schede di analisi delle singole criticità, in termini di metri (116 schede, ndr): non ha senso, infatti, partire con un Peba che copra l'intera città, altrimenti si finisce per pianificare solo, mentre le barriere vanno abbattute. Sulle costole laterali abbiamo provato a dare valutazioni di accessibilità, guardando alle fonti delle criticità, alla loro datazione e all'integrazione tra i diversi interventi».

Il filo conduttore di tutto il lavoro – ha commentato Manzan -, è perseguire una politica inclusiva: «Potremmo pensare ad un servizio ad hoc sull'accessibilità, che faccia parte dell'Urbanistica, per non disperdere questo patrimonio di dati». Per il sindaco, Pietro Fontanini, il Peba «sarà fondamentale per far diventare Udine più percorribile, affinché tutti possano sentirsi protagonisti della città». Soddisfatto anche il rettore dell'Università di Udine. «Per noi – ha detto Roberto Pinton -, si tratta di sperimentazione e progettazione sul campo, una validazione dell'attività di ricerca teorica che sta alla base anche di Cantiere Friuli».

PRESENTATO A PALAZZO D'ARONCO IL LAVORO DELL'UNIVERSITÀ E DELL'URBANISTICA COMUNALE

Poliziotti aggrediti Arrestato un 29enne

IN CENTRO

UDINE Martedì sera gli agenti di una Volante della Questura udinese sono intervenuti di fronte ad una pizzeria del centro dove era stata segnalata una lite tra tre persone. Gli agenti hanno appurato che un ragazzo aveva per futili motivi aggredito verbalmente un ragazzo ed una ragazza, che chiacchieravano sul marciapiedi, ed aveva poi offeso e spinto un dipendente della pizzeria che cercava invano di calmarlo. Quando gli operatori gli hanno chiesto le generalità, l'uomo ha iniziato a scappare, costringendoli ad un inseguimento a piedi, strattonandoli e cercando di colpirli con calci e pugni una volta fermato. Grazie all'ausilio di un altro equipaggio, dopo che aveva tentato di sferrare anche alcune gomitate ad un agente, è stato immobilizzato e condotto in Questura. Il giovane, un cittadino colombiano 29enne residente in città, pregiudicato, è stato tratto in arresto per il reato di resistenza a pubblico ufficiale e trattenuto nelle camere di sicurezza della Questura a disposizione dell'autorità giudiziaria. Nella mattinata di mercoledì, dopo la convalida dell'arresto, il giudice l'ha condannato in sede di giudizio direttissimo a cinque mesi di reclusione. L'ufficio immigrazione della Questura ha immediatamente avviato la procedura per la revoca del permesso di soggiorno.

Nella stazione di Udine, invece, è stato fermato un giovane del posto che, apparentemente ubriaco, aveva appena partecipato a una discussione con altre persone. Il 22enne si è inizialmente rifiutato di fornire le proprie generalità e, con evidenti difficoltà deambulatorie causate dall'alcol, è stato sorretto dagli operatori fino all'interno degli uffici della Polfer, dove ha continuato a proferire offese e minacce verso i poliziotti. Il giovane, non nuovo a simili atteggiamenti, è stato denunciato per resistenza e minacce a pubblico ufficiale.

«Nessuno sconto agli ex terroristi»

▶Il sindaco Fontanini dopo la costituzione di Luigi Bergamin «Sarebbe una farsa, sono rimasti troppo a lungo impuniti»

▶Il figlio del maresciallo Antonio Santoro, ucciso dai Pac, segue le notizie che arrivano da Parigi e sceglie il silenzio

TERRORISMO

UDINE Sta seguendo le notizie che arrivano dalla Francia, ma al momento non vuole commentarle. Alessandro Santoro, uno dei due figli del maresciallo Antonio, ucciso a Udine il 6 giugno 1978 da Cesare Battisti su mandato di Luigi Bergamin, rimane chiuso nel silenzio dopo la notizia che l'ex militante dei Pac (Proletari armati per il comunismo) si è costituito ieri a Parigi, mettendo fine alla fuga durata solo un giorno dopo l'ondata di arresti fatti scattare mercoledì dall'Antiterrorismo francese con l'operazione "Ombre Rosse".

IL SINDACO

«Bene che si è consegnato alla giustizia, ma questo non sia una attenuante, già per troppo tempo i colpevoli sono rimasti impuniti», commenta invece il sindaco di Udine, Pietro Fontanini. «Il fatto che Bergamin, ideatore dell'omicidio del comandante delle guardie carcerarie di Udine, Antonio Santoro, eseguito poi da Cesare Battisti, si sia costituito a Parigi, è certamente un motivo di speranza affinché giustizia sia finalmente fatta», analizza Fontanini. Bergamin, ex militante dei Pac deve scontare una pena di 16 anni e 11 mesi di reclusione come ideatore dell'omicidio del maresciallo Santoro, all'epoca capo degli agenti di polizia penitenziaria del carcere di via Spalato. L'8 aprile per Bergamin sarebbe scattata la prescrizione, ma i termini sono stati interrotti dal magistrato di sorveglianza milanese Gloria Gambitta su richiesta del sostituto procuratore Adriana Blasco, che ha dichiarato Bergamin delinquente abituale.

NO ALLE ATTENUANTI

La vicenda giudiziaria di Bergamin e degli altri italiani è stata seguita direttamente in Francia dal magistrato di collegamento italiano a Parigi, Roberta Collidà, in stretta cooperazione con i colleghi francesi. Ieri proprio Collidà si trovava a Roma per una riunione al ministero di Giustizia, destinata a fare il punto sull'operazione "Ombre Rosse" e i suoi sviluppi nei prossimi giorni. «L'auspicio è che il fatto di essersi costituito spontaneamente o i molti anni passati dal fatto non rappresentino in qualche modo delle circostanze attenuanti – ci tiene a precisare ancora Fontanini - Sarebbe un modo per concludere in farsa una tragedia i cui colpevoli sono rimasti per troppo tempo impuniti. Anche perché, se di pentimento autentico si fosse trattato, Bergamin si sarebbe costituito 43 anni fa. Troppo comodo farlo oggi, con la polizia francese alle calcagna e dopo avere tranquillamente vissuto da latitante a Parigi il proprio esilio dorato, coperto dalla rete omertosa di facoltosi amici intellettuali accecati dall'ideologia comunista. Una giustizia piena e senza sconti oggi è l'unico modo per mettere la parola fine a questa tragica vicenda».

MARESCIALLO Antonio Santoro

IL PRIMO CITTADINO È CONVINTO CHE SE SI FOSSE VERAMENTE PENTITO SI SAREBBE COSTITUITO 43 ANNI FA

PERICOLO DI FUGA

Nel palazzo di giustizia di Parigi entro oggi la procuratrice Clarisse Taron presenterà al giudice le sue richieste sulla prosecuzione o meno dello stato di fermo per i sette ex terroristi italiani per i quali è scattata la procedura di richiesta di estradizione. Secondo quanto si apprende da fonti dell'inchiesta, almeno per alcuni di loro si propende per provvedimenti alternativi alla detenzione, come la libertà vigilata. Altre fonti, vicine alla difesa, affermano di temere invece la proroga dello stato di fermo per pericolo di fuga. Entro 24 ore sarà esaminata anche la posizione di Luigi Bergamin.

OMAGGIO Gli udinesi sul luogo dell'omicidio del maresciallo Santoro

REAZIONI Il sindaco Pietro Fontanini chiede giustizia piena per l'ex terrorista Luigi Bergamin

Più diritti "veri" per i disabili La battaglia della Consulta

INCLUSIONE

UDINE Servono subito modifiche per rendere il Fondo per l'autonomia possibile (Fap) al passo con i tempi. In Fvg sono quasi 2mila le persone con disabilità che ne usufruiscono. È quanto racconta l'indagine condotta dalla Consulta regionale delle associazioni delle persone disabili. A raccontare la ricerca è Sergio Raimondo, rappresentante del territorio pordenonese per la Consulta e che da sempre si occupa di vita indipendente. «Già dal 2006 la nostra Regione si è dotata del Fap per dare una risposta alle non autosufficienze. Tutte le persone disabili possono compiere le stesse scelte nella vita che compiono le persone non disabili». Ecco allora che il Fap fornisce un aiuto economico per permettere alla persona disabile di pagare l'assistenza necessaria a fare nella vita ciò che chiunque altro può fare. Ma oggi c'è la necessità di andare oltre, dato che la legge che regolamenta il fondo ha ormai 15 anni. «Non solo una questione di lessico, ma anche di sostanza, visto che in questi anni la popolazione ha cambiato i propri stili di vita, ha raggiunto maggiore consapevolezza e ottenuto un'aspettativa di vita più lunga – spiega ancora Raimondo -. Giustamente la Regione vuole inglobare nella nuova legge altre misure, come il Fondo Gravissimi o il Fondo Sla, in modo da rendere gli interventi più armonici ed efficaci, ma la volontà di tutti è che nel contempo non vadano persi diritti acquisiti». L'obiettivo sarebbe quello di arrivare a una nuova legge entro quest'anno e tra le tante modifiche proposte dalla Consulta, alcune sono prioritarie. «Alcuni degli spunti che abbiamo sottoposto alla Regione sono facili da recepire, altri più impegnativi – osserva -. Tra le cose ovvie che verranno facilmente recepite ci sono, ad esempio, l'eliminazione del limite dei 7 anni per il Fap psichiatrico, l'abolizione del limite dei 65 anni per poter accedere a un progetto personalizzato, l'eliminazione del dimezzamento del Fap per più persone disabili conviventi. Al vaglio della Regione c'è poi la possibilità di rendicontare anche figure sanitarie per alcuni tipi di disabilità, come l'autismo, o di togliere l'indicatore Isee per l'accesso al fondo». Un'ulteriore proposta riguarda l'istituzione di un piano formativo per gli operatori e il miglioramento della figura del caregiver. «A livello nazionale c'è un disegno di legge che, se approvato, darà riconoscimento ai caregiver, tra le ipotesi c'è quella del riconoscimento di un'indennità economica, del pagamento di un'assicurazione, del versamento dei contributi previdenziali e la somministrazione di un piano formativo».

TRA LE RICHIESTE IL RICONOSCIMENTO ANCHE ECONOMICO DELLA FIGURA FONDAMENTALE DEL CAREGIVER

Lisa Zancaner

Marito violento deve scontare 6 anni rintracciato e catturato in Romania

LATITANTI

UDINE La Polizia di Stato ha arrestato due latitanti romeni. Gheorghe Gabriel Szabo, 45 anni, deve scontare 6 anni 2 mesi e 14 giorni di reclusione per episodi violenti risalenti al periodo tra il 2000 e il 2011, quando fu denunciato per maltrattamenti in famiglia, atti persecutori, simulazione di reato, ricettazione, furto aggravato, minaccia, resistenza e guida senza patente a Malborghetto. Le indagini dei poliziotti friulani con l'ausilio della Direzione centrale della polizia criminale, Servizio per la cooperazione internazionale di Polizia, il 16 febbraio hanno permesso il suo rintraccio a Turda, in Romania, dove è stato arrestato su mandato di arresto europeo emesso dalla Procura di Udine.

Viorel Chijar, 43 anni, è invece accusato assieme a due connazionali per favoreggiamento dell'immigrazione clandestina, nel 2014, quando aveva fatto il passeur per migranti provenienti dall'Ungheria (in un caso erano stati rintracciati 25 migranti e nel secondo 33, sempre di nazionalità afghana e pakistana). Le indagini della Polizia di frontiera tarvisiana hanno accertato che l'estradato era un componente di spicco di una consorteria criminale transfrontaliera: faceva da staffetta, insieme a complice, al fine di comunicare i controlli delle forze dell'ordine durante il tragitto.

ARRESTATO ANCHE UN PASSEUR CHE HA PORTATO IN ITALIA UNA SESSANTINA DI MIGRANTI

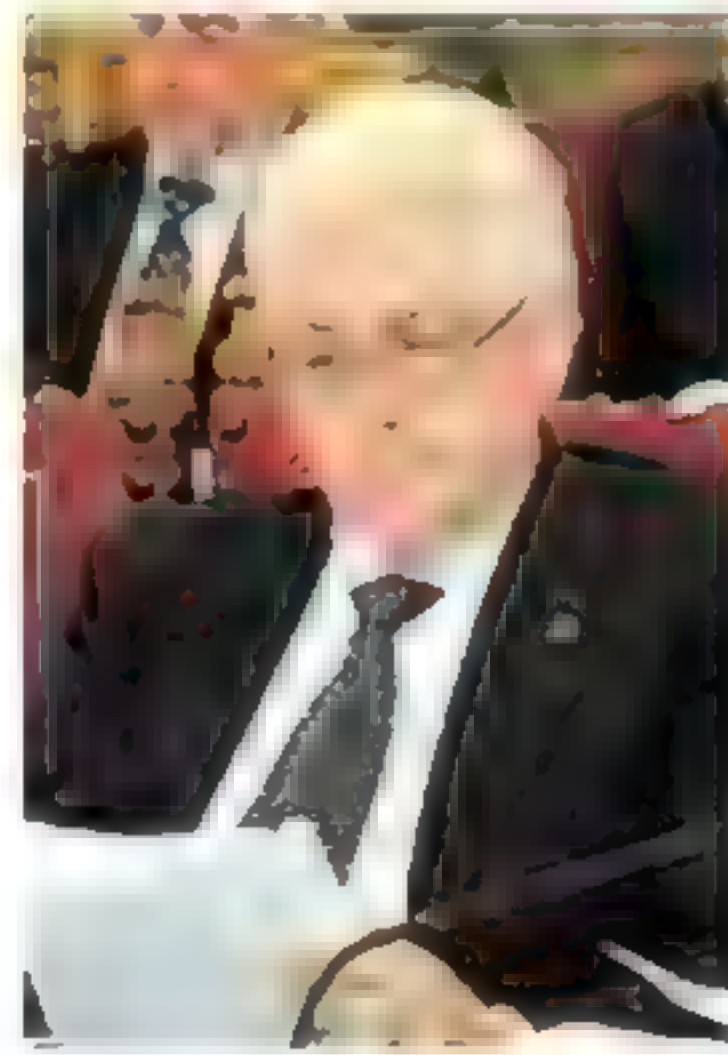
BANDA DEI FITOFARMACI

Maxi furto di fitofarmaci in un'azienda agricola di Castions di Strada la notte scorsa. I ladri hanno rubato circa cinque quintali e mezzo di prodotti che la società agricola utilizzava per la coltivazione delle viti. Il materiale era custodito all'interno di alcuni container che sono stati forzati. I titolari dell'azienda hanno denunciato l'accaduto ai carabinieri della stazione di Mortegliano.

Lavori lungo la ferrovia La protesta dei residenti

INTERROGAZIONE

CERVIGNANO «I cittadini di Cervignano, in particolare i residenti nella zona a est della stazione ferroviaria, hanno il diritto di non subire, di notte, i disagi che lamentano. Ho presentato un'interrogazione urgente per chiedere alla giunta Fedriga se abbia intenzione di attivarsi nei confronti di Rete ferroviaria italiana (Rfi) per risolvere le criticità segnalate». Lo annuncia il consigliere regionale Franco Mattiussi (Forza Italia), riferendosi alla situazione segnalata da alcuni residenti di Cervignano. «Non c'è alcun dubbio sul fatto che i lavori di manutenzione del sedime in pietra e della rettifica della ferrovia siano necessari e urgenti. Allo stesso tempo, i residenti non possono subire, di notte, le conseguenze di rumori insopportabili, forti vibrazioni, odore di gasolio e movimentazione di terra e materiali. Una soluzione va trovata a breve, perché ne va della qualità della vita dei cittadini. I residenti non hanno mancato di proporre soluzioni anche per mezzo di raccolte firme e richieste di incontro indirizzate all'amministrazione comunale e a Rfi. I cittadini vanno ascoltati e a loro vanno date risposte: non si possono liquidare osservando quanto i lavori siano necessari e che debbano essere svolti soprattutto di notte. Compito del gestore della rete è invece trovare una soluzione».

IL CONSIGLIERE REGIONALE MATTIUSSI PORTA IL CASO SULLA SCRIVANIA DI FEDRIGA

CONSIGLIERE Franco Mattiussi

IL PROBLEMA La montagna paga il prezzo più alto: sono tanti i paesi in cui la copertura internet è ancora scarsa

Paesi senza internet, caso all'Ue

▶L'europarlamentare Dreosto denuncia il ritardo del Fvg: in troppi ancora al buio

▶L'analisi è partita da Val d'Arzino, Carnia e Valcellina. Occasioni con il Recovery Fund

LA RELAZIONE

PORDENONE E UDINE Le criticità di collegamento a Internet nella montagna friulana, dalla Carnia alla Valcellina passando per la Val d'Arzino, sono finite all'attenzione della Commissione europea, per un'interpellanza presentata dall'europarlamentare della Lega Marco Dreosto. La risposta non è stata circostanziata alla realtà friulana, ma ha tuttavia fornito una gran mole di numeri per certificare che in Europa «l'Italia è al 25° posto per digitalizzazione delle imprese e connettività». Al 17° posto, invece, per connettività del territorio. «Reti che collassano a ogni minima perturbazione, pochi investimenti, segnale Internet e per cellulari assente su intere fasce abitate con conseguente pericolo per l'incolumità dei residenti: è questa la lista che ho presentato a Bruxelles – spiega Dreosto – e l'elenco di ciò che non va in montagna è ancora più lungo».

LE BASI

A muovere Dreosto sono stati «i continui disagi subiti dalla popolazione dell'arco alpino del Fvg e, in particolare, della Valcellina, della Carnia e della Val d'Arzino». La replica all'interpellanza non entra nel merito degli esempi citati dal parlamentare, ma mette in evidenza quello che Dreosto definisce «il grave ritardo strutturale italiano. Gli investimenti sono troppo lenti e la capacità di spesa dei vari fondi Ue è a dir poco inefficiente». Una situazione rispetto alla quale «a soffrire di più sono le imprese, che scontano una concorrenza fortissima». Nella sua risposta il commissario per il Mercato interno e i servizi, Thierry Breton, ha voluto comunque essere positivo, sottolineando le opportunità che si aprono in virtù del Recovery Plan. «L'Italia può ancora cogliere l'occasione di colmare questi divari ricorrendo alle risorse comunitarie – ha affermato -. Soprattutto se impiegherà il 20 per cento del Recovery nel campo della transazione digitale e di diffusione delle reti 5G». Un appello che Dreosto ha fatto proprio, «mettendomi a disposizione della Regione e delle aziende friulane per non perdere le opportunità annunciate in Europa».

EURODEPUTATO Marco Dreosto

IL FUTURO

La digitalizzazione del Fvg e, quindi, e l'infrastruttura necessaria sono stati comunque temi recepiti all'interno del Piano di ripartenza e resilienza che ha prodotto la giunta regionale inviando le cinque schede progettuali al governo, affinché gli interventi prospettati facessero parte del più ampio Piano nazionale. In particolare, nella prima scheda la giunta ha previsto l'istituzione dell'Accademia regionale digitale diffusa, il data center per la pubblica amministrazione, interventi per la digitalizzazione delle imprese e per la digitalizzazione del Sistema informativo del patrimonio culturale regionale. Consistenti i fondi che la Regione avrebbe intenzione di investire su questo versante, tanto che il tema è inserito nella scheda da 317 milioni. Più in generale, le Regioni hanno consegnato al governo ben «238 progetti che abbiamo ordinato in 5 ambiti: digitalizzazione e modernizzazione della Pa; competenze digitali di cittadini e imprese; digitalizzazione, innovazione e competitività del sistema produttivo; infrastrutture; servizi digitaline nei vari settori di competenza», ha spiegato nei giorni scorsi l'assessore regionale Sebastiano Callari, che guida la Commissione speciale Agenda digitale. Nella risposta a Dreosto, il commissario Breton ricorda che «nella relazione Desi 2020 l'Italia ha registrato progressi nella copertura delle reti d'accesso di nuova generazione (Nga) - 89 % in Italia rispetto all'86 % nell'UE - e nella connettività Nga nelle zone rurali - 68 % in Italia rispetto al 59 % nell'Ue -, ma è ancora in ritardo».

I DISAGI SONO AUMENTATI DURANTE I LOCKDOWN ACCOMPAGNATI DA DAD E SMART WORKING

Antonella Lanfrit

Scalata a Mediocredito Offerta alla Regione per le quote in vendita

▶Iccrea Banca vuole salire al 98 per cento e rilanciare l'istituto

IN AULA

TRIESTE Dopo l'annuncio della Regione di voler dismettere la propria quota nel Mediocredito Fvg, e l'approvazione dell'operazione da parte del Consiglio , ieri è stato l'attuale azionista di maggioranza dell'istituto, Iccrea Banca, a confermare di aver formalizzato la manifestazione di interesse alla Regione per la sua quota. Se le parti troveranno l'accordo, rispettivamente per la cessione e l'acquisto, Iccrea aggiungerà il 47% al suo attuale 51%, arrivando a detenere il 98% di Mediocredito. La Regione, come ha spiegato l'assessore alle Finanze Zilli, punta a dismettere la partecipazione perché una realtà che «non riesce a stare in piedi», mentre il Gruppo Iccrea ha formalizzato l'interesse all'acquisto della restante quota societaria per «dare un ulteriore slancio alla banca e accrescere la leva verso le esigenze dell'economia del territorio». Negli ultimi tre esercizi, evidenzia la Banca, «nonostante i tassi di interesse calmierati e la crisi sanitaria che ha travolto l'economia italiana, c'è stato un trend crescente di nuovi impieghi». L'Istituto è passato, infatti dai 136 milioni del 2018 ai 174 milioni del 2020 e l'indice di solidità Cet1 è aumentato dal 14,74% del 2018 all'attuale 17,58 per cento. Mentre la Regione, contestualmente alla vendita della propria quota, mira «a ricondurre a un proprio soggetto partecipato la gestione dei fondi agevolati e altri canali contributivi», negli intenti del Gruppo Iccrea l'acquisizione delle quote punta «a accrescere l'azione efficiente della banca verso le Pmi del territorio regionale». Banca Mediocredito è nata nel 1957 come istituto di credito a medio termine per il finanziamento delle Pmi della Provincia di Udine.

DOMICILIO FISCALE

Scuola, formazione, lavoro, centrale unica di committenza, demanio marittimo e urbanistica sono stati i temi trattati ieri in Consiglio approvando, in genere a maggioranza, gli articoli del disegno di legge multisettore – il cosiddetto Omnibus – che occuperà i lavori anche di oggi. Tra le novità, il recepimento, in materia di lavoro, della sentenza della Consulta che ha dichiarato illegittimo un articolo di legge del 2005 in cui si fissavano 5 anni di residenza continuativa in Fvg per avere diritto a contributi per favorire la stabilizzazione dei lavoratori. La maggioranza ha però contestualmente previsto che il contributo sarà modulato sulla durata del domicilio fiscale del lavoratore.

PREPAGATA PER IL TAXI

Approvate poi nuove norme sulla Centrale unica di committenza e sui beni marittimi. Acceso il dibattito attorno agli articoli riguardanti l'urbanistica. Un capitolo in cui Forza Italia è riuscita a far approvare un emendamento che destina 400mila euro al Comune di Paularo per il recupero di alcune strutture, anche le ex scuole di Ravinis e Salino, per ricavarne un albergo della gioventù e strutture ricettive. «Le norme approvate sono prevalentemente dirette ad agevolare il rilascio di titoli edilizi e ad accelerare i tempi dell'iter delle pratiche», ha sostento l'assessore Pizzimenti. La discussione sugli articoli si è infiammata su un emendamento della giunta, approvato, che considera come ristrutturazione edilizia interventi che «possono prevedere incrementi di volumetria anche per promuovere interventi di rigenerazione urbana come definiti a livello comunale, nelle more di apposita legislazione regionale». Un altro emendamento della giunta istituisce una carta pregata con le poste per rendere tecnicamente possibile il bonus-taxi.

A.L.

REGIONE L'assessore alle Finanze, Barbara Zilli

Friulia investe due milioni di euro nel colosso farmaceutico Bmg Pharma

AZIENDE

TORVISCOSA Friulia, finanziaria regionale che promuove lo sviluppo economico del Fvg, annuncia un investimento del valore complessivo di 2 milioni di euro in BMG Pharma, azienda biofarmaceutica che esporta in oltre 80 Paesi, volto a supportarne il business plan focalizzato su espansione commerciale, ricerca e sviluppo e valorizzazione del Polo tecnologico di Torviscosa. L'operazione prevede l'impiego di 1 milione di euro per l'aumento di capitale di BMG Pharma e un ulteriore milione di prestito. Nel dettaglio, l'iniziativa è finalizzata a sostenere il business plan di BMG Pharma, che prevede circa 9 milioni di investimenti nei prossimi 3 anni in attività di analisi, implementazione dell'impianto produttivo, trials clinici e progetti di ricerca e sviluppo per l'immissione nel mercato di nuovi prodotti e l'espansione commerciale a livello internazionale. BMG Pharma S.p.A. è la newco PMI Innovativa nata nel 2018 dall'aggregazione di BMG Pharma S.r.l. e di Sigea S.r.l., quest'ultima spin-off dell'Università di Trieste che da 25 anni si occupa di ricerca nel settore chimico e biotecnologico. Nel 2020, grazie alla volontà del fondatore Marco Mastrodonato, BMG Pharma ha deciso di stabilire il proprio centro operativo al Polo tecnologico di Torviscosa, avviando fin da subito partnership in ambito tecnico e amministrativo con alcune aziende già attive nell'area. Il progetto ha dunque lo scopo di completare lo sviluppo, produrre e lanciare sul mercato alcuni prodotti innovativi sviluppati nell'ambito della piattaforma brevettuale. Friulia ha voluto premiare un progetto ambizioso presentato da un player importante che ha deciso di valorizzare la già avanzata attività di ricerca presente sul territorio, creando allo stesso tempo sinergie con altre realtà in loco. Nello specifico BMG Pharma si occupa dello sviluppo di nuovi dispositivi medici nel campo della dermatologia estetica, igiene orale ed osteoartrite e della loro successiva commercializzazione, sia diretta (principalmente B2B) che indiretta, grazie alla cessione del marchio e all'utilizzo brevetti. L'intensa attività di ricerca e specializzazione ha permesso a BMG Pharma, tra il 2018 e il 2020, di depositare 4 nuovi brevetti, registrare oltre 36 prodotti e lanciarne 37 nuovi in Paesi Extra-UE. Il fatturato nel 2019 ha raggiunto i 5,2 milioni di euro; nel 2020, nonostante la pandemia, l'andamento prevede ricavi in linea con le previsioni crescendo sulla vendita dei prodotti del 30% rispetto all'anno precedente e con una previsione al 2021 di crescita del 45%. «La Regione continua a sostenere con convinzione gli imprenditori che investono sul nostro territorio. Questo investimento rappresenta un altro tassello del rilancio del sito di Torviscosa al quale da tempo stiamo lavorando», ha dichiarato l'assessore Sergio Emidio Bini.

FINANZIARIA REGIONALE La sede triestina della società Friulia

LA PRIMA SERATA DI UDINESE TV

Alle 21.50 "A tu per tu con Paolo Corder: la giustizia ai tempi del Covid", il punto un anno dopo lo scoppio della pandemia sullo stato di salute della giustizia in Friuli

VOGLIA DI RIVINCITA L'esultanza dei bianconeri juventini, largamente vincitori nella gara d'andata a Torino, ma ora in difficoltà

LA "MALEDIZIONE" DELLE PUNTE COLPISCE ANCORA I BIANCONERI

▶Pussetto, Nestorovski, Deulofeu e adesso Braaf: non c'è pace per un reparto sempre in infermeria

▶Campoccia parla di De Paul: «Deve chiudere bene il campionato, poi si vedrà». Fischia Chiffi

VERSO LA JUVENTUS

UDINE Dire che l'Udinese non è stata fortunata dal punto di vista degli stop fisici, sarebbe un classico esempio di eufemismo. Sì, perché la squadra friulana ha pagato "tasse" altissime per quanto riguarda gli infortuni in quest'anno. Con una focalizzazione della sfortuna quasi diabolica sul reparto offensivo, che continua a essere falcidiato con una costanza davvero incredibile. L'ultimo della lista a fermarsi è stato Jayden Braaf (vedi l'articolo nella pagina successiva, ndr), con una beffa vera e propria. L'olandese era reduce dal suo primo gol da professionista contro il Benevento, e alla luce delle più che concrete possibilità di giocare spesso e volentieri da titolare in questo rush finale del campionato di serie A, con l'obiettivo della salvezza ormai praticamente in tasca. Invece anche per lui è arrivato un problema al ginocchio, che lascia presumere gli scenari peggiori. Il diciottenne arrivato a gennaio in prestito dalla "cantera" del Manchester City di Pep Guardiola, il club ormai campione d'Inghilterra e molto ben accreditato in vista del prestigioso "doble" con la Champions League, è stato l'ennesimo attaccante ad arrendersi dal punto di vista fisico in questa "maledetta" stagione per le punte a disposizione di mister Luca Gotti. La punta dell'iceberg sono ovviamente Ignacio Pussetto e Ilija Nestorovski che, in due momenti diversi, si sono arresi al peggiore degli infortuni al ginocchio: la lesione del legamento crociato.

TANTI STOP

Un discorso che non si ferma però soltanto a loro due (che hanno finito la stagione con largo anticipo), visto che anche Stefano Okaka è rimasto fermo per parecchio tempo, e che Fernando Forestieri è rimasto ai box in più di un'occasione. Senza dimenticare lo spagnolo Gerard Deulofeu, ripetutamente colpito dai problemi fisici (soprattutto al ginocchio), fino a dover concludere a sua volta anzitempo la stagione con un'operazione di pulizia legata al menisco. Morale: degli attaccanti avuti a disposizione da Gotti dall'inizio della stagione, il solo Kevin Lasagna (poi ceduto a gennaio al Verona) è stato esente da problemi di natura fisica.

IL MERCATO

Per fortuna dell'Udinese non è mai mancato l'apporto di Rodrigo De Paul, in grado con la sua classe di firmare gol, assist e giocate degne di un fuoriclasse. D'estate partirà la solita asta, ma la dirigenza bianconera frena. Come al solito non c'è fretta di vendere. Lo ha ricordato a chiare lettere il vicepresidente, Stefano Campoccia. «Deve chiudere bene il campionato con noi - il suo pensiero riferito a Radio Kiss Kiss -, poi si vedrà. Godiamoci il nostro parco giocatori». Sulla partita: «Con la Juventus sarà gara vera, anzi verissima. Il nostro presidente ha un'ambizione diversa dalla salvezza, peccato che siamo ancora nella parte destra della classifica. Vogliamo dare merito alla qualità dei nostri ragazzi, sappiamo che loro arriveranno con il coltello tra i denti perché sono in lotta per la Champions». La Superlega? «De Laurentiis ha avuto un atteggiamento composto per quanto riguarda il mal di testa legato alla Superlega. È stata una strada pericolosa, abbiamo rischiato - ammette -: è stata una minaccia per il calcio. La spallata definitiva al progetto è arrivata dai tifosi, la piazza globale».

L'ARBITRO

Domenica alle 18 sarà Daniele Chiffi di Padova a dirigere il match, assistito da Tegoni e Ranghetti. Quarto uomo Piccinini. Al Var ci sarà Nasca, insieme a Galetto. Bilancio in parità con l'Udinese (2 vittorie, 2 pareggi e 2 sconfitte), mentre con il fischietto padovano la Juve ha vinto 4 volte su 4, compresa Juve-Udinese 4-1 del marzo 2019.

Stefano Giovampietro

I precedenti Soltanto sei i successi dei friulani

I PRECEDENTI

UDINE Quella in programma domenica alla Dacia Arena sarà la sfida di campionato numero 94 tra l'Udinese e la Juventus, a partire dal torneo edizione 1950-51. I bianconeri friulani in casa contro quelli torinesi hanno vinto soltanto sei volte. Nel dettaglio: nel 1956-57, 3-0; nel 1961-62, 2-1; nel 1995-96, 1-0; nel 2008-09, 2-1; nel 2009-10, 3-0 e nel 2019-20, 2-1. I pareggi, sempre casalinghi, sono 13 e le sconfitte ben 27.

Il bilancio complessivo è nettamente favorevole alla Juventus, che ha vinto 63 incontri contro i 13 dell'Udinese. Le "ics" sono 17. Anche in fatto di gol segnati domina la squadra di Torino: 196 contro 76.

Di seguito ecco tutti i gol realizzati nei 93 incontri disputati tra le due compagini che hanno in comune i colori sociali. Udinese, 76 reti. Quattro gol Sosa; 3 gol Secchi e Di Natale; 2 gol E. Soerensen, Selmosson, Menegotti, Bettini, Canella, Ulivieri, Zico, Miano, Branca, Bierhoff, Amoroso, Bachini e Sanchez; un gol Castaldo, Darin, Moro, Frignani, Pantaleoni, Milan, Pentrelli, Del Pin, Rozzoni, Galparoli, Virdis, Mauro, Carnevale, Graziani, Angelo Orlando, Balbo, Stroppa, Cappioli, Locatelli, Bisgaard, Jorgensen, Jankulovski, Di Michele, Dossena, Quagliarella, Pepe, Zapata, Floro Flores, A. Lazzari, Thereau, Jankto, Duvan Zapata, Danilo, Perica, Lasagna, Pussetto, Nestorovski e Fofana. C'è anche un'autorete che è di Cabrini.

Juventus, 196 reti. Nove gol J. Hansen; 8 gol Del Piero; 7 gol Dybala; 6 gol Charles, Platini e Filippo Inzaghi; 5 gol Boniperti, Sivori, Roberto Baggio e Cristiano Ronaldo; 4 reti K. Hansen, Vivolo, Stacchini, Marocchino e Khedira; 3 gol Bettega, Tardelli, Boniek, Paolo Rossi, Zambrotta, Trezeguet, Iaquinta, Matri, Giovinco, Marchisio e Bonucci; 2 reti Praest, Colombo, Nicolè, Ricagni, Mora, Briaschi, Cabrini, Vignola, Zavarov, Di Vaio, Camoranesi, Vucinic, Pogba, Llorente, Kean; un gol Carapellese, Manente, Mannucci, Antoniotti, Hamrin, Koetting, Serena, Favero, Brady, Causio, Galderisi, Virdis, Manfredonia, Brio, Michael Laudrup, Fortunato, Marocchi, Vialli, Ravanelli, Boksic, Vierchowod, Ferrara, Zidane, Nicola Amoruso, Conte, Deschamps, Fonseca, Nedved, Davis, Salas, Miccoli, Ibrahimovic, Zalayeta, Veira, Amauri, Grosso, Quagliarella, Vidal, Tevez, Khedira, Alex Sandro, Rugani, Pjanic, Betancur, Emre Can, Matuidi, De Light e Chiesa. Tre infine le autoreti a favore della compagine torinese di proprietà della famiglia Agnelli: sono state "firmate" da S. Pellegrini, Miano e Samir.

g.g.

Il marchio Bluenergy sulla sfida ai campioni

▶Intanto il Governo pensa al pubblico nella finale di Coppa

LO SPONSOR

UDINE Udinese-Juventus avrà un match-sponsor dedicato: sarà Bluenergy Group, in una sinergia che si arricchisce. La partnership tra l'azienda e il club fornisce sempre nuove iniziative in vista dell'attesissimo match contro i campioni d'Italia. Una conferma, visto che la multiutility friulana, per il secondo anno consecutivo sarà match sponsor del big match di domenica alle 18 alla Dacia Arena. Questa attività darà modo al brand di essere presente su tutti i contenuti social che verranno condivisi sui canali dell'Udinese in vista della partita e di coinvolgere i tifosi attraverso quiz creati ad hoc sulla sostenibilità. Questa tematica è centrale per la Dacia Arena: grazie alle forniture green di Bluenergy sarà tra i primi stadi d'Italia a impatto ambientale nullo per quanto riguarda l'utilizzo di energia elettrica e gas metano. L'impianto è alimentato con forniture d'energia elettrica green e gas naturale con emissioni compensate. Sugli spalti della Dacia ci saranno anche striscioni con il marchio.

A proposito di Juventus: la squadra bianconera dovrebbe essere la prima a ritrovare i tifosi, ma nella finale di Coppa Italia contro l'Atalanta, che si disputerà il 19 maggio al Mapei Stadium. Il sottosegretario alla Salute, Andrea Costa, è al lavoro da giorni per questo e in un'intervista ha confermato la possibilità. «La finale a Sassuolo sarà aperta al pubblico - ha detto -. Dopo essermi confrontato con il ministro Roberto Speranza, confermo la disponibilità del Governo ad aprire lo stadio ai tifosi al 20% della capienza. Il Cts in queste ore sta studiando il protocollo per permettere agli spettatori di raggiungere e seguire la partita in sicurezza, nel pieno rispetto della normativa anti-Covid».

Una decisione a cascata, dopo l'impegno del presidente federale Gabriele Gravina per le partite "italiane" del prossimo Europeo. «Dopo aver dato il via libera agli Europei con una presenza di tifosi pari al 25% - ha aggiunto Costa -, ho sostenuto da subito la possibilità di poter consentire l'accesso al pubblico con percentuali inferiori anche ad altri eventi sportivi, come la finalissima della Coppa Italia e la finale degli Internazionali di tennis del 16 maggio a Roma. Saranno test importanti in vista delle partite dell'Europeo - ha puntualizzato -. È un segnale fondamentale per il mondo dello sport tutto, che ancora una volta fa da apripista nell'indicare le date per un ritorno graduale alla vita normale». Ora si aspetta soltanto il via libera del Cts su questa decisione. Ad assenso avvenuto si potrà cominciare a progettare il rientro dei tifosi negli impianti, soprattutto in vista della stagione 2021-22.

st.gi.

IL TALENTINO BRAAF RISCHIA UNA LUNGA SOSTA AI BOX

▶La risonanza magnetica al ginocchio sinistro ha dato brutte notizie: decideranno gli inglesi

LA SITUAZIONE

UDINE Sono due gli avversari che i bianconeri di Luca Gotti vogliono sconfiggere domenica alle 18 alla Dacia Arena. Il primo è la Juventus, sul campo; il secondo la sfortuna, culminata con la distorsione al ginocchio sinistro di Jayden Braaf, per il quale la stagione si è conclusa. La prognosi non è affatto favorevole al diciottenne olandese, che ieri mattina è stato sottoposto a risonanza magnetica. L'esito dell'esame è stato messo a disposizione della società del Manchester City, proprietaria del cartellino dell'attaccante. Per questo motivo il club bianconero non ha potuto (né voluto) rendere note le risultanze dell'accertamento strumentale: decideranno i dirigenti del club inglese dove il giocatore dovrà sottoporsi alla terapia, sia essa fisica o chirurgica. Le sensazioni, al momento, sono molto negative: s'immagina un'operazione.

SERIE NERA

Per l'olandese (nonché per l'Udinese), che domenica a Benevento aveva segnato la sua prima rete da professionista dopo soli 3' dall'ingresso in campo, è un brutto colpo. Braaf, nel caso di un intervento, potrebbe rimanere fuori causa sino al prossimo autunno, proprio mentre stava toccando il cielo con un dito. L'ennesimo infortunio di un bianconero è sicuramente duro da assorbire da parte del gruppo a disposizione di Gotti. Soltanto venerdì scorso era finito ko pure Nestorovski, per una distorsione allo stesso ginocchio dell'olandese, con la lacerazione del legamento crociato. Lunedì il macedone è stato sottoposto all'operazione di ricostruzione a Villa Stuart di Roma da parte di Pierpaolo Mariani. Tanta sfortuna, dunque. Oltretutto non va dimenticato che anche Llorente è temporaneamente inabile. Ieri il basco ha lavorato a parte, tormentato da un problema alla schiena, e contro la Juve andrà in panchina solo per onor di firma. Ma piangersi addosso sarebbe deleterio, come inutile mettere le mani avanti. Ci si accorge infatti che, nonostante tutto, l'Udinese è nella condizione di battere la Juventus, che di questi tempi ha problemi e problemini di ogni tipo da risolvere. I torinesi continuano a deludere sul piano del gioco, con Ronaldo che in questo periodo sembra un pesce fuor d'acqua. È implicito che servirà l'Udinese più bella per fare centro alla Dacia Arena.

ARSLAN

In compenso il tedesco-turco sta benone. È vero che contro il Benevento ha commesso un errore grave (il retropassaggio di testa a Musso), favorendo il rigore con cui i sanniti hanno accorciato le distanze dopo l'iniziale 0-2, ma per il resto ha dimostrato di essere un elemento importante, pur condizionato da una botta al ginocchio. «Quella con il Benevento – commenta il centrocampista - è stata una bella vittoria: abbiamo giocato di squadra. Ovviamente sono felice per il mio gol, il terzo stagionale, ma la cosa più importante è aver conquistato i tre punti. Spero che nelle prossime partite si possa vincere ancora e scalare altre posizioni in classifica». Ultimamente Arslan agisce da mezzala, anche se nella sua carriera sovente è stato utilizzato quale mediano metodista. «Diciamo che in campo mi piace avere la palla tra i piedi e provare a saltare l'uomo; poi se sono fortunato riesco pure a trovare la conclusione giusta per andare a segno. Comunque è vero – puntualizza -: in queste ultime partite sono stato impiegato più da mezzala che da play. A volte ho commesso degli errori, ma mi sto adattando a giocare anche in questa posizione. Il mio compito è quello di dare sicurezza alla squadra e di aiutare i compagni». Insomma, Arslan è bello carico e "sente" più che mai la sfida con i campioni d' Italia. «Sappiamo che la Juventus è una delle migliori squadre al mondo – ricorda - ma contro le big l'Udinese si è sempre espressa al meglio. Spero che domenica riusciremo a fare una gradita, splendida sorpresa ai nostri tifosi».

LA DISTORSIONE SUBITA IN ALLENAMENTO APPARE PIÙ GRAVE DEL PREVISTO. TOCCA AL MANCHESTER CITY VALUTARE LA SITUAZIONE

SCELTE

Il duplice, ravvicinato infortunio al ginocchio che ha messo ko dapprima Nestorovski e poi Braaf, abbinato al fatto che Llorente non si sia ancora ripreso dal malanno alla schiena, impone a Gotti di schierare ancora Pereyra da seconda punta, alle spalle o al fianco di Okaka. La sola alternativa è rappresentata da Forestieri. Andrà così in campo lo stesso binomio offensivo utilizzato col Benevento. Nel mezzo è tutto deciso: i due esterni Molina e Forestieri vengono riconfermati a furor di popolo, insieme a Walace, Arslan e De Paul.

CONTINUA LA "SERIE NERA" LEGATA AGLI INFORTUNI NEPPURE LLORENTE SARÀ IN CAMPO CONTRO I CAMPIONI D'ITALIA TORINESI

RIPRESA

Il dubbio riguarda la difesa. Bonifazi e Nuytinck quasi sicuramente verranno confermati, per cui rimane da stabilire solo chi sarà il terzo difensore. I candidati sono Becao, De Maio e Samir, che sembra farsi preferire, anche perché più adatto sotto il profilo della reattività atletica e cercare di contenere le iniziative sulla destra del temibile Cuadrado. La squadra si è allenata nella tarda mattinata di ieri. Gotti ha diretto un lavoro misto, mentre oggi i bianconeri saranno in campo alle 16 per un'esercitazione tecnico-tattica, indispensabile per il ripasso di quanto provato in questi giorni. La rifinitura avrà luogo domani alle 17.

Guido Gomirato

TALENTO OLANDESE Il diciottenne Jayden Braaf, in prestito dal Manchester City

"El Pampa" Sosa segnò il suo primo gol proprio alla Juve

L'AMARCORD

UDINE Roberto "El Pampa" Sosa, che debuttò con l'Udinese nella stagione 1998-99 raccogliendo la pesante eredità lasciatagli da Oliver Bierhoff, segnò il suo primo gol italiano l'8 novembre del '98, proprio contro la Juventus. Il match disputato allo stadio Friuli si concluse sul 2-2 dopo che i bianconeri di Marcello Lippi, avanti di due reti, sembravano in grado di archiviare un successo senza patemi. Nell'ultima mezz'ora però l'Udinese si scatenò, prese d'assalto l'area ospite e riuscì a riportarsi in parità. La rete del definitivo 2-2 fu segnata a pochi secondi da triplice fischio: Sosa "colpì" su assist di Amoroso. Un gol bello, di sinistro, nonostante il tentativo di recupero di Iuliano, sul quale nulla poté Peruzzi. "El Pampa" in estasi fece una corsa liberatoria verso la curva, arrampicandosi sulla rete di cinta per poi esultare con tutti i "Ragazzi della Nord".

Quella stessa domenica (il giorno prima del suo 24. compleanno), Del Piero al 91' s'infortunò gravemente al ginocchio sinistro, nel tentativo di "addomesticare" un lancio lungo e di eludere la marcatura di Zanchi. "Pinturicchio" subì la lesione del crociato anteriore e posteriore e rimase fuori pet 9 mesi. Rientrò il 4 agosto 1999 in Juve-Rostelmarsh 5-1, gara dell'Intertoto.

Francesco Guidolin, che era il tecnico di quell'Udinese, per cercare di mettere in difficoltà la squadra di Lippi rivoluzionò il piano di battaglia. Il 3-4-1-2 divenne un più prudente 4-4-2 e al posto del trequartista Locatelli fu inserito un difensore, il citato Zanchi, dirottato sulle piste di Zidane, la "mente" juventina. Nell'unica disattenzione di Zanchi, fu proprio Zidane al 44' a portare in vantaggio i torinesi con un colpo di testa da pochi passi. A inizio ripresa, dopo un'azione susseguente a calcio d'angolo, Pippo Inzaghi fu lesto a impossessarsi di un pallone vagante e a fare secco Turci. L'Udinese reagì con veemenza, ma anche con lucidità. L'innesto di Locatelli dopo 11' al posto di Jorgensen si rivelò azzeccato. La squadra del "Guido" attaccò a lungo e accorciò le distanze al 20' con un colpo di testa in tuffo di Bachini, su cross da sinistra di Walem. In pieno recupero Amoroso saltò più in alto dei difensori, smarcando Sosa per il 2-2 finale. Il tabellino.

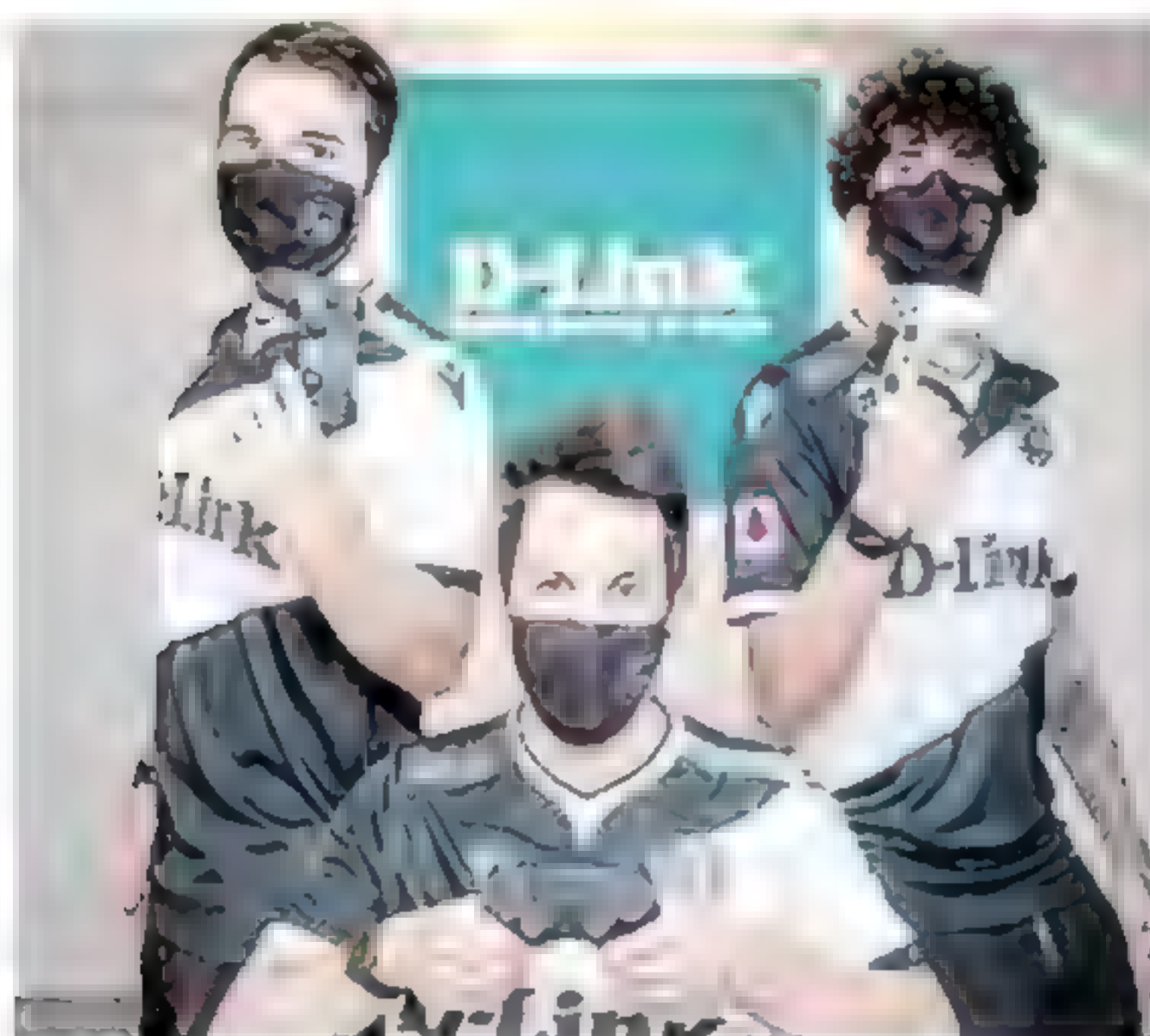
Udinese-Juventus 2-2 (0-1)

Udinese (4-4-2): Turci, Bertotto, Calori, Pierini, Zanchi; Bachini, Appiah (35' st Navas), Walem, Jorgensen (11' st Locatelli); Amoroso, Poggi (31' st Sosa). A disposizione: Wapenaar, Genaux, Pineda, Bisgaard. All. Guidolin.

Juventus (4-4-2): Peruzzi, Ferrara (22' st Mirkovic), Tudor, Iuliano, Birindelli (32' st Blanchard); Conte, Tacchinardi, Di Livio, Zidane; Del Piero, P. Inzaghi (40' st Perrotta). A disposizione: Rampulla, Rigoni. All. Lippi.

Arbitro: Cesari di Genova.

g.g.

Calcio virtuale

CALCIATORI VIRTUALI Il team dell'Udinese Esports

Esports: Nordio batte l'Inter, ma in Pes non ci sono "miracoli"

La prima edizione della eSerie A Tim comincia a entrare nel vivo, con l'Udinese che continua il suo cammino di consolidamento all'interno di una realtà che sta prendendo sempre più piede nel quotidiano. Non più soltanto il campo verde "reale", ma anche quello virtuale diventano teatro delle sorti della squadra bianconera friulana, che vuole essere un modello di riferimento anche quando i calciatori sono mossi da un'intelligenza artificiale e non dai muscoli. E così la squadra dei players dell'Udinese ha cominciato a giocare le partite che contano con i loro joypad per dare soddisfazione al movimento di eSports della società friulana.

Finora il cammino bianconero è stato più che soddisfacente per il team Udinese Esports D-Link, che ha visto Riccardo Nordio ("Dastardly27") giocare in scioltezza nel suo girone, permettendogli di qualificarsi alle Final Eight della eSerie A Tim Fifa a pieni voti, traguardo che lo iscrive di diritto nel novero dei players favoriti anche per provare a puntare alla vittoria finale. Il Pro player di Fifa è "sceso in campo" con grandissima determinazione, praticamente dominando il girone C in cui era inserita l'Udinese, totalizzando la bellezza di 16 punti. Con questo score si è qualificato per le finalissime. Il fiore all'occhiello del suo cammino è stata la vittoria sull'Inter eSports in un Best Of Two che ha decretato Dastardly27 come il vincitore. Rovescio della medaglia non altrettanto dolce per i ragazzi di Pes, che non sono riusciti a bissare gli ottimi risultati di Nordio. Una sorte più amara è toccata ai ragazzi della scuderia di eFootball Pes, Edoardo Sbroggiò, alias "Imbaedol"; Yuri Bacoli, aka "YuriFutsal10"; Loris Gambaretto, noto tra i players come "Lorisgambare77o". Questi ultimi, dopo essersi qualificati nel Winner bracket, posizionandosi terzi nel girone D composto da players dal calibro di Alonsograyfox dell'Hellas Verona eSports e Coach_nicaldan della Fiorentina eSports (entrambi campioni negli ultimi Campionati europei), non hanno trovato l'accesso tanto sperato alle fasi finali del torneo, nonostante le ottime prestazioni fornite da Yuri Bacoli, l'ultimo ad arrendersi. Dopo aver battuto il Parma eSports, durante la prima giornata dei playoff, i bianconeri sono caduti in gara tre contro il Genoa eSports. La sconfitta ha comportato l'accesso nel Loser bracket, nel quale hanno incontrato la Juventus eSports di Ettorito97. Dopo una sfida molto combattuta sono stati i bianconeri della sponda torinese ad aggiudicarsi l'accesso alle Final Eight, vincendo la partita ai rigori.

Stefano Giovampietro

Sport

MAURIZIO DOMIZZI

Dal momento dell'approdo alla guida della prima squadra, il tecnico neroverde ha conquistato 7 punti, perdendo soltanto a Cremona

REGGIO, RABBIA E VOGLIA DI RISCATTO

▶Domani il Pordenone troverà un ambiente molto "caldo"
Il presidente Salerno: «Questo campionato è stato falsato»

▶I neroverdi dovranno rinunciare al baluardo Barison
Il classe 2005 Biscontin ha esordito nella Primavera

CALCIO, SERIE B

PORDENONE È una Reggiana dal dente avvelenato, quella che sta aspettando il Pordenone per la gara di domani alle 14 al Mapei Stadium-Città del Tricolore, nel quadro degli incontri validi per la quartultima giornata della stagione. I granata sono reduci dalla sconfitta (1-2) subita al Granillo di Reggio Calabria, maturata nel finale, in virtù di un gol realizzato da Riva e di uno annullato a Lunetta. Si è trattato di uno stop duro da digerire, che ha lasciato gli emiliani terzultimi a quota 31 in zona retrocessione diretta, a una lunghezza dal Cosenza e a ben 6 dall'Ascoli che, sedicesimo ma con 5 punti di vantaggio sul Cosenza, per regolamento, avendo più di 4 lunghezze di distacco dalla sedicesima (il Cosenza), sarebbe salvo senza dover disputare i playout. Tutto ciò sta spegnendo gli entusiasmi del clan granata, reduce da una stagione straordinaria in C culminata con la promozione dopo il successo nella finale playoff con il Bari.

L'ACCUSA DI SALERNO

Il clima che si respira in Emilia è stato evidenziato in settimana anche dall'accusa formulata da Carmelo Salerno. «Questo campionato – ha tuonato il presidente granata – è falsato». Salerno punta il dito sul fatto che la Reggiana è stata l'unica squadra ad aver subito uno 0-3 a tavolino per il Covid. I granata in ottobre non si presentarono a Salerno perché avevano 29 contagi nel gruppo squadra. Avendo già giocato il jolly-rinvio nel turno precedente con il Cittadella, subirono la sconfitta a tavolino. Successivamente, in situazioni analoghe, è stata l'Asl a determinare il rinvio delle gare che vedevano coinvolte squadre "sotto attacco" del virus. Fra queste anche Pordenone-Pisa, recuperata (2-2) sabato al Teghil. Con tre punti in più, sottolineano a Reggio, i granata sarebbero in zona playout.

AL DE MARCHI Mauro Lovisa con il giovane Cesare Biscontin

KARGBO E BARISON OUT

Il dispetto granata è aumentato dal fatto che Alvini non potrà schierare contro i neroverdi Augustus Kargbo. L'attaccante della Sierra Leone, già diffidato, è stato ammonito durante la sfida con la Reggina e quindi squalificato per una giornata. Tutta la rabbia accumulata verrà scaricata nella sfida di domani con il Pordenone, considerata una sorta di spareggio per continuare a sperare di salvare la categoria appena conquistata. Questa mattina i ramarri sosterranno la seduta di rifinitura, al termine della quale Domizzi compilerà la lista dei convocati. Fra questi non ci saranno Morra (operato al ginocchio sinistro) e Barison (squalificato).

PICCOLI RAMARRI CRESCONO

Il programma di ringiovanimento avviato dalla società non riguarda solo la prima squadra. Ieri l'ufficio stampa naoniano ha evidenziato l'esordio in Primavera del centrocampista Cesare Biscontin, classe 2005 (età da Under 16), ottimo giocatore e bravo studente allo scientifico Grigoletti (Scienze applicate), con il quale si è complimentato al Centro sportivo De Marchi lo stesso Mauro Lovisa.

Dario Perosa

Calcio dilettanti

Fontanafredda e Prata sono pronte a fondersi

(c.t.) Stanno per fondersi Comunale Fontanafredda (Eccellenza) e Prata Falchi Visinale (Promozione), con la nuova società dalla doppia "f" che manterrà matricola e categoria dei rossoneri del Tognon. Entrambi i club arrivano da una fusione più o meno trasformata in implosione. La Comunale Fontanafredda "nacque" nel 2014, all'indomani dell'unione con il Vigonovo. Un matrimonio che portò in dote il mantenimento della serie D, ma che finì presto. Nel 2017 le strade si divisero nuovamente, con gli alfieri della frazione ripartiti dalla Terza categoria (e attualmente già in Prima). Il Prata Falchi Visinale ha invece una storia particolare. L'unico salto ottenuto sul campo (via playoff) è quello della stagione 2014-15, dalla Terza alla Seconda, con Raffaele Moro. Alzati i calici, tutto è cambiato. A giugno dello stesso anno si materializzò la fusione con il Prata, allora presieduto da Ezio Maccan. Agguantata dunque la Promozione, poi mantenuta. Ora ecco materializzarsi l'Eccellenza. La fusione attuale ha le sembianze di un progetto ambizioso. Sta per avere i natali nell'era Covid, con un occhio di riguardo per un settore giovanile "ampliato", che nelle intenzioni dei protagonisti dovrebbe diventare un polo di attrazione.

Ciclismo paralimpico

Primo e secondo posto per un Pittacolo in gran forma

Ancora un fine settimana ricco di soddisfazioni in prospettiva azzurra per Michele Pittacolo. Il portacolori della Pitta Bike ha vinto a Pomposa la prova di mountain bike estense e a Pramaggiore, nella sfida del Criterium Veneto Mediofondo su strada, è giunto secondo al termine di 108 chilometri. Oltre 400 i partenti, con successo del solito Gianmarco Agostini, protagonista in una volata a 5 con la quale ha regolato i compagni di fuga. Alle spalle del trevigiano e del campione di Bertiolo si sono piazzati Davide Bedon (terzo), Bruno Barzotto (quarto) e Michele Zaccaria (quinto).
La corsa veneta si è rivelata per Michele un'eccellente opportunità per testare la propria condizione in vista degli impegni di Coppa del Mondo a Ostenda, in Belgio, in programma ai primi di maggio. A Pramaggiore un altro friulano, Roberto Fabris del Cycling Team, ha vinto la prova nella categoria Veterani 1.
Pittacolo ha corso anche a Pomposa, in provincia di Ferrara, in un evento di mountain bike, dominando lungo i 34 chilometri del circuito sul quale si assegnava il Trofeo Oasi Bianca. Nel frangente il portacolori della Pitta Bike ha costretto alle posizioni di rincalzo Cristian Corradin (secondo), Stefano Bonafini (terzo), Giuseppe Bianco (quarto) e Marco Errani (quinto). «Mi sembrava di gareggiare in una sfida a cronometro - ricorda l'azzurro di Bertiolo, al termine della gara fuoristradistica vinta in Emilia -. Sullo stesso percorso della settimana precedente sono riuscito ad abbassare il tempo addirittura di quattro minuti, ed è un ottimo segnale. Le sensazioni che provo sono sempre migliori e ho molta fiducia in vista dei prossimi impegni». Domani Pittacolo pedalerà a Occhiobello, nel circuito del Cronoman d'Oro, e poi partirà per il Belgio con la Nazionale per affrontare la tappa di Coppa del Mondo paralimpica. Il 7 maggio è in programma la corsa a cronometro e il 9 la corsa su strada, su un percorso di 90 chilometri. Gli azzurri si sposteranno poi a Bassano del Grappa e Marostica, tra il 13 e il 16 maggio, in preparazione ai Mondiali del Portogallo di Cascais (9-13 giugno). Tutti eventi agonistici da vivere in prospettiva delle Paralimpiadi di Tokyo che si disputeranno tra il 24 agosto e il 5 settembre.

SUL PODIO Pittacolo (a destra) e Agostini

Nazzareno Loreti

Calcio giovanile

Sabalino lascia il Maccan Prata

A partire dalla prossima stagione, la società del Maccan Prata ha stabilito che la direzione generale e tecnica non verrà più affidata ad Andrea Sabalino. S'interrompe così un rapporto lavorativo durato due anni, nei quali Sabalino ha ricoperto più incarichi. Direttore tecnico, allenatore della prima squadra e responsabile del settore giovanile nella stagione 2019-20, bruscamente interrotta dal dilagare della pandemia, in questa l'esperto "uomo di futsal" ha mantenuto il primo incarico, unitamente a quello di direttore generale. Il club giallonero, in una nota, "ringrazia Sabalino per l'impegno, la serietà e la professionalità profuse in questo biennio, in cui ha grandemente contribuito ad assicurare un innegabile salto di qualità. Un augurio per un futuro umano e professionale ricco di soddisfazioni".

3S Intermek e Sistema costretti agli straordinari

BASKET

PORDENONE Il calendario della C Silver ha imposto due impegni in tre giorni all'Intermek 3S Cordenons: ieri sera ha giocato a Portogruaro, mentre domani la formazione allenata da Matteo Celotto raggiungerà Trieste per vedersela con gli universitari del Cus (20.30, arbitri Bragagnolo di Codroipo e Carbonera di Cervignano). Sia la Pallacanestro Portogruaro che l'Is Copy Trieste sono matricole ed entrambe devono essere rispettate, ma è indubbio che la squadra del Cus sia tra le due la più competitiva e motivata: basti pensare che operava nel mercato quando ancora vigeva il pieno lockdown e non vi era alcuna certezza di una effettiva ripartenza. Per le ambizioni dell'Intermek, sin qui a punteggio pieno in classifica (4 punti) un banco di prova assai significativo in vista dello scontro-verità dell'8 maggio al palaBottari di Latisana contro la Blanc Udine Basket Club, ossia la rivale sulla carta più accreditata nella corsa alla promozione in C Gold.

Nell'infrasettimanale del quarto turno d'andata si registra poi il largo successo ottenuto dall'AssiGiffoni Cividale contro il College Fvg (102-68). Oltre a Cus-Intermek, la quinta d'andata in programma nel fine settimana offrirà pure College Fvg-Fly Solartech e Blanc Ubc-AssiGiffoni.

Nelle "bolle" di Pasian di Prato e Monfalcone prosegue intanto il torneo di serie D. Domenica al palaVecchiatto è in programma la prima giornata di ritorno del girone Ovest. Aprirà, alle 17.30, Nord Caravan Roraigrande-Lignano Basket. A seguire (20) toccherà a Blue Service Fagagna-Libertas Pasian di Prato. La Nord Caravan è ancora a secco di vittorie, ma l'unica sconfitta numericamente pesante l'ha subita dalla Libertas Pasian di Prato (22 lunghezze di scarto il 17 aprile). Nel recente back-to-back contro la Blue Service Fagagna e la Libertas Gonars, pur costretta in entrambe le occasioni a inseguire, la compagine pordenonese ha comunque lottato sino all'ultima sirena. Ancora assente coach Paolo Freschi, alle prese con il piede infortunato, dovrebbero rientrare Pivetta (reduce da problemi al ginocchio) e Thompson (scavigliato). Miglioranza è ovviamente "out" dopo i quattro punti di sutura alla bocca dovuti alla gomitata che ha rimediato nel confronto di sabato contro la Blue Service.

Il weekend di serie B femminile proporrà nella giornata di domani la rivincita tra l'Interclub Muggia e il Sistema Rosa Pordenone, appaiate in fondo alla classifica con due punti ciascuna. All'andata (e si parla comunque di appena un mese fa) prevalsero in scioltezza le giovanissime naoniane. Ma il fatto che la formazione giuliana nell'ultimo turno di campionato abbia superato in casa il Giants Marghera sembra suggerire che stavolta le cose non saranno altrettanto facili per il Sistema. Squadre sul parquet alle 18; arbitreranno Dal Ben di Gradisca d'Isonzo e Sabadin di San Pier d'Isonzo.

Domani pomeriggio sono in programma anche le altre due gare del girone Est, ovvero Zanotto & Figli Treviso-Junior San Marco e Giants Marghera-Bluenergy Futurosa Trieste. Le ragazze del Sistema Rosa ritorneranno poi al Forum già mercoledì 5 maggio (20.30) per affrontare la Zanotto & Figli Treviso nel turno infrasettimanale, mentre sabato 8 dovrebbero recuperare la gara della prima di ritorno a Marghera, contro il Giants. Il condizionale resta d'obbligo, dato che questo confronto è già saltato due volte per i "soliti" effetti della pandemia.

Chiusura di panoramica con il campionato di C femminile, per segnalare il ko del Sistema Rosa B all'esordio, a Fogliano Redipuglia, contro la Baloncesto Isontina (59-49 il punteggio finale). La compagine pordenonese disputerà in trasferta anche la prossima gara: già stasera è attesa nella palestra di via Giulia, a Trieste, dalla #Forna Basket. Si giocherà alle 20.

BIANCOROSSE L'organico del Sistema Rosa impegnato in serie B

Carlo Alberto Sindici

Cultura & Spettacoli

DANIELA POGGI

L'attrice ha vinto il primo premio con un racconto sulla madre malata di Alzheimer: «È come se ora fosse accanto a me»

Cineturismo nelle 500 "locations di culto"

SUL "SET" REGIONALE

C'è chi si è recato in provincia di Ragusa per visitare i luoghi dove veniva girata la serie tv del Commissario Montalbano e chi, come l'assessora regionale alla Cultura, Tiziana Gibelli, in visita alla zia in quel di Parigi provava curiosità per i luoghi abitati da Gino Cervi nei panni di Maigret, piuttosto che per la Tour Eiffel. Si capisce quindi come il cinema con la sua capacità di reinventarsi i luoghi tramite storie ed emozioni possa diventare un efficace veicolo di promozione turistica. Per questa ragione il Friuli Venezia Giulia, regione nella quale è attiva con successo dal 2000 la Film Commission, ha deciso di puntare decisa sul binomio cinema e turismo presentando il portale "Fvg Film Locations". Cataloga in un agile sito web una selezione di oltre 90 tra film, fiction e videoclip girati in oltre 500 località su tutto il territorio del Friuli Venezia Giulia, proponendosi come strumento per andare alla scoperta dei luoghi cinematografici del territorio.

La regione infatti è stata scelta (e continua a piacere) da registi di tutto il mondo: ha ospitato i set di celeberrimi film di Tornatore, Salvatores, Monicelli, Pasolini, Bellocchio, Coppola e molti altri, ed è stato set di pellicole come "007 James Bond Zona Pericolo", "Il Padrino – parte Seconda", "Il paziente inglese" e "Diabolik" (quest'ultimo di prossima uscita). Sul sito www.cineturismofvg.com, tutte le location sono geolocalizzate, quindi facilmente raggiungibili con il proprio navigatore, e ogni notizia relativa a ciascun film è corredata dal trailer, da una fornita galleria fotografica e da una scheda di approfondimento con informazioni sulla pellicola e sulla trama. Non mancano descrizioni, storia, curiosità relative ai luoghi "attraversati" dalle produzioni cinematografiche. Lo stesso tipo d'informazione viene fornita per le fiction televisive. Tra le tante, "Fvg Film Locations" ospita la guida cineturistica a "Un caso di coscienza", serie pluriennale tratta dall'opera di Leonardo Sciascia. Spazio poi alle serie de "Il commissario Laurenti", fino alle recentissime "La Porta Rossa" e "Volevo fare la rockstar" di Matteo Oleotto, girata tra Gorizia e Cormons, che ha terminato le riprese della seconda stagione da poche settimane.

L'obiettivo, secondo le indicazioni fornite dal direttore marketing di Promoturismo Fvg, Bruno Bertero, «è stimolare la curiosità del cineturista, mettendo in evidenza le località che ha amato sullo schermo. Ma questo non basta. È necessario dotare questi luoghi di adeguate infrastrutture e di servizi, per poter continuare in loco la loro narrazione e per farli poi confluire nei percorsi turistici usuali».

Mauro Rossato

Dopo mesi di chiusura, il Teatro San Giorgio e il Palamostre battono la pandemia rimodulando format e forme di fruizione. La stagione di Blossom riparte a maggio tra spettacoli e laboratori

Il Css sboccia in luoghi inaspettati

TEATRO

Per sei mesi il Teatro San Giorgio e il Palamostre sono rimasti chiusi. Ora possono "sbocciare" nel segno metaforico del papavero, immagine scelta per la ripartenza della stagione Blossom del Css, a simboleggiare la resilienza e un teatro che, proprio come fa il fiore, spunta nei luoghi in cui meno te lo aspetti. Un teatro che rinnova le sue forme di fruizione, tra nuove tecnologie e format per piccoli gruppi di spettatori, e reinventa gli spazi trasformando le misure restrittive in una spinta innovativa. La primavera di Blossom vedrà il debutto di tre produzioni: una creazione dei catalani de El Conde de Torrefiel, Se respira en el jardín como en un bosque (8-9 maggio/11-12 giugno, al San Giorgio) co-prodotto dal Css con Santarcangelo Festival; un nuovo percorso dell'Accademia sull'arte del gesto di Virgilio Sieni, che coinvolgerà gli spettatori pronti a seguirli, dal titolo Mondo Novo (4-6 giugno); e un progetto di teatro partecipato diretto da Rita Maffei, Gli Altri (con 22 cittadini coinvolti nell'elaborazione dell'opera del Nobel, Peter Handke).

D'ANTE LITTERAM

E sempre a proposito di teatro partecipato, il 14 giugno inizierà un laboratorio sull'attualità della Divina Commedia, nell'ambito del progetto D'Ante Litteram – Dante nostro contemporaneo ideato dal Css. A questo, si aggiungono 4 dispositivi scenici per piccoli gruppi di spettatori: s'inizierà con We are still watching (7-8 maggio, Palamostre), spettacolo creato dagli stessi spettatori e ideato dalla regista croata Ivana Müller, in collaborazione con Institut français Italia e Fondazione Nuovi Mecenati, per continuare il 10 giugno nell'area verde davanti al Palamostre ascoltando il racconto ambientalista Cloudscapes-La forma delle nuvole di Lorna Rees, interpretato da Roberta Colacino, in coproduzione con il Gobbledegook Theatre.

NEL VERDE Cloudscapes è interpretato da Roberta Colacino, in coproduzione

(Foto Fona)

A GIUGNO

Ritorna anche la creazione del coreografo francese Jérôme Bel ispirata alla biografia della perfomer italiana Laura Pante con nuove repliche di Danze per Laura Pante (14-15 maggio, dal 17 al 19 giugno e 24-25 giugno, San Giorgio), mentre Vanja in città, ispirato allo "Zio Vanja" di Cechov, per la regia di Rita Maffei, si potrà vedere in nuove location (come al P.a.p.a a Paparotti). Resta fruibile fino al 31 maggio, infine, l'esperienza teatrale itinerante audioguidata di Città Inquieta, racconti inediti e originali fra i luoghi del cuore di 40 cittadini udinesi. Riparte anche il Teatro per le nuove generazioni, sempre curato dal Css, con La bella addormentata nel bosco (11 giugno, S. Giorgio) di Fabrizio Pallara, con Nicoletta Oscuro. Nel frattempo, l'attività di produzione e co-produzione vedrà il CSS impegnato per alcuni importanti debutti, tra cui la Biennale di Venezia (con The Mountain di Agrupación Señor Serrano) e il Festival di Spoleto (Darwin inconsolabile, regia di Lucia Calamaro).

Alessia Pilotto

Concorso letterario

Il mondo di Rosa tra le memorie smarrite

«È come se mia madre fosse accanto a me ora: il più bel premio che io abbia mai ricevuto. Nei dieci anni accanto a lei, malata di Alzheimer, ho cercato sempre di capirla, di entrare nella sua anima ed è quello che ho raccontato», una emozionatissima Daniela Poggi - attrice di teatro, cinema e televisione, uno dei volti più noti del panorama artistico italiano – vince, con il racconto "Il mondo di Rosa", dedicato alla mamma e alla sua storia di Alzheimer, la seconda edizione del Concorso letterario "La nonna sul pianeta blu.

Brevi racconti di memoria smarrita", iniziativa letteraria unica nel suo genere a livello nazionale, aperta a tutti per l'invio di brevi testi dedicati a storie di fragilità, smarrimento, impotenza che si consumano nelle case, nelle famiglie con persone affette da Alzheimer.

Il concorso è stato ideato lo scorso anno dall'Associazione De Banfield onlus di Trieste, impegnata da oltre trent'anni nel sostegno delle persone anziane non autosufficienti, oltre che nella formazione permanente dei caregiver rispondendo ai loro bisogni sul piano dell'assistenza, dei servizi, della conciliazione lavoro famiglia.

Altre due menzioni speciali per «il racconto doloroso di una figlia che assiste la madre, e che si adatta, perché quando si ama ci si adatta sempre; bello e pieno di coraggio» della ferrarese Monica Bracardi dal titolo "Maria Giovanna è in viaggio con Ariosto"; e poi Daniela Quadri, di Monza, che nel suo "Quello che resta" utilizza «in maniera molto precisa i dialoghi, permettendo al lettore e alla lettrice di vivere insieme a lei la storia che viene raccontata».

Anche quest'anno l'Ordine dei Giornalisti Fvg con il suo presidente Cristiano Degano ha dato una menzione speciale ai racconti di provenienza regionale: "La sigaretta con papà" della triestina Patrizia Di Lorenzo e "I Calzini gialli" di Paola Caminotto di Rivignano Teor, in provincia di Udine. La giuria ha selezionato complessivamente i 26 racconti, tra i 117 arrivati da tutta Italia, che saranno pubblicati il 21 settembre in un libro editato in occasione della Giornata mondiale dell'Alzheimer. Nella futura pubblicazione ci saranno anche una poesia "Dietro un vetro" composta da un giovanissimo caregiver e Alfiere della Repubblica, Mattia Piccoli, e dedicata al padre, malato di Alzheimer precoce, e i racconti scritti da quattro studenti del liceo Caterina Percoto di Udine.

Teatro Stabile Fvg al Rossetti

Si riparte da un "muro trasparente"

TEATRO

Il 5 maggio riaprirà il Teatro Stabile del Friuli Venezia Giulia: avverrà nella grande sala del Politeama Rossetti di Trieste, in cui - come lo scorso ottobre - si seguiranno tutti i protocolli per la sicurezza di pubblico e artisti. Si inizia con uno spettacolo che il direttore dedica a Trieste, la città più teatrale e più sportiva d'Italia, anticipando un filone, quello della contaminazione fra sport e scena, che si svilupperà in futuro. "Il muro trasparente. Delirio di un tennista sentimentale" - coprodotto con il Teatro Nuovo di Verona, con Paolo Valerio, a cura di Monica Codena, Marco Ongaro e dello stesso Valerio - è inserito nel cartellone "Passages". Le prime due recite (5 e 6 maggio alle 19.30) si terranno alla sala Assicurazioni Generali, per proseguire alla Sala Bartoli dal 12 maggio in poi.

Si tratta di uno spettacolo molto particolare: sul palcoscenico c'è solo Max, il protagonista, interpretato da Paolo Valerio. Max affronta la crisi della sua vita come ha sempre fatto: giocando a tennis. Si misura con la passione del tennis e la passione amorosa. Gioca, pensa, racconta, si dibatte. Emergono emozioni e ossessioni. Momenti di silenzio si alternano a urli di sfida, quasi disperati, di un uomo alle prese con gerarchie di sentimenti che si travasano l'uno nell'altro. Le soluzioni si fanno problemi, l'agonismo dell'innamoramento trascolora nella rivalità tra solitudine e vita. Avrà il fiato necessario per portare a termine la partita? Max scandisce il suo sfogo palleggiando quasi mille volte contro il pubblico. Che però osserva protetto da un muro trasparente, un muro di plexiglass.

DIRETTORE Paolo Valerio guida lo Stabile Fvg

Ecco l'altro elemento curioso dello spettacolo. Se il dibattito sulla "quarta parete" ha animato una parte importante della storia del teatro, qui la quarta parete è tangibile e, in tempi di pandemia, si ammanta di ulteriori significati: divide e protegge, inquieta e rassicura, stupisce pur essendo stato il "muro" con cui più spesso ci siamo rapportati negli ultimi mesi. Un muro trasparente campeggerà sul boccascena del Rossetti in occasione di questo anelato ritorno in sala: difenderà dai potenti servizi di Max, ma non dalla corrente di emozioni che finalmente scorreranno fra l'attore e la platea.

Anche la seconda proposta, "Rossetti Open. Alla scoperta dei luoghi segreti del nostro teatro", programmato dal 7 maggio in poi, è una nuova creazione dello Stabile offerta al pubblico della regione e poi, si spera, anche dei turisti: ne sono protagonisti gli attori della Compagnia Stabile che individualmente o in coppia, saranno straordinarie "guide" di una singolare visita al Politeama Rossetti. Una visita che lascerà stupiti gli spettatori, non solo perché saranno accompagnati nei luoghi più segreti e affascinanti dell'edificio storico e della macchina scenica, ma anche perché sperimenteranno un itinerario punteggiato di aneddoti. Ognuno dei "personaggi" incarnati dagli attori vivrà e condurrà la visita in un proprio modo, tanto che il "tour" sarà diverso ogni volta.

La stagione di "prosa" infine si aprirà con un omaggio all'universo femminile con un classico della letteratura, applaudito anche nella sua versione teatrale firmata da Arturo Cirillo: "Orgoglio e pregiudizio" di Jane Austen al Politeama fra il 12 e il 16 maggio.

Cinema

PORDENONE

▶CINEMAZERO

piazza Maestri del Lavoro, 3 Tel. 0434 520527

«MINARI» di L.Chung : ore 16.45 - 19.15.

«IN THE MOOD FOR LOVE» di W.Kar-Wai con T.Leung Chiu Wai, M.Cheung : ore 17.30.

«NOMADLAND» di C.Zhao : ore 19.30.

«DUE» di F.Meneghetti : ore 19.45.

TRIESTE

UDINE

▶CINEMA VISIONARIO

Via Aquini, 33 Tel. 0432 227798

«NOMADLAND» di C.Zhao : ore 14.50 - 19.40.

«NOMADLAND» di C.Zhao : ore 17.10.

«IN THE MOOD FOR LOVE» di W.Kar-Wai con T.Leung Chiu Wai, M.Cheung : ore 14.50 - 19.50.

«IN THE MOOD FOR LOVE» di W.Kar-Wai con T.Leung Chiu Wai, M.Cheung : ore 17.30.

«MINARI» di L.Chung : ore 15.00 - 17.00 - 19.30.

OGGI

Venerdì 30 aprile

Mercati: Caneva, Cordenons, Montereale Valcellina, Pasiano di Pordenone, Porcia, San Giorgio della R., San Vito al Tagliamento, Sequals.

AUGURI A...

Tanti auguri a **Matteo Bomben**, per i tuoi 23 anni, da papà, mamma e da Flavia.

FARMACIE

Aviano

▶Sangianantoni, via Trieste 200 - Marsure

Azzano Decimo

▶Comunale, via Centrale 8 - Corva

Clauzetto

▶Mazzilli, via G. M. Fabricio 17

Porcia

▶De Lucca, corso Italia 2/a

Pordenone

▶Zardo, viale Martelli 40

Sacile

▶Esculapio, via Garibaldi 21

San Vito al Tagliamento

▶Comunale, via del Progresso 1/b

Sequals

▶Nazzi, via Dante Alighieri 49 - Lestans

Zoppola

▶Trojani, via Trieste 22/a.

EMERGENZE

▶Numero verde Regione Fvg emergenza coronavirus: tel. 800.500300.
▶Prenotazione vaccino anti-Covid-19: chiamare il Cup (Centro unico di prenotazione) dell'Azienda sanitaria allo 0434/223522 o rivolgersi alle farmacie.

Gli appuntamenti del fine settimana a Pordenone e dintorni

Dal jazz nel "museo" delle vigne al congedo di Giorgio Celiberti

IL WEEKEND

PORDENONE Primi giorni di maggio all'insegna della musica, delle mostre e di qualche sporadica attività all'aperto, favorita dal rientro in Zona gialla.

MOSTRE

Ultimi giorni per ammirare all'aperto la mostra "Celiberti a Pordenone": nei parchi e nelle piazze della città si trovano infatti le sculture del maestro friulano dell'arte contemporanea. Al Paff! di Pordenone si potrà visitare "Adriano Fruch", con tavole e disegni originali, schizzi e studi di personaggio. Da segnalare un omaggio a Hayao Miyazaki, un progetto personale su Primo Carnera e un tributo al territorio della Carnia, con le sue creature fantastiche. È visitabile, fino al 7 maggio, negli spazi della Galleria Sagittaria di Pordenone, la personale di Paolo Del Giudice "Grande guerra. Volti, momenti, relitti". In mostra circa 100 dipinti di vario formato, prodotti nel periodo 2017-18. Per tutta la durata della mostra il percorso virtuale sarà percorribile sul sito www.centroculturapordenone.it; accesso in presenza solo su prenotazione. Da oggi al 10 luglio, alla Galleria Harry Bertoia di corso Vittorio Emanuele II, a Pordenone, si può visitare la mostra "Il Secolo di Nicola Grassi in mostra a Pordenone"; un'ottantina di dipinti provenienti da collezioni pubbliche e private, quasi tutti per la prima volta portati a una mostra o perfino scoperti proprio per questa occasione dal curatore, Enrico Lucchese, docente di storia dell'arte all'Università di Lubiana. Lungo viale Marconi, a Pordenone, si può ammirare un'esposizione a cielo aperto con circa 120 foto storiche dell'archivio Argentin, che racconta com'eravamo, allestita dall'Associazione Panorama di Pordenone. I pannelli fotografici, resistenti alle intemperie, sono stati installati sulle colonne di viale Marconi. È un viaggio nel tempo nella città dalla fine dell'"800 e il '900. La galleria fotografica, completata da due cartelloni informativi, beneficia della rinnovata illuminazione dei portici che permette di ammirare l'esposizione anche di sera e, in generale, migliora la visibilità dell'area. Oggi, dalle 15 alle 18, a Casarsa, nello spazio espositivo dell'ex sala consiliare, si potrà ammirare la mostra "Respiri di viaggio", di Elio Ciol, grande maestro della fotografia.

JAZZ D'Agaro, De Mattia e Maier in concerto nel Vigne Museum

CONCERTI

Oggi, alle 18, concerto organizzato dall'Associazione musicale Fadiesis e da Farandola associazione culturale, con musiche di Schumann, Mannucci, Farkas, Battigelli, e recital dell'arpista Emanuela Battigelli. L'evento sarà trasmesso, in streaming, sul canale YouTube e sulla pagina Facebook del Comune di Pordenone.

BAMBINI E FAMIGLIE

Nel sito della Biblioteca civica di Pordenone si trovano una serie di brevi videoletture divertenti, per i bambini di ogni età, registrate a cura delle bibliotecarie della Sezione Ragazzi. Fino al 31 maggio, al Centro sportivo "I Templari" di San Quirino, si tiene il doposcuola dedicato allo sport: un sostegno scolastico all'aperto, dalle 13 alle 17.15 di tutti i giorni, rivolto a bambini e ragazzi. Maggiori informazioni al numero 389.1457362. Si potrà partecipare anche a "Run, Move and Fun", che prevede attività sportiva outdoor nel verde per tutti i bambini dai 3 ai 5 anni, al centro Sportivo "I Templari" a San Quirino, tutti i giorni, dalle 16.15 alle 17.15. Per informazioni e prenotazioni 389.1457362.

ALL'APERTO

Nel territorio del Pordenonese e nei dintorni prende il via "Vigneti aperti", un progetto che consiste in diversi weekend d'esperienze all'aria aperta, con visite alle coltivazioni e in cantina. Domani alle 19.30, sui canali social di Controtempo, il video girato sulle colline di Rosazzo dai tre jazzisti friulani Daniele D'Agaro, Massimo De Mattia e Giovanni Maier nel museo a cielo aperto Vigne Museum, per la Giornata internazionale del jazz.

Elisa Marini

IL GAZZETTINO
PORDENONE

REDAZIONE: Corso Vittorio Emanuele, 2
Tel. (0434) 28171 - Fax (041) 665182
E-mail: pordenone@gazzettino.it

CAPOCRONISTA:
Loris Del Frate

VICE CAPOCRONISTA:
Mauro Filippo Grillone

REDAZIONE:
Cristina Antonutti, Davide Lisetto, Lorenzo Marchiori, Franco Mazzotta, Roberto Ortolan, Susanna Salvador, Antonella Santarelli, Pier Paolo Simonato

UFFICIO DI CORRISPONDENZA DI UDINE

Corte Savorgnan, 28
Tel. (0432) 501072 - Fax (041) 665181
E-mail: udine@gazzettino.it

Camilla De Mori

Concerti

L'Orchestra da camera Fvg interpreta musiche da film

La stagione interrotta in novembre riprende con una riprogrammazione di date, ma con gli stessi contenuti: undici concerti in abbonamento e due fuori abbonamento nel programma del Teatro Bratuž di viale XX Settembre, a Gorizia, da oggi a venerdì 15 ottobre. In base alle norme vigenti l'inizio dei concerti sarà alle 19.30, fino a nuove disposizioni. Sono assicurati i posti agli abbonati e una buona parte di biglietti su prenotazione telefonica. Il primo concerto, organizzato con il contributo del ministero della Cultura, del Comune di Gorizia e della Fondazione Cassa di Risparmio di Gorizia, vedrà protagonista l'Orchestra da Camera del Friuli Venezia Giulia, diretta dal maestro Romolo Gessi, che presenta "Hollywood Music", un itinerario musicale di riconoscibili e celebri composizioni scritte per il cinema. Ogni brano sarà preceduto da una breve e significativa prolusione. Sorta nel 1989, su iniziativa dell'Associazione musicale Aurora Ensemble, l'Orchestra da Camera del Friuli Venezia Giulia svolge la sua attività con il sostegno della Regione Friuli Venezia Giulia e di varie istituzioni culturali. Ha collaborato con prestigiosi solisti, ha allestito manifestazioni musicali di rilievo per le celebrazioni di anniversari di famosi compositori del passato e contemporanei. Sono in programma celebri musiche di Aaron Copland, Glenn Miller, da Cole Porter a Leonard Berstein, da Harry Mancini a Ennio Morricone.

Giovanna, Renato, Paola, Fausto, Clara, Nicola con le loro famiglie partecipano commossi al dolore dei cugini Carla, Maria e Paolo per la scomparsa del caro fratello

Don Franco Callegari

Padova, 30 aprile 2021

IOF Santinello tel. 049 802.12.12

La moglie Magda, i figli Fabrizio, Gianluca, Davide, Federico e Cristiana, le nuore, i nipoti annunciano la scomparsa del loro caro

Romano Vianello

di anni 83

I funerali avranno luogo Martedì 4 Maggio alle ore 10.45 nella Basilica di Santa Maria del Carmine.

Padova, 30 aprile 2021

IOF Santinello - tel. 049 802.12.12